

# SOUND & LITE

BIMESTRALE DELL'INTRATTENIMENTO PROFESSIONALE

NOVEMBRE/DICEMBRE 2019 - N. 140



NOTRE DAME DE PARIS  
IL MUSICAL

DE GREGORI  
& ORCHESTRA

CAPOSSELA  
BALLATE PER UOMINI E BESTIE

VIO L212

# IMPRESSIVE BREATHTAKING

MODULO LINE ARRAY A 3 VIE IN  
LEGNO DI **SOLI 54.4 KG**

**SLOT MODULARE**  
PER CARD RDNET (DI SERIE)  
O CARD DANTE (OPZIONALE)

SISTEMA DI IDENTIFICAZIONE  
FRONTALE **NFC™**

**IPOS INTELLIGENT POWER-ON**  
SEQUENCE

DUE AMPLIFICATORI DIGIPRO G4  
PER **3200 W RMS** DI POTENZA

**COMPATIBILITÀ ACUSTICA**  
CON VIO L210

GUIDA D'ONDA PROGETTATA  
PER IL **MASSIMO CONTROLLO**  
DELLA DIRETTIVITÀ

**DSP AVANZATO** CON FILTRI FIR  
A FASE LINEARE

FULL RANGE SMPS CON **PFC**

VIO L212 MODULO LINE ARRAY ATTIVO A 3 VIE

MAX SPL ..... 142 dB  
HF ..... 2x 1.4", 3" v.c - Neodimio  
MF ..... 4x 6.5", 2" v.c - Neodimio  
LF ..... 2x 12", 3" v.c - Neodimio  
Amplificatore ..... 2x 1600 W RMS (3200 W RMS)  
Risposta in frequenza [-6dB] ..... 55 - 18.600 Hz

Larghezza ..... 1100 mm  
Altezza ..... 380 mm  
Profondità ..... 450 mm  
Peso ..... 54.4 Kg  
Expansion Card ..... RDNET Card  
Expansion Card opzionale ..... Dante Card

## VIO Series

## SOUND&LITE

NOVEMBRE/DICEMBRE 2019\_N.140

Direttore responsabile  
**Alfio Morelli** | alfio@soundlite.it

Caporedattore  
**Giancarlo Messina** | redazione@soundlite.it

Redattore  
**Giovanni Seltralia** | showbook@soundlite.info

Collaboratori di Redazione  
**Douglas B. Cole** | info@soundlite.info  
**Michele Viola** | web@soundlite.it

Grafica e impaginazione  
**Liana Fabbri** | grafica@soundlite.it

Amministrazione  
**Patrizia Verbeni** | amministrazione@soundlite.it

Stampa  
**Pazzini Editore**

In copertina  
**Notre Dame de Paris**  
foto: ©2019 Sound&Lite

Hanno collaborato:  
Vittorio Dalerci, Federica Poggi, Jacopo Ricci,  
Mirco Veronesi, Paolo Vettorello

Direzione, Redazione e Pubblicità:  
Strada della Romagna, 371  
61121 Colombarone (PU)  
Telefono 0721 209079  
www.soundlite.it

Aut. Trib. di Pesaro n. 402 del 20/07/95  
Iscrizione nel ROC n. 5450 del 01/07/98  
5.000 copie in spedizione a:  
agenzie di spettacolo, service audio - luci - video,  
produzioni cinematografiche, produzioni video, artisti,  
gruppi musicali, studi di registrazione sonora, discoteche,  
locali notturni, negozi di strumenti musicali, teatri,  
costruttori, fiere, palasport...

La rivista Sound&Lite e il relativo supplemento,  
ShowBook, contengono materiale protetto da copyright  
e/o soggetto a proprietà riservata.  
È fatto espresso divieto all'utente di pubblicare o  
trasmettere tale materiale e di sfruttare i relativi  
contenuti, per intero o parzialmente, senza il relativo  
consenso di Sound&Co.  
Il mancato rispetto di questo avviso comporterà, da parte  
della suddetta, l'applicazione di tutti i provvedimenti  
previsti dalla normativa vigente.



## Cari lettori,

qualche tempo fa siamo andati a dare un'occhiata alla nuova produzione del musical "Notre Dame de Paris" e, a titolo di curiosità, abbiamo portato con noi, pescata dai **tenebrosi archivi S&L**, una rivista del 2002, contenente il servizio sulla prima edizione di questo celebre musical prodotto, ieri come oggi, da uno Zard - prima David, oggi il figlio Clemente. Ebbene: gli addetti ai lavori si sono entusiasmati e divertiti così tanto nel rivedere i volti e gli scatti di diciassette anni prima, che **ci è venuta un'ideona!** Perché non andare a ripubblicare gli highlight dei nostri primi numeri in una rubrica ad hoc? Detto fatto. Troverete così da questo numero **"La storia siamo noi"**, titolo niente affatto autoreferenziale e autocelebrativo, perché per "noi" non intendiamo la nostra rivista, ma tutti noi di questo mondo che, in 25 anni di avventure, la storia del settore, un pezzettino per ciascuno, l'abbiamo fatta davvero.

Abbiamo deciso di partire dal secondo anno di Sound&Lite (che si chiamava allora Sound&Co), il **1996**, quando anche la parte giornalistica iniziava a diventare più corposa: molte cose muoveranno al sorriso, altre saranno più malinconiche, ma anche rivedere il volto di vecchi amici che non ci sono più sarà occasione per ricordarli ed essere loro più vicini. **Uomini ma anche attrezzature!** Perché non dovrò certo spiegarvi io quanto sia cambiato questo mondo in oltre 20 anni: basterà leggere una scheda tecnica o il costo (in Lire) del materiale d'occasione allora in offerta! Posso assicurarvi che noi, e il sottoscritto in particolare, ci siamo molto divertiti, e un po' commossi, nella redazione di questa rubrica: **eravamo ricordi e non lo sapevamo.**

Resta poco spazio alla presentazione della rivista, ma capirete da soli che si tratta di un numero ricchissimo e con contenuti molto vari: artisti affermati ed emergenti, grandi venue e club, rubriche, prodotti, tecnologie e tutto il necessario per farvi immergere per qualche ora proficuamente nelle nostre pagine.

  
**Giancarlo Messina**  
Caporedattore



50



56



20



32

## NEWS

4| **News** - Novità dal mondo dell'intrattenimento professionale

## FLASHBACK

12| **La storia siamo noi** - Uno squarcio sul passato della rivista

## UOMINI & AZIENDE

16| **A night in laguna** - RCF festeggia 70 anni

## AZIENDA

18| **Società Cooperativa Techne** - Servizi tecnici per lo spettacolo

## LIVE CONCERT

20| **De Gregori & Orchestra** - Greatest Hits Live

32| **Vinicio Capossela** - Ballate per Uomini e Bestie Tour Teatrale

44| **Power Hits Estate 2019** - RTL 102.5 all'Arena di Verona

50| **Negrita** - 25th Anniversary Tour

56| **Achille Lauro** - Rolls-Royce Tour

62| **L'Orchestra di Piazza Vittorio** - Sferisterio di Macerata

## INSERZIONISTI

Acme EMEA	41
Adam Hall	75
AEB Industriale	11, 43
AED Rent	39
Alutek	69
Arri Italia	7
Bose	3
ETC	5, 37
Event Management	83
Exhibo	9
Italian Exhibition Group	111
Italstage	49
Link	31
Molpass	29, 95
RM Multimedia	11, 53, 61, IV
SGM Italy	71
Sound D-Light	25
TreTi	89

## ON STAGE

66| **Notre Dame de Paris** - Il grande musical

## CHI C'È IN TOUR

## PRODOTTI

78| **Bose ArenaMatch** - Moduli diffusori line-array DeltaQ.

80| **Claypaky Xtylos** - Proiettore beam con sorgenti a laser

84| **Robe Esprite** - Clever white LED

## TECNOLOGIA

86| **Show Design - 1ª parte** - di Jacopo Ricci

90| **Display LED - 6ª e ultima parte** - di Vittorio Dalerici

## RUBRICHE

92| **La sartoria della sicurezza negli eventi - 5ª parte** - di Federica Poggi e Paolo Vettorello

94| **Un viaggio chiamato produzione - 6ª e ultima parte** - di Mirco Veronesi



**Sure, some thrilling experiences come out of nowhere.**

But not in this industry. When it comes to live sound, unforgettable experiences are built — one piece at a time. We made **ShowMatch** to be the piece you don't have to worry about. Yes, because it's durable and reliable. But also because we're not going anywhere. We're here to support you. And we're here to stay.

**PRO.BOSE.COM**

### ShowMatch Systems

More coverage from fewer modules

DeltaQ technology allows tailorable coverage patterns to better match the venue

Complete solution available with carts, cases, and amplification

# NOVITÀ DAL MONDO

## DELL'INTRATTENIMENTO PROFESSIONALE

### ROBE TETRA

Tetra (nome abbreviato da *Tetragnatha*) è un nuovo proiettore a barra lineare basato sulla tecnologia Robe LED utilizzata in Spider e Tarrantula.

Emettendo un fascio strettissimo da 4,5° da ciascuno dei suoi 18 pixel in linea, Tetra può produrre una "tenda" luminosa e altamente definita in stile Svoboda, e unità multiple possono essere posizionate a contatto una con l'altra per ottenere tende di luce o effetti wash più lunghi e senza soluzione di continuità.

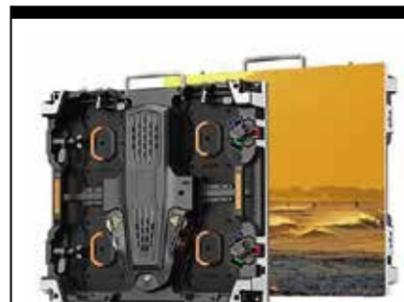
All'interno del modulo LED sono presenti due esclusivi effetti multicolori MCFE (*Multi-Coloured Flower Effects*) brevettati da Robe, che differenziano Tetra da altre barre LED, perché sono in grado di proiettare disegni volumetrici a mezz'aria. Il design compatto del proiettore consente di posizionare diverse unità sul palco o su tralicci, in modo da mantenere la stessa distanza tra i pixel.

I fasci uniformi prodotti da ogni pixel, insieme allo zoom 10:1, offrono un'apertura wash fino a 45°, un'efficace illuminazione di ribalta, un efficace wash per ciclorama, o per interessanti effetti a mezz'aria con rapidi movimenti.

Utilizzando la più recente tecnologia proprietaria di Robe, che include L3 (*Low Light Linearity - Linearità a Bassa Intensità*), il controllo interno a 18 bit consente una miscelazione dei colori molto fluida, mentre C-Pulse garantisce un funzionamento dei LED senza sfarfallio nelle applicazioni cinematografiche e televisive, comprese quelle che utilizzano le telecamere più recenti.

Uno switch Ethernet incorporato e il supporto per i protocolli di controllo sACN, Art-Net o Kling-Net consentono una rapida integrazione in rete e facilitano il controllo dai media server, tramite DMX o dal motore effetti interno.

**info RM Multimedia: tel. 0541 833103; www.rmmultimedia.it**



### STYLED WING PLUS 3.91

Mods Art presenta il nuovo LED passo 3.9 di Styled, progettato per essere utilizzato sia in installazioni fisse, ma soprattutto per applicazioni rental in ambienti chiusi. Il suo cabinet completamente in alluminio consente di progettare schermi curvi, concavi e convessi, con una angolazione di +5° / 0° / -5° in modo rapido e preciso.

Il pannello è composto da quattro moduli da 25 cm x 25 cm magnetici, tramite i quali è possibile fare manutenzione sia anteriormente sia posteriormente.

La sezione di alimentazione può essere facilmente sostituita grazie agli "sganci rapidi" dell'alimentatore e a cablaggi a innesto privi di viti. Completano la dotazione i paraspigoli che consentono di proteggere gli angoli durante la fase di montaggio e di smontaggio.

**info Mods Art:**  
**tel. 08 73317629;**  
**www.modsart.it**



### TURBOSOUND MANCHESTER

Turbosound presenta il sistema line array di grande formato Manchester, che comprende i due moduli line array MV212 e MV212-XV, e i due sub MV215 e MV218. MV212 e MV212-XV utilizzano ognuno due woofer da 12" con magneti al neodimio, coperti con i frame Turbosound "AFCW" (*Acoustic Frequency Control Waveguides*), che servono a estendere la guida d'onda dei medio-alti su tutta la superficie anteriore del diffusore. Il modulo a 3-vie biamplicato MV212 incorpora due driver a compressione concentrici con uscite da 1,4", ognuno caricato dalla propria guida d'onda integrata dendritica Turbosound "DPWT" (*Dendritic Plane Wave Transformer*). MV212 è progettato con un angolo di divergenza massimo di 5° tra un'unità e l'altra, per coprire le gittate lunghe (da posizionare tipicamente in cima all'array appeso), e ha una potenza applicabile di 980 W continui. MV212-XV sostituisce i due trasduttori medio-alti con un singolo driver concentrico, accoppiato a una singola guida d'onda DPWT, e presenta la meccanica di sospensione a tre punti integrata, che consente un angolo di divergenza fino a 10° tra una cassa e l'altra, utile per la parte curva dell'array, tipicamente usata per la copertura più ravvicinata. Il modello XV ha una potenza applicabile di 790 W continui. Entrambi i modelli presentano una dispersione orizzontale nominale di 100° (al di sopra dei 400 Hz). La serie Manchester beneficia di preset appositi per i finali Lab.gruppen; un singolo PLM12K44 può pilotare fino a quattro unità MV212 e fino a sei unità MV212-XV. Il diffusore appedibile per le basse frequenze MV215 è un sistema a doppio woofer da 15" in configurazione passa-banda, che può essere usato in array dedicati, anche cardioidi, fino a 12 unità, o appeso sopra gli elementi MV212 e MV212-XV. Ha una potenza applicabile di 1000 W continui (4000 W di picco). La serie Manchester si completa con MV218, un subwoofer per posizionamento impilato a terra (anche in cluster cardioidi) che utilizza due trasduttori da 18". Un singolo Lab.gruppen PLM12K44 può pilotare fino a sei unità MV215 o sei unità MV218. I cabinet di tutti i diffusori sono costruiti con grado di protezione IP54 e sono progettati anche per ambienti soggetti a salsedine. L'hardware per la sospensione è integrato e i subwoofer incorporano doppi connettori, anteriori e posteriori, per facilitare il cablaggio in applicazioni di array cardioidi.

**info Prase Media Technologies: tel. 0421571411;**  
**www.prase.it**



*We are where you are.*

**ETC Italia srl**

Via Bruno Pontecorvo, 10 ■ 00012 Guidonia Montecelio ■ Roma, Italy  
Tel: +39 063 211 1683

visual environment technologies  
etconnect.com



**QSC KS118 SUBWOOFER**

KS118 è un diffusore per basse frequenze facilmente implementabile in configurazioni di array di subwoofer multipli. È progettato per servire come sub dei diffusori della Serie CP, K.2, KW e KLA. Dotato di un woofer da 18" a radiazione diretta, pilotato da un amplificatore in classe D da 3600 W continui, KS118 è in grado di sviluppare elevati livelli di pressione sonora con una riproduzione del suono dinamica e musicale per le frequenze basse. Il DSP incorporato ottimizza e protegge il sistema, offrendo allo stesso tempo opzioni avanzate come la possibilità di disporre due unità in configurazione cardioide per un migliore controllo della diffusione. Il DSP a bordo dispone anche della modalità DEEP, selezionabile per un'ulteriore estensione dell'emissione nell'estremità inferiore dello spettro; la frequenza di crossover e il tempo

di delay sono regolabili ed è possibile salvare e richiamare scene per le applicazioni più frequenti.

Il cabinet in betulla è dotato di maniglie in alluminio e quattro ruote antivibrazione. L'unità pesa 47 kg. Un apposito foro superiore filettato M20, per palo da 35 mm, facilita l'accoppiamento del singolo KS118 con un diffusore full-range per l'uso in configurazione sub/satellite con i diffusori QSC K.2, CP, KLA o KW. KS118 è coperto da una garanzia estesa di sei anni, che si attiva con la registrazione del prodotto.

**info Exhibo: tel. 039 49841; www.exhibo.it**

**HIGH END SYSTEMS RILASCIA HOG 4 OS V3.13**

High End Systems annuncia il più recente aggiornamento per la gamma di console Hog 4, OS v3.13. La versione 3.13 comprende miglioramenti all'infrastruttura di Hog 4, compresa una gestione più robusta dell'interfaccia a linea di comando e di altri processi interni. Include anche nuove aggiunte alla funzione *Plot*, tra cui nuovi oggetti grafici come gruppi, tavolozze ed elenchi, compreso il testo nel plot, ulteriori opzioni per la gestione di immagini e forme, allineamento alla griglia e altro ancora. Inoltre è stata reinserita la possibilità di utilizzare ingressi MIDI multipli nello stesso sistema.

**info TreTi: tel. 06 9311967;**  
**www.illuminotecnicatreti.com**  
**info ETC: tel. 06 32111683;**  
**www.etconnect.com**

**AYRTON KARIF-LT**

Presentato alla recente fiera Plasa, a Londra, Karif-LT è il primo beam ibrido Ayrton del progetto "Multi Twenty-One", il programma dell'azienda per il lancio di 21 nuovi prodotti nel corso di tre anni.

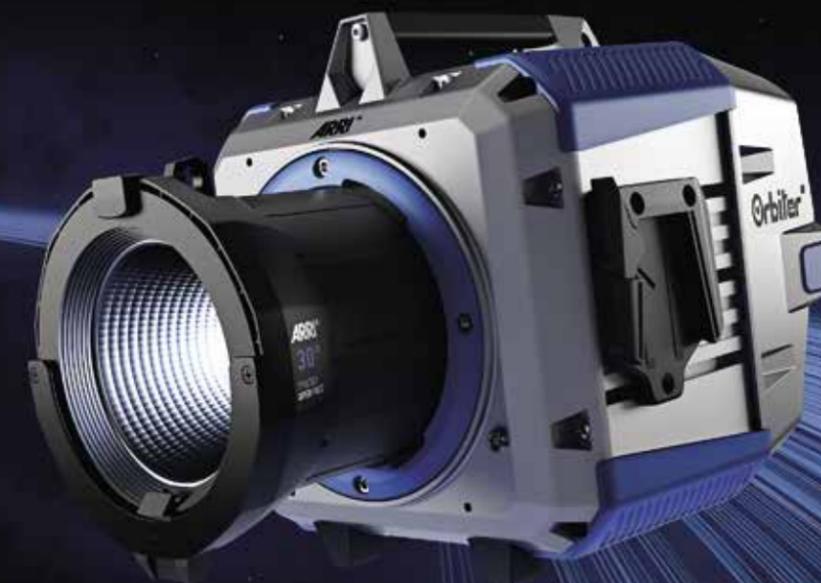
Karif utilizza una sorgente LED bianca da 300 W e un gruppo ottico da 13 elementi. Terminato da una lente frontale con diametro 168 mm, il gruppo ottico offre uno zoom lineare con rapporto 14:1 (da 3° a 45°). Karif è in grado di emettere un flusso luminoso fino a 13.000 lumen con temperatura colore 7.500 K e CRI >70.

Per quanto riguarda il colore, Karif ha un sistema di miscelazione CMY, più una ruota con 13 colori fissi.

Progettato per specializzarsi nella proiezione di effetti grafici, Karif incorpora una ruota con nove gobo rotanti ed indicizzabili e 39 gobo fissi disposti su una seconda, innovativa ruota in configurazione concentrica. Due filtri frost, quattro prismi sovrapponibili, una ruota di animazione e un effetto "sparkle" (oltre che effetti stroboscopici fino a 25 flash/s) direttamente dalla sorgente LED completano la dotazione di questo proiettore.

Karif pesa 24 kg e ha un assorbimento massimo di 550 W. Si può controllare in modalità stand-alone master/slave, oppure da console in DMX/RDM, tramite cavo o ricevitore wireless integrato CRMX TiMo RDM da LumenRadio. Ha tre modalità di controllo DMX, da un minimo di 31 a un massimo di 43 canali.

**info Molpass: tel. 051 6874711; www.molpass.it**



**Orbiter**   
Illumination | Reshaped

The ultra-bright LED point source  
with a variety of optics.

Orbiter is an ultra-bright, tunable, and directional LED fixture from ARRI. All systems in Orbiter are completely new and designed with versatility in mind. Orbiter's new six-color light engine delivers a wide-color gamut and outstanding color rendition across all color temperatures along with industry-leading, smooth dimming from 100 to 0%. With its changeable optics, Orbiter can transform into many different types of lampheads including projection (profile), open face, soft light, and other future possibilities. Orbiter is the most advanced luminaire ever created with exciting new technology packed into every fixture.



Open Face



Projection



Light Bank



Dome

Learn more about  
Orbiter's extensive features:  
[www.arri.com/orbiter](http://www.arri.com/orbiter)

Orbiter® is a registered trademark of  
Arnold & Richter Cine Technik GmbH & Co. Betriebs KG.

**ARRI** 

**ARRI ORBITER**

ARRI Orbiter è un nuovo sistema per l'illuminazione a LED progettato con particolare attenzione alla versatilità. La tecnologia all'avanguardia e il design versatile di Orbiter ne fanno un illuminatore pensato per oggi e per il futuro, con grandi possibilità di aggiornamenti, configurazioni e potenziamenti.

La montatura Quick Lighting Mount (QLM) consente di fissare al proiettore delle ottiche con proprietà molto diverse. L'ottica *open face* è ideale per illuminare a lunga distanza. L'ottica da proiezione crea un cerchio di luce che può essere modellato con delle lame sagomatrici, con la messa a fuoco e con i gobo. Tre diversi tagli di diffusore a cupola sono disponibili per fornire una luce morbida omnidirezionale per illuminare grandi spazi, mentre un adattatore

universale per QLM crea un punto di montaggio diretto per i prodotti Chimera e DoPchoice per Orbiter. Il faro ha una resa simile a quella dei corrispondenti sistemi HMI. Con i LED rosso, verde, blu, ambra, ciano e lime, la sorgente esacromatica ARRI Spectra rende una gamma cromatica ampia, colori precisi e, soprattutto, una resa cromatica elevata in tutta la gamma CCT. Orbiter ha una gamma di CCT da 2.000 a 20.000 K, con una resa cromatica molto elevata in tutte le temperature di colore (CRI media >98, TLCI media >95, TM-30 media >94). Fornisce anche un'attenuazione uniforme fino allo 0% senza cambiamenti di colore o balzi.

Il nuovo software per Orbiter, LiOS, include otto modalità di controllo: CCT, HSI, colore individuale, coordinate x/y, abbinamento alle gelatine e alle sorgenti, effetti luce e la nuova modalità "color sensor" che misura la luce ambientale e la ricrea attraverso le emissioni di Orbiter. LiOS include delle modalità DMX semplificate, oltre 240 memorie per i preferiti da salvare, riconoscimento dell'ottica, supporto multilingue e molto altro ancora. Il pannello di controllo Orbiter consente un utilizzo semplificato con un'interfaccia utente grafica ed è rimovibile e utilizzabile manualmente con l'ausilio di un cavo di 5 m o 15 m.

Due porte EtherCON supportano Art-Net4, sACN e TCP/IP. Due porte USB-A sono utilizzate per gli aggiornamenti LiOS e per la connessione di periferiche di terze parti, come i dongle USB Wi-Fi. È integrato il sistema DMX wireless CRMX di LumenRadio. Due porte XLR5 sono utilizzate per le convenzionali DMX/RDM in e through, mentre un ingresso XLR3 è fornito per collegare un alimentatore a 48V DC. Uno slot per schede SD Card consente di espandere il software. Infine, è disponibile una porta USB-C per la comunicazione con un computer e per la manutenzione.

Orbiter include un sensore di colore per la misurazione della luce ambientale, un accelerometro a tre assi e un magnetometro per il rilevamento del pan, tilt, roll e heading dell'apparecchio, sensori di calore per mantenere i LED e l'elettronica alla corretta temperatura operativa, e un sensore di luce ambientale per la regolazione automatica della luminosità del display sul pannello di controllo. Una nuova struttura resistente alle intemperie ne consente l'utilizzo all'esterno.

**info Arri Italia: tel. 02 26227175; www.arri.com**

**DPA 2028**

Il Vocal Mic 2028 è progettato per le applicazioni nello spettacolo dal vivo, nelle trasmissioni e nelle applicazioni AV professionali.

Su un palco live, il 2028 offre le stesse qualità sonore delle altre soluzioni microfoniche DPA. Permette all'artista di usare la voce come se non usasse un microfono, il che riduce lo stress alla voce. Disponibile in tre varianti – una versione palmare cablata con connettore XLR e due configurazioni per trasmettitori radiomicrofoniche – il 2028 è dotato di una nuova capsula, oltre che di un sistema anti-shock e filtro anti-pop appositamente progettati. Sia la griglia esterna sia il filtro anti-pop interno del 2028 possono essere rimossi per facilitare la pulizia. Inoltre, il 2028 mostra una caratteristica polare supercardioide, con la nota uniformità di risposta fuori asse di DPA. Questo permette un guadagno molto elevato prima del feedback e rende più facile gestire la ripresa spuria di altri strumenti nelle immediate vicinanze, captando il suono in modo naturale.

**info Casale Bauer:**  
**tel. 05 1766648;**  
**www.casalebauer.com**



DIGITAL 6000

Quando tutti contano su di te,  
non scendere a compromessi.



Prestazioni eccellenti, sicurezza totale, tecnologia avanzata: abbiamo sviluppato Digital 6000 utilizzando le più sofisticate tecniche digitali. Per questo la nostra nuova serie garantisce ottime performance anche nelle condizioni RF più estreme e permette, eliminando l'intermodulazione tra i canali, di lavorare con un numero di trasmettitori elevato anche nei range di frequenza più limitati.

**Scopri di più:**  
[www.sennheiser.com/digital-6000](http://www.sennheiser.com/digital-6000)

Digital 6000 sfrutta le tecnologie del top di gamma Digital 9000, come la rinomata modalità long range e il leggendario codec audio di Sennheiser, garantendo così affidabilità e qualità di trasmissione. Un'elegante interfaccia utente permette l'impiego intuitivo di tutte le funzioni del ricevitore a due canali, che naturalmente supporta anche l'integrazione digitale AES3 e Dante.



SENNHEISER

DISTRIBUITO E GARANTITO DA:  
**EXHIBO S.p.A.**  
COMMUNICATION SYSTEMS  
[www.exhibo.it](http://www.exhibo.it)

**CLAYPAKY HA UN NUOVO CEO**

Claypaky annuncia con piacere che Marcus Graser è il nuovo CEO dell'azienda. Marcus prende il posto di Pio Nahum che, a partire dal 1° ottobre 2019, è andato in pensione dopo aver trascorso 30 anni nel settore dell'illuminazione.

Marcus Graser, 42 anni, è un dirigente di grande esperienza proveniente da OSRAM – società capogruppo e azionista unico di Claypaky – dove ha trascorso gli ultimi quindici anni in una varietà di ruoli diversi. Quando Claypaky è stata acquisita, ha guidato le attività di integrazione da parte di OSRAM e, da allora, il settore dell'intrattenimento è stato uno dei suoi punti focali.

"Sono orgoglioso di essere diventato il nuovo CEO di Claypaky – dice Graser – e di supervisionare gli stimolanti progressi che prevediamo per gli anni a venire. Ritengo tuttavia che questo sia il momento giusto per esprimere, a nome dell'intera comunità Claypaky, la nostra sincera gratitudine a Pio Nahum per il suo eccellente contributo e per la sua leadership pragmatica, visionaria e appassionata che ha permesso all'azienda di raggiungere risultati importanti".

Pio, che ha trascorso gli ultimi 10 anni a Claypaky, dice: "Sono felice di affidare la mia responsabilità a Marcus; lavoriamo insieme da gennaio e lui ha acquisito una perfetta conoscenza della nostra organizzazione, del nostro mercato e del nostro business. Sono certo che Marcus svolgerà il suo nuovo incarico con la massima professionalità, arricchita dall'entusiasmo e spirito innovativo che fanno parte del suo carattere".

Il team di Claypaky è lieto di dare il benvenuto a Marcus nel suo nuovo ruolo e gli assicura il massimo supporto e impegno.  
**info Claypaky: tel. 035 654311; www.claypaky.it**



Marcus Graser (sx), il nuovo CEO di Claypaky, con Pio Nahum.

**ITALIAN EXHIBITION GROUP ANNUNCIA MIRTECH**

Music Inside Rimini si evolve in **MIRTECH**. La manifestazione di Italian Exhibition Group dedicata a Light, Sound, Visual, Integrated Systems & Broadcast non si accontenta di essere riconosciuta come l'unica fiera di riferimento per il settore in Italia e l'unica in Europa per la sua peculiarità di consentire, grazie al **LiveYouPlay**, la prova dal vivo delle innovazioni delle aziende. **MIRTECH** rilancia puntando su nuove tecnologie e nuovi progetti dedicati alla formazione, rivolti a tutti i settori della manifestazione.

**Nuove anche le date: MIRTECH** non si terrà più in maggio come MIR (Music Inside Rimini), ma **dall'8 al 10 marzo 2020**, sempre alla Fiera di Rimini.

La data anticipata vuole intercettare sempre più aziende, venendo incontro a un'esigenza del mercato che, proprio in quel periodo, imposta le principali decisioni e strategie.

Tante le novità a cui sta lavorando lo staff di Italian Exhibition Group, per rendere più unico l'appuntamento di MIRTECH: oltre alla maggiore formazione e all'aggiornamento professionale nelle tre macro aree (audio e luci, video professionale e sistemi integrati), ci saranno sempre più occasioni di provare sul campo tecnologie e strumenti, nuovi format per spettacoli ed eventi dedicati agli espositori e ai professionisti del settore.

**MIR**  
**TECH**  
LIVE ENTERTAINMENT EXPO

Ritornano le iniziative più apprezzate delle edizioni passate: LD@WORK, che per l'edizione 2020 integra luci e video, e quindi oltre a tre Lighting Designer vedrà al lavoro anche due specialisti del video e del trattamento immagini live, all'opera nella costruzione di un "visual show"; il format **LiveYouPlay**, parte integrante del brand MIR da ottobre 2018, con i **palchi** dotati di tecnologie audio, video, luci ed effetti delle aziende di settore; e ancora **IntegrAlive**, area dedicata ai sistemi integrati, allestita con prodotti e soluzioni

in grado di riprodurre condizioni e ambienti reali di applicazione delle tecnologie; **AUDIO VIVO**, il nuovo seminario sulle tecniche di gestione e lavorazione dei flussi audio e le modalità di mixing negli spettacoli dal vivo; infine, in collaborazione con TENAX Academy, un calendario di speech e live performance dedicate a dj e producer, per approfondimenti sulla professione e sulle tendenze della club culture.

**info MIRTECH: www.musicinsiderimini.it**

**INFILED****ENTRA NEL NETWORK!***Ledwall disponibili in pronta consegna***DB 2.6 HDR • ER 2.9 PRO • ER 3.9 PRO • ER 4.6 OUTDOOR S-PRO**

DB 2.6 HDR 1000m<sup>2</sup> compatibili (stesso lotto di produzione)  
ER 2.9 Pro 500m<sup>2</sup> compatibili (stesso lotto di produzione)  
ER 3.9 Pro 2000m<sup>2</sup> compatibili (stesso lotto di produzione)  
ER 4.6 S-Pro 1000m<sup>2</sup> compatibili (stesso lotto di produzione)

www.rmmultimedia.it  
info@rmmultimedia.it  
Tel. +39 0541 833103

**Rm**  
MULTIMEDIA

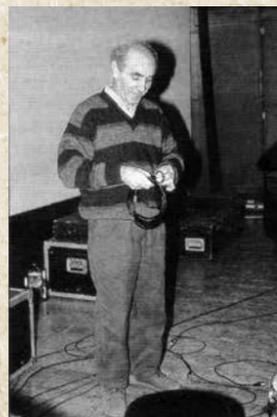
# LA STORIA SIAMO NOI

CON QUESTO RUBRICA APRIAMO UNO SQUARCIO SUL PASSATO  
RIPUBBLICANDO IMMAGINI E NOTIZIE DEI PRIMI NUMERI DELLA RIVISTA.

ANNO 2 | NUMERO 4 - GIUGNO 1996

REGGIO EMILIA JAZZ 96 - 13 FEBBRAIO - TEATRO VALLI

C'è D.D. Bridgewater. Gli uomini al lavoro del service BH.



Dino Carli.



Massimo Carli.



Franco Felisatti.



Enrico Dall'Oca e Marco Selvatici.



I finali del PA d&b audiotechnik.



La ripresa microfonica del pianoforte.

VERONA 27 - 28 FEBBRAIO 1996

Stage di formazione per rigger organizzato da Techne.

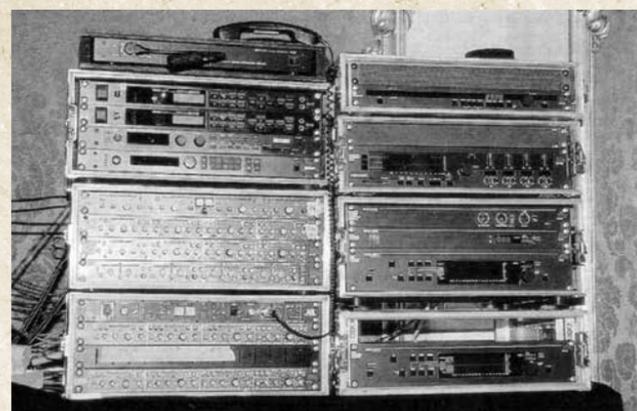


Foto di gruppo dei pionieri partecipanti.

Nell'articolo a firma di Chicco Vernocchi, tra le altre cose si legge: "Materia della tre giorni è stato il "rigging". Per alcuni questo termine, mutuato dall'inglese, è probabilmente sconosciuto: si tratta di tutto ciò che riguarda l'attrezzare meccanicamente le strutture utilizzate nelle produzioni medio grandi". Era un mondo da scoprire!



Il mixer audio DDA Serie S monitor 32 In e 8/2 Out.



I rack delle outboard.



**1° MAGGIO 1996 - FESTA DEI LAVORATORI**

Un grande evento. Il responsabile del palco è Tony Soddu, il responsabile della regia FoH Spartero – capostipite dei fonici italiani –. L'impianto audio è un Maryland Sound portato in Italia da Salvo Marsala. Service luci Limelite, lighting designer Pepi Morgià. Ecco qualche scatto.



Spartero.



Eneas Mackintosh.



Emiliano Morgià.

**AUDIO - MARYLAND SOUND SERVICE**

- 02 YAMAHA PM 4000 FOH Consoles
- 02 MIDAS XL 3 Consoles
- 02 FX Racks
- 02 Insert racks
- 02 Mic Kits and stand
- 24 Floor monitors
- 16 SAE Amplifiers
- 04 Side Fills and Amp. Racks
- 04 Motor
- 01 Power Distro
- 08 EQs
- 01 Monitor rack FX and Insert



Torre delay.

- 66 MSI MS 10 High enclosures
- 48 MSI MS 10B Low enclosures
- 12 MSI MS 12B Low enclosures
- 12 MSI MS 18 Sub enclosures
- 90 Crest 8001 power amplifiers
- 08 E.V. Dx 34 Digital Crossovers



I due Midas della regia monitor sul palco.

- 02 BSS TCS 804 Delays
- 04 EQs
- 01 RTA
- 01 Rack of DAT, CD and Cassette.
- 01 Riggini
- 16 1 Ton. Motor

**LUCI - LIMELITE SERVICE**

- 30 Vari Lite VL 5
- 24 Vari Lite VL 6
- 28 Cyberlight
- 18 Mole Fays
- 28 Data Flasch
- 10 5000 W
- 128 PAR 64 ACL 250
- 02 Segui persona sospesi
- 01 Anemeter 48 Compulite
- 01 Jands 60/120
- 01 Mini Artisanz Veri Lite

Il mercato dell'usato è stato il nucleo intorno al quale è cresciuta la rivista... ecco un esempio dei prodotti allora sul mercato! I prezzi sono ovviamente espressi in lire.

**ALTER ECHO**

Via della Lontra, 2 - RIMINI  
NOLEGGIO, INSTALLAZIONE AUDIO LUCI,  
VENDITA MATERIALE USATO

- |   | cad. + iva |
|---|------------|
| • 01 Crossover JBL 5235                               | 400.000    |
| • 01 Equalizzatore stereo 1/3 ott. YAMAHA Q 2031      | 800.000    |
| • 01 Mixer Lombardi 24-4-2-6 Aux                      | 1.500.000  |
| • 01 Tape Recorder Revox B77 stereo                   | 1.400.000  |
| • 01 Tape Recorder Revox A77 stereo                   | 500.000    |
| • 01 Monitor JBL 1544 400 W                           | 2.000.000  |
| • 10 Proiettori teatrali 2000W QPS                    | 190.000    |
| • 20 Sagomatori con zoom SS 1000                      | 280.000    |
| • 10 Diffusori asimmetrici Domino 1000W (con lampada) | 150.000    |
| • 02 Elevatori telescopici X 16 fari H. 5,5 mt.       | 1.500.000  |
| • 01 Videoproiettore SONY VPH - 1041 QM               | 5.000.000  |

ALTERECHO - Tel. 0541/753123 - Fax 0541/753111

**SUONO**

- |   | cad. + iva |
|---|------------|
| • 01 mixer monitor DDA ARENA 44/16/2              | 24.000.000 |
| • 16 diffusori Turbosound TMS 3                   | 4.000.000  |
| • 12 amplificatori QSC 3800                       | 2.000.000  |
| • 04 radiomicrofoni Beyer SBM 195/NE 185          | 800.000    |
| • 02 monitor biamp. Turbosound TFM 2              | 2.000.000  |
| • 01 YAMAHA SPX 90 II                             | 800.000    |
| • 01 cross over BBS FDS 320                       | 800.000    |
| • 01 YAMAHA Rev 7 digital reverb                  | 1.000.000  |
| • 01 mixer MIDAS PR 04-PR 40 - 32 in              | 12.000.000 |
| • 01 registratore bobine + case                   | 800.000    |
| • 02 compressori BSS DPR 402                      | 1.200.000  |
| • 03 equalizzatori ARX Eq 60                      | 1.100.000  |
| • 03 radiomicrofoni Sennheiser SKM 4031 + EM 2003 | 2.200.000  |
| • 01 intercom Master Station ASL ISM - 2786       | 1.000.000  |
| • 02 smoke machine complete di case Rosco 1500    | 1.100.000  |
| • 01 registratore DAT Sony DTC 67 ES              | 600.000    |

**LUCI**

- |   |            |
|---|------------|
| • 01 mixer luci AVOLITE QM 500 - 180 ch | 24.000.000 |
| • 02 Xenon Supertruper 1600 W           | 2.000.000  |

NUOVO SERVICE srl - Tel. 051/945102- Fax 051/946483

- |  |           |
|--|-----------|
| • armadio dimmer PERMUS 24 ch x 5kw                                    | 3.000.000 |
| • centralina Tempus 24 ch + FX 24                                      | 3.000.000 |
| • sagomatori da 1000 w completi di lampade e portagelatina             | 2.000.000 |
| • bandiere a 4 alette  | 20.000    |
| • mixer ADB da 12 ch   | 500.000   |
| • mixer ADB da 24 ch   | 1.000.000 |
| • mixer ADB da 36 ch   | 2.000.000 |
| • 100 QPS completi di lampada e portagelatina                          | 100.000   |
| • 20 QPS 2000 completi di lampada e portagelatina                      | 190.000   |
| • 02 seguipersona COEMAR 2500 a scarica completo di fly case e stativo | 2.500.000 |

ILLUMINOSERVICE - Tel. 051/532626 - Fax 051/532999



Via Tiburtina, 360 - ROMA

PROGETTAZIONE • VENDITA  
INSTALLAZIONE • ASSISTENZA

IMPIANTI AUDIO LUCI  
E VIDEO PROFESSIONALI  
DELLE MIGLIORI MARCHE

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

**MATERIALE USATO**

- Apparecchiature luci audio per discoteche
- Impianti live completi
- Apparecchiature per studi di registrazione

**IMPIANTI LIVE - JBL e CERVIN VEGA**

- Monitor studio JBL 4206 (nuove)
- Monitor studio ZINGALI 9006 (nuove)
- Monitor studio ZINGALI 9008 (nuove)

**AMPLIFICATORI - QSC - CREST - CROWN**

**MICROFONI - AKG - D 224 e AKG - D - 222**

al telefono chiedere di Alessandro Celli

CHERUBINI - Tel. 06/436971 - Fax 06/4395911

- |   |           |
|---|-----------|
| • 50 fari TEATRO SPAZIO PC 1000W  | 170.000   |
| • 05 proiettori 2500W a scarica ARRI completi di ballast, 7 mt. di cavo, paraluce e portagelatina | 5.100.000 |
| • 01 seguipersona ANDRAGHETTI CID 1000 a scarica completo di fly case e stativo                   | 1.000.000 |
| • 02 dimmer TEMPUS STRAND LIGHTING 6 ch x 2kW a ch  | 900.000   |
| • 20 dimmer ACT 6 STRAND analogici doppia presa 6chx2kW a ch                                      | 1.100.000 |
| • 01 dimmer CCT 3X5kW   | 600.000   |
| • 02 seguipersona CCT1000W CID  | 1.800.000 |

**SUONO**

- 08 casse acustiche SH 1512 ER E.V.

**MATERIALE NUOVO**

- |   |           |
|---|-----------|
| • equalizzatore DYNACORD mod. 3102 31 bande mono    | 1.500.000 |
| • equalizzatore ALTEC mod. 1432 31 bande mono       | 1.170.000 |
| • equalizzatore KLARK TEKNIC DN 332 16 bande stereo | 650.000   |
| • ACTION 48ch STRAND LIGHTING                       | 1.430.000 |
| • sagomatori ALTO STRAND LIGHTING 20/38 2500W       | 1.210.000 |
| • sagomatori ALTO STRAND LIGHTING                   | 1.250.000 |

ART SOUND - Tel. 06/262712 - Fax 06/262818



## RCF FESTEGGIA 70 ANNI

LA SONTUOSA SERATA DI GALA SI È TENUTA ALL'ARSENALE DI VENEZIA, CON UN OSPITE D'ECCEZIONE: ANDREA BOCELLI

Il 19 settembre, l'azienda emiliana ha spento le sue prime settanta candeline e per l'occasione ha organizzato un evento memorabile per oltre cinquecento distributori, rivenditori, amici e clienti, arrivati da tutto il mondo. Presenti i responsabili internazionali di tutti i marchi di RCF Group, da dBTechnologies a EAW, a DPA Microphones. Il gruppo si è ormai confermato come una realtà leader nel mercato mondiale dell'audio pro e la

serata in un luogo iconico – e riservato a eventi selezionati – come l'Arsenale di Venezia ha voluto sottolineare il pensiero sempre più "in grande" di RCF.

La serata degli ospiti è iniziata con il transfer dagli hotel al molo dei vaporetti, pronti per imbarcarsi in un viaggio a pelo d'acqua di quarantacinque minuti che ha attraversato il cuore della città, Canal Grande e Piazza San Marco compresi.

La navigazione notturna ha portato infine all'ingresso dell'Arsenale, struttura unica al mondo, che per secoli ha simboleggiato la potenza commerciale e militare dell'impero venezia-

no, oggi palco privilegiato di esibizioni di lustro come La Biennale.

Il benvenuto agli ospiti internazionali non poteva che essere incentrato su grandi quantità di Casoni 1814 Spritz, e sulla cucina stellata dello chef Silvio Giavedoni. Per completare l'aspetto gastronomico, va segnalata la lunghissima torta che a fine serata, con lo stupore dei presenti, una squadra di chef ha preparato in diretta.

Non è mancato l'intervento del CEO Arturo Vicari, caratterizzato dal carisma e dall'eleganza di un personaggio che ha sempre frequentato palchi importanti. Al centro del suo applaudito ringraziamento, la parola "emozione" è stata il traino che ha portato all'annuncio dell'ospite d'onore: Andrea Bocelli, una



Arturo Vicari, CEO di RCF Group.

delle voci più amate al mondo, accompagnato da un'orchestra di 70 elementi. Nell'ambiente adibito a sala concerto, il celebre cantante e il Maestro d'orchestra Carlo Bernini hanno ammaliato i presenti con i grandi successi di Bocelli e famose arie d'opera; ospiti anche altre star di caratura internazionale: la soprano cubana Maria Aleida, la violinista ucraina – formata in Italia – Anastasiya Petryshak e la talentuosa cantante nostrana Ilaria Della Bidia. In chiusura dello show non sono mancati naturalmente i due bis più amati dal pubblico, Con Te Partirò e Nessun Dorma: l'aria della *Turandot*, interpretata da Bocelli e Petryshak, ha ovviamente infiammato la platea con il suo benaugurante "Vincerò".

Non c'è forse nemmeno bisogno di precisare che lo show è stato amplificato con materiale RCF, con un PA studiato per valorizzare la musica classica e la venue del tutto particolare. L'ottimo risultato è dovuto all'esperienza dello staff di RCF Engineering Support Group (ESG), che ha progettato il cluster centrale appositamente per ottenere un sound reinforcement limpido e il più possibile fedele.

Il cluster era composto da dieci HDL 26-A in configurazione *line array curvo*, integrato da sidefill L/R TT2-A per allargare l'immagine sonora. Vi era poi, come frontfill, una linea retta di sette TT10-A, curvata elettronicamente tramite RDNNet, insieme a tredici SUB 9006-AS in linea retta, anch'essi curvati con RDNNet, per il supporto in bassa fre-



quenza. Il monitoraggio del palcoscenico è stato invece fornito direttamente dalla produzione dell'artista.

Per mixare la voce di Andrea Bocelli e degli altri solisti è stata scelta una console DiGiCo SD7, con Andrea Taglia, fonico FoH di fiducia dell'artista, al comando dei fader. Francesco La Camera, altro collaboratore di lunga data, ha fornito un mix separato per l'orchestra da una seconda SD7.

L'ottimo risultato finale è sicuramente dovuto all'impegno di molte persone, ma una menzione speciale va a Gioia Molinari, che ha pensato e organizzato la serata; sempre vincente la scelta di appoggiarsi a una figura come quella di Orazio Caratozzolo per conto di Friends&Partners, per la produzione, e ad Agorà per le forniture tecniche di audio e luci. Abbiamo così incontrato altri amici, a partire da Daniele Tramontani in veste di sound designer e Aldo Visentin, lighting designer storico di Bocelli, affiancato da Andrea Coppini. Lo show è durato più di un'ora, lasciando gli ospiti incantati; il set di classici popolari si è concluso con un crescendo di applausi, avviando la serata verso il suo termine.

L'azienda di Reggio Emilia ha ribadito l'importanza di quello che è, senza dubbio, uno dei suoi fiori all'occhiello: il rapporto stretto con il suo network di distributori e clienti, un rapporto "umano" che non cede ai ritmi e alle logiche troppo mercantilistiche. La serata inaugura una nuova fase dell'azienda, che vuole essere internazionale, ma senza perdere il contatto diretto con i suoi valori fondanti. ■



## Società Cooperativa

## TECHNE

## Servizi tecnici per lo spettacolo

DA ORMAI VENTICINQUE ANNI LA SOCIETÀ VERONESE È PUNTO DI RIFERIMENTO PER TECNICI E PRODUZIONI: NE ABBIAMO PARLATO CON TRE RAPPRESENTANTI D'ECCEZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

**F**requentando il mondo delle grandi produzioni, da anni ci capita di incontrare tecnici e professionisti associati a cooperative: una forma di tutela sia per i lavoratori sia per i datori di lavoro, che ancora oggi si rivela necessaria per tenere alta la professionalità del settore.

Abbiamo incontrato, nella loro sede di Verona, Barbara Franco, Luca Guidolin e Alberto Butturini, per far loro qualche domanda e per conoscere meglio la Techne e il mondo del live più in generale.

“L’attuale Techne è stata fondata nel 1994, ma esistevamo già sotto altre sembianze; la società nasce come costola di un’altra esperienza cooperativistica”, comincia Barbara, vicepresidente, per poi alternarsi con gli altri.

“Nasce dall’esigenza di creare un porto franco dedicato esclusivamente a tecnici e operatori dello spettacolo. Abbiamo scelto volutamente di non occuparci delle figure di contorno che, allora, stavano cercando spazio nel mondo cooperativistico e che volevamo tenere separate. È così nata Techne, con questa filosofia di seguire la tecnologia e i suoi sviluppi: da allora l’esperienza tecnologica è sempre stata il primo requisito per chi volesse entrare nella cooperativa. All’epoca si trattava di un mondo dove c’era tutto e niente, dove in qualche modo era davvero valido tutto; noi abbiamo pensato che valesse la pena trovare un modo per definire dal punto di vista professionale, fiscale e lavorativo le posizioni con una valenza elevata. La cooperativa si occupa dunque della tutela economica, previdenziale e assicurativa dei tecnici dello spettacolo, e insieme garantisce la preparazione e la professionalità di ogni singolo socio.”

**È stato un percorso difficile?**

Da quando siamo partiti, sono cambiate diverse cose: è cambiata la formazione, per esempio, che è più mirata e contemporaneamente di più ampio spettro; poi sono cambiati i controlli e, in qualche modo, è cambiata anche la considerazione di cui godono le cooperative. Ricordo bene quando, negli anni Novanta, chiamavamo le produzioni per avere dei documenti e nemmeno venivamo presi in considerazione. È stata una pista che abbiamo aperto, iniziando a formalizzare tutto, dove prima era tutto volatile. Questa volontà di garantire la legittimità ci è costata molti incarichi, ma si è rivelata la strada giusta: ad un certo punto chi non rispondeva è tornato, perché eravamo gli unici a dare risposte chiare e affidabili.

**Oggi siete diventati necessari al mercato.**

Io non riesco a immaginare il mercato attuale senza le cooperative, che fanno da garanti a tutta una serie di certificazioni che i tecnici si portano dietro. I tecnici devono essere inquadrati per la loro professionalità: è un modo di agire vincente, di sostegno reciproco, in cui

le figure sono ben definite.

Facilitiamo la vita anche alle produzioni: la cooperativa si fa carico di alcune responsabilità, come le certificazioni dei lavoratori da mandare sui cantieri. Rispondiamo sempre con precisione alle normative, perché la responsabilità è dei rappresentati di cooperativa e non dei singoli lavoratori, o dei service, o delle produzioni. La cooperativa è come una rete di protezione: fornisce personale in regola, assicurato e qualificato; e soprattutto non siamo un costo aggiuntivo per il socio lavoratore.

**Techne, in particolare, come vuole distinguersi dalle altre cooperative?**

La nostra politica è sempre stata quella di non seguire la quantità. Il motivo è semplice: sia presidente sia consiglio di amministrazione vengono dalla realtà lavorativa, e qualunque decisione prendano con i consulenti si riversa anche sulla loro pelle, oltre che sui soci della cooperativa.

Non investiamo il nostro tempo nel marketing, nel portare dentro molte persone come fossero clienti: qui sono soci. Quell’energia spesa in ricerca del numero, noi possiamo spenderla in altre attività, come ricerca o innovazione. Techne non ha mai fatto campagna acquisti: quando una persona vuole entrare, manda un curriculum e noi ne verifichiamo le reali competenze. Alla fine non tutti vengono accettati, perché la nostra è una selezione secondo il profilo umano e professionale.

Questo *modus operandi* permette una gestione ben fatta: le segretarie conoscono tutti i soci per nome e cognome, conoscono la loro storia; la gestione è curata e personalizzata, come nelle vecchie piccole banche dove l’operatore ti conosceva personalmente. I soci sono circa trecentoquaranta e spesso coloro che passano da Verona si fermano a bere un caffè, a portarci un pensiero e per noi questo ha un grande valore.

**A proposito di formazione, avete costituito un’Academy?**

Esatto, organizziamo delle master-

class, che proponiamo a soci e non soci. Cerchiamo di intercettare le necessità primarie del tecnico, che sia luci, audio o rigging, contattando aziende o esperti del settore.

Per esempio, abbiamo appena tenuto un seminario sulle radiofrequenze e altri due sul live mixing; tra i relatori ci sono i soci più affermati, come Hugo Tempesta o lo stesso Luca Guidolin (presidente di Techne – ndr). Siamo sempre riusciti a garantire corsi per classi di più di venti persone, anche su due giorni. Una fortuna di avere tanti soci con grande esperienza è anche quella di poter trovare, se arriva una richiesta specifica per un corso di microfonaggio, ad esempio, un fonico esperto interno a Techne.

**Cosa potete dirci riguardo ai progetti futuri?**

Techne continuerà sulla strada tracciata, con principi ben chiari. Poi ovviamente si tratta di un’azienda con un fatturato, che deve stare sul mercato: questo non significa voler guadagnare, che non è il compito di una cooperativa, ma intercettare i cambiamenti del mondo dell’entertainment, rimanendo al passo o, a volte, anticipando i tempi. Dobbiamo capire in quale direzione si stanno spostando le normative, oltre alle tecnologie.

Un aspetto che portiamo avanti è la collaborazione tra cooperative, nata da alcune situazioni di emergenza che hanno dato “la sveglia” a tutti. Ricordiamo bene Tony Soddu e i suoi interventi nelle prime riunioni del comitato di sicurezza: da allora si è lavorato molto, con il nuovo Contratto Nazionale per i lavoratori dello spettacolo, con il gruppo di lavoro intorno alla rete ShowNet, eccetera. Tra gli obiettivi c’è quello di creare e diffondere un certo tipo di cultura: noi avevamo una paga minima prima ancora che fosse sancita per legge; semplicemente, a certe cifre i tecnici Techne non escono, lo sanno loro e le produzioni. Ormai non succede quasi mai che arrivino proposte incongruenti, e si tratta di un modo di pensare che vorremmo portare in tutto il settore. ■



# FRANCESCO DE GREGORI

## DE GREGORI & ORCHESTRA - GREATEST HITS LIVE

QUEST'ESTATE, "IL PRINCIPE" HA GIRATO LA PENISOLA CON AL SEGUITO UNA CORTE PIÙ GRANDE DEL SOLITO, PROPONENDO UNA SERIE DI CONCERTI ALL'APERTO IN LUOGHI SUGGERITIVI, CON DUE ORE DEI SUOI PIÙ GRANDI SUCCESSI INTERPRETATI INSIEME A OLTRE CINQUANTA MUSICISTI.

In settembre ci siamo recati all'Arena di Verona per assistere all'ultima data outdoor di questa produzione, insolita per il cantautore romano, che vede la sua band parzialmente sostituita e integrata da un'orchestra di 40 elementi, oltre al noto ensemble sperimentale/crossover GnuQuartet. Infatti, le orchestrazioni delle canzoni di De Gregori provengono dal lavoro di Stefano Cabrera del GnuQuartet.

Prodotto da Friends&Partners, *De Gregori & Orchestra - Greatest Hits Live* ha visto il ritorno quasi integrale della squadra di produzione che segue l'artista da diversi anni, questa volta capitanata da Fenia Galtieri nel ruolo di direttore di produzione. Lorenzo Tommasini è tornato alla console di sala - nel proprio elemento preferito, cioè il mix di un'orchestra - e l'illuminazione è stata firmata ancora da Andrea Coppini, sostituito in tour dall'opera-

tore Mimmo L'Abbate per godersi pienamente l'arrivo del primogenito. Ad occuparsi del complesso monitoraggio è stato invece Giuseppe Porcelli.

La tournée ha girato durante l'estate con la formula della *mezza-produzione*: audio di sala e luci reperiti sul posto e regie e monitoraggio al seguito, forniti da Agorà. Nella data veronese, gli impianti audio, luci e video erano quelli allestiti in Arena da Agorà per le cinque date consecutive degli artisti F&P, con aggiunta di telecamere e regia di TeleMauri per l'I-Mag.

### FENIA GALTIERI DIRETTORE DI PRODUZIONE

"Per quanto riguarda il tour - ci dice Fenia - abbiamo fatto quattordici date in totale, concentrate tra giugno e luglio. Abbiamo debuttato con due date molto belle alle Terme di Caracalla.

"C'è stato un gran lavoro dall'ufficio di F&P e da parte di tutti i promoter locali. Abbiamo girato con un singolo bilico portando al seguito le regie, il backline e le pedane per l'orchestra, l'unico elemento di scenografia. Il fornitore tecnico per il tour è Agorà, mentre per il backline ci siamo rivolti a Music In, per completare quello che serviva ai musicisti. Le pedane sono di Stage Rent di Giamaico Di Paolo, mentre Marco Ammorticella è il tecnico che ci ha accompagnato in tour per il montaggio delle pedane. Durante l'estate abbiamo chiesto sul posto luci e PA.

"Abbiamo una squadra eccellente di tecnici che supporta la presenza di 52 musicisti sul palco. Ci sono 40 elementi della Gaga Symphony Orchestra; poi ci sono gli Gnu, che non conoscevo dal vivo e che trovo veramente meravigliosi: Stefano Cabrera, Roberto Izzo, Francesca Rapetti e Raffaele Rebaudengo. Della band di De Gregori ci sono il bassista e capobanda Guido Guglielminetti, Alessandro Valle, Paolo Giovenchi e Carlo Gaudiello. Ci sono anche due coriste, Francesca Lacolla e Vanda Pisardi; Simone Federicuccio Talone alle percussioni, che spesso collabora con GnuQuartet, il direttore dell'orchestra, Simone Tonin, e ovviamente l'artista. Tonin è giovane ma molto in gamba, mentre i musicisti del GnuQuartet sono strepitosi... sono in quattro ma sembrano in cinquanta. Le orchestrazioni sono di Stefano Cabrera, violoncellista del GnuQuartet.

"Un particolare importante del tour - continua Fenia - è che FDG ha voluto che Francesco Tricarico aprisse il concerto per tutto il tour. Quindi è ospite anche qui all'Arena e all'ultima data a Milano. Tricarico è stato sempre molto

carino e ha ottenuto un grande riscontro da parte del pubblico, e De Gregori è rimasto molto contento di questa cosa.

"Ci sono stati tanti ospiti su palco durante la tournée. Stasera all'Arena compare come ospite Elisa che canterà un suo brano registrato insieme a De Gregori, *Quelli che restano*, e sempre con lui poi canterà i due bis".

### Immagino che viaggiare con l'intera orchestra a seguito sia una sfida non indifferente...

Gaga Symphony Orchestra è composta da ragazzi giovanissimi, ma molto talentuosi e molto disciplinati... forse proprio perché molto giovani! Bisogna comunque dai primi momenti dare delle regole. La gestione sul palco è affidata a dei backliner altrettanto talentuosi e disciplinati: non posso enfatizzare abbastanza l'importanza della squadra di palco in questa produzione! Abbiamo Alessandro Morella che segue l'artista, Mirco Pirro e Francesco Minarotti che seguono l'orchestra, e Domenico Cuorangelo che segue tutta la sezione ritmica, il GnuQuartet e la band di De Gregori. C'è una grande collaborazione tra tutti quanti. Il fonico di palco è Giuseppe Porcelli, una persona splendida e un tecnico bravissimo. Giuseppe si è inserito immediatamente nella nostra famiglia, ottenendo grande fiducia da subito da parte dell'artista, della band e del direttore musicale Guido Guglielminetti.

Lorenzo Tommasini è in regia FoH, mentre in tour Giuliano Belletti si è occupato del PA, facendo anche da assistente a Lorenzo. Il disegno luci è stato creato come sempre da Andrea Coppini, ma a seguire il tour come operatore è stato Mimmo L'Abbate.

La produzione è composta da me, per la prima volta direttore di produzione, Giovanni Chinnici, presente come supervisore della produzione, Giorgia Pipino e Giuseppe Sabatino come assistenti di produzione.

### Ti hanno "promossa", allora. Immagino che cambia poco perché sei sempre stata molto operativa come assistente di produzione...

Invece no... ho scoperto che dirigere la produzione è una cosa completamente diversa. Il lavoro di assistente di produzione è certamente un lavoro durissimo, perché si fanno tantissime cose pratiche, è un lavoro più fisico. Ma il direttore di produzione deve preparare tutte le date, facendo in modo che tutte le specifiche della preproduzione siano riscontrabili sul campo: che ci sia quanto richiesto, che l'impianto sia adeguato, che ci siano gli spazi per fare lavorare comodamente tutti, che gli scarichi siano quelli previsti, che il personale locale sia giusto in quantità e qualifica... Così il direttore fa la maggior parte del proprio lavoro in preproduzione, mentre nel giorno dello show, ovviamente, è presente sul posto, verifica tutto e prende decisioni in corso per affrontare qualsiasi problematica, ma, effettivamente, nella venue l'assistente fatica fisicamente di più. In ogni caso lo stress sul direttore è più costante! Comunque su questo tour c'è sempre la supervisione di Giovanni, che è stata



1\_ Fenia Galtieri, direttore di produzione (dx), con Giorgia Pipino, assistente alla produzione.



2\_ Lorenzo Tommasini, fonico FoH.

3\_ La configurazione dei microfoni per la ripresa ambientale.

4\_ La console Midas ProX alla regia FoH.

importantissima. Tra la sua esperienza, la conoscenza dell'artista e la reciproca fiducia tra loro fanno in modo che tutto funzioni.

La tournée di quest'estate è stata invece la prima esperienza in tour per gli assistenti Giorgia e Giuseppe. Forza ai giovani, devo dire. Avere due persone giovani in tour è bello perché riescono a mostrare sempre quell'entusiasmo che forse a noi ogni tanto potrebbe rischiare di calare. Si è comunque creato un bell'ambiente e il primo a divertirsi credo sia stato l'artista. Anche qui all'Arena il tempo ci assiste!

## LORENZO TOMMASINI FONICO FOH

"Il concetto di questa produzione – racconta Lorenzo – è nato da un concerto per la rassegna *Risorge Marche* nel 2017, a Visso. Stefano Cabrera ha arrangiato per orchestra alcuni brani di De Gregori. In quella configurazione, c'era il percussionista che suona ogni tanto con gli Gnu, poi Guido e Paolo della band di Francesco. Avevamo fatto questo concerto in cima ai monti, per un pubblico previsto di 5000 persone, diventato poi di oltre 30.000! Un lavoro un po' difficile per me, perché l'impianto



era dimensionato per l'affollamento previsto e non per il pubblico effettivamente presente. Il risultato è stato molto emozionante. Così ho fatto sentire le registrazioni a Guido suggerendo di fare una cosa simile. L'idea è piaciuta e abbiamo cominciato a proporla a Francesco. Si è concretizzata a giugno di quest'anno, quando abbiamo cominciato le prove per la tournée, aggiungendo il pianista, l'altro chitarrista e le due coriste della band.

"È abbastanza raro ormai fare un tour con un'orchestra stabile, ma questa era una precisa richiesta dell'artista. I musicisti sono tutti giovanissimi e molto abituati al trattamento dell'orchestra 'pop'. Infatti a livello di produzione musicale si è scelto di trattare l'orchestra come uno strumento pop: il balance non è di tipo classico, non cerchiamo cioè una riproduzione assolutamente fedele al suono ambientale dell'orchestra. Inoltre c'è l'inserimento del quartetto Gnu e la band, perciò a volte gli equilibri sono abbastanza delicati, ma volevo che ci fosse una bella dinamica, potente e di impatto.

"Seguo io l'intero mixaggio, non c'è un premix per l'orchestra. Inizialmente ho lavorato con la stesura dell'orchestrazione al banco, adesso ormai vado a memoria".

### Come viene ripresa l'orchestra?

La scelta è stata dettata dalla volontà di ottenere una grande dinamica e un grande volume, perciò stiamo usando

dei microfoni ravvicinati su ogni strumento, dei DPA 4099, che mi danno la possibilità di non avere molti rientri, né del resto dell'orchestra e della band né dell'impianto di sala. Ho dovuto lavorare un po' di più per ricreare il suono dell'orchestra, ma la situazione non permetteva di usare i classici Schoeps. Inoltre ho scelto, in termini di spazializzazione, di mantenere l'immagine classica dell'orchestra, cioè bella aperta, serrando semmai la band e la parte Gnu al centro, così da avvolgere il suono della band e di Francesco con quello dell'orchestra.

### A te arrivano i canali individuali di tutti gli strumenti?

Siamo al massimo numero di ingressi consentiti per avere un virtual soundcheck a 96 kHz.

La band stessa comprende un chitarrista che suona primariamente la chitarra; un altro con una pedal steel, acustica, mandolino, eccetera; poi ci sono Guido al basso e il pianista. Il percussionista suona una batteria un po' ibrida con il cajón come cassa e altri strumenti insoliti. L'ho messo in gabbia con il plexiglass perché dava un po' di

problemi con i rientri sugli altri microfoni. Anche ai chitarristi ho dettato "no amp": Guido usa la sua DI molto bella, costruita da un amico, che dà la possibilità di quattro ingressi per avere diversi volumi per i bassi; il chitarrista che suona la pedal steel usa un Kemper, mentre Paolo, l'altro chitarrista, usa una sua testata con un loadbox. Le stesse considerazioni hanno dettato anche l'uso di monitoraggio solo in-ear per tutti – a parte Francesco – usando i mixer Roland. Francesco ha sempre dei wedge e dei side sul palco, ma Giuseppe Porcelli sta facendo un lavoro egregio nel tenere il suono sul palco sotto controllo.

### De Gregori suona anche?

In questa situazione Francesco per lo più canta solamente. Suona la chitarra solo su un singolo brano. Per lui è un impegno – non ha la libertà che di solito ha nei suoi concerti, anche se ogni tanto la prende – e deve essere molto concentrato a cantare.

### Come viene ripresa la voce?

Uso un SE Electronics V7 per la voce di Francesco. Mi trovo benissimo con questo microfono: riesco a ottenere una presenza sulla voce che mi permette di tenerla più bassa di prima.

### Hai già spiegato l'obiettivo di questo mix; raccontaci il metodo per raggiungerlo...

È tutto in stem, anche perché sto usando le parallele su tutto per riuscire a dare un po' più di presenza anche sui pianissimi. L'orchestra è separata in cori, archi, legni, ottoni – poi ci sono la band, gli Gnu e le percussioni. Ho un VCA per ogni elemento del mix che mi permette di seguire il tutto. Ho mantenuto più o meno i soliti modi di trattare gli ele-



5\_ Giuseppe Porcelli,  
fonico di palco.

menti della band. Sto praticamente usando solo due UAD per tutta l'effettistica, in più ho due catene – main e spare – composte di Distressor, il de-esser UAD e Inflator, oltre all'EQ di Warm Audio (quello simile al Neve 1073). Tutti i riverberi più importanti sono sempre nello UAD: 480L, EMT250 e poi un AMS RMX16. Oltre a questi, ho alcuni riverberi sugli elementi Gnu ma direttamente nel banco. Tutte le elaborazioni dinamiche delle parallele sono quelli interni del ProX e, in più, ho un PCM91 di scorta che, alla fine, sto usando sulla voce di Tricarico. Ho anche un Distressor esterno sui bus.

#### In questa situazione esci con un semplice stereo?

Sì, non amo molto separare le cose in generale, tanto meno con un'orchestra. Sull'uscita stereo ho una catena, anche questa nello UAD, nella quale si trovano un compressore e un EQ, mentre finisco con il MaxxBass.

#### Stai elaborando molto sul master, quindi...

Essendo il setup per una tournée con tutte date in mezza-produzione e trovando impianti molto diversi tra loro, questo mi ha aiutato ad avere un'impostazione del mix che poteva rimanere abbastanza ferma, potendo compensare i diversi impianti per lo più sul master. Giuliano Belletti mi ha dato una grande mano in tour a tarare gli impianti sul posto e mi ha messo in grado di fare il mio lavoro egregiamente. Qui all'Arena, ovviamente, siamo in piena produzione, ma con un impianto che è configurato per diversi concerti consecutivi; non ci sono quindi le preoccupazioni di un tour in mezza produzione.

#### State registrando, presumo.

Sì. Non so cosa ne verrà fuori, probabilmente un live. Abbiamo fatto quattro date con il sistema "grosso" – tutto ridondante ecc – mentre in tutte le date del tour ho registrato con il sistema normale. Esco in AES50, passo nel Klark-Teknik DN9650, che converte in MADI, e registro tutte le sere con un RME MADIface XT e un portatile. Qui, invece, abbiamo anche il setup, quello che avete visto da Vasco, con gli ambientali sparsi e la testa Ambisonic, il microfono che abbiamo usato per la prima volta, appunto, per Vasco.

"Il tour è andato molto bene – conclude Lorenzo – ma abbiamo sofferto un po' in un paio di date. Abbiamo iniziato alle terme di Caracalla, posto stupendo, ma in alcune delle venue seguenti abbiamo dovuto faticare in termini di suono proprio per le condizioni fisiche dei luoghi. Taormina, per esempio, è stata molto difficile. Lì ho dovuto un po' serrare il mix, perché avendo aperto molto l'impianto, come necessario in quel luogo, avevo paura di perdere un po' nell'immagine sonora. Infatti il mio mix è di norma molto aperto sulla parte orchestrale... si sente la spazialità dell'orchestra, cosa concordata anche con Guido. Mi diverto moltissimo a lavorare con l'orchestra – è veramente bello e sempre più raro poterlo fare – soprattutto con un'orchestra al seguito".



### GIUSEPPE PORCELLI FONICO DI PALCO

"Questo è il mio primo lavoro con De Gregori – ci dice Giuseppe – e ho cominciato con una configurazione sul palco abbastanza particolare: almeno sono finalmente riuscito a togliermi le cuffiette, perché l'artista non le usa. Mi sono fatto dare gli stessi wedge che usa De Gregori e ho la sua copia nei monitor.

"Sul Midas stiamo usando tre splitter da 24 canali pieni a tappo, tra radio-microfoni, orchestra, band, ecc. Sono tre mondi che si devono unire tra loro: il GnuQuartet, l'orchestra e la band di De Gregori.

"Ho creato degli stem per tutta l'orchestra. ProX permette una cosa che molte console non permettono: il patch degli out direttamente via software dagli ingressi, così non ho dovuto fare dei gruppi. Ho mandato fuori e ripatchato le sezioni in un canale, come i primi violini e secondi violini, così posso controllare direttamente 12 violini con un singolo fader; con alcune console avrei dovuto fisicamente, con i cavi, prendere le mandate e reinserirle nel mixer. Questo è molto importante considerando anche che, effettivamente, ci sono solo dodici fader contemporaneamente disponibili per i canali. Poi il suono di Midas è proprio indiscusso, fantastico. Il risultato è molto bello.

"Usiamo due splitter separati, perciò tra il palco e la sala ognuno ha il proprio mondo, il proprio clock ecc. Siamo splittati analogicamente prima di entrare nei preamp e nei convertitori".



6\_ Il monitoraggio per gli elementi dello GnuQuartet, con i mixer personali Roland M48.

7\_ I due wedge per l'artista, RCF TT 45-CXA.

### Vedo parecchi radio qui per essere un concerto con tutti seduti fermi...

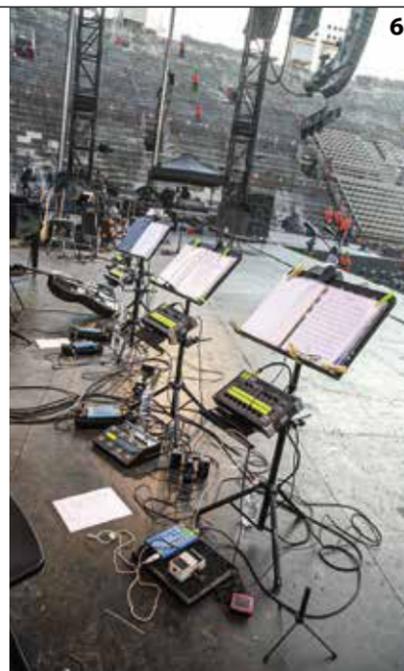
L'orchestra ha tutto il monitoraggio via radio, molto più comodo che avere i cavi in giro per tutto il tour. Devo tribolare io a trovare le frequenze, ma conviene in ogni caso. L'orchestra è divisa in sette mix: I violini, II violini, viole, 'celli, contrabbassi, legni e ottoni e questi vengono mandati ai trasmettitori apposti per sezione, ognuno ricevuto dai vari ricevitori su ogni musicista – dodici per i primi violini, otto per i secondi violini e così via. È molto comodo da un lato, almeno finché non si devono cambiare le batterie! In termini di radiomicrofoni, invece, ci sono ingressi dall'artista, dalle coriste, per eventuali ospiti, bodypack per le chitarre; sono nove canali di radiomicrofoni, compreso quello per lo stage manager che usa un microfono ad archetto per poter parlare con tutti. Gli IEM sono Sennheiser: ew300 G3 per l'orchestra, Serie 2000 per la band e servizi. Tutti i radiomicrofoni sono Shure Axient 4D. Uso RF Explorer con Touchstone Pro. Non ho lo scanner AXT600 nel sistema Axient, perciò tutto il lavoro di scansione viene fatto con Touchstone e poi le frequenze vengono calcolate in Wireless WorkBench e impostate nei vari ricevitori a rack dal computer tramite rete. Comunque preferisco fare la scansione con le antenne omnidirezionali e non con le antenne direzionali dei radiomicrofoni. Durante il tour tutti usavano le Ultimate Ears, Agorà ne ha una quantità impressionante. Stasera e a Milano invece non sono tutti Ultimate, perché siamo stati fermi per un mese e non abbiamo ritrovato la stessa precisa dotazione, perciò abbiamo un misto di auricolari.

### Qualcuno lavora con un mixerino proprio?

Per il GnuQuartet stiamo usando il sistema Roland con i mixerini M48 e il distributore S-MAD1 per la mandata. I musicisti possono autoregolarsi con il proprio strumento, più i mix delle altre sezioni. Abbiamo adattato la stessa soluzione anche per la band, le coriste, percussionista e pianista. Per il Direttore dell'orchestra stiamo usando un pre per cuffie. De Gregori ha i suoi wedge coassiali RCF TT 45-CXA e i side di Kara con i sub.

### Hai 50 DPA aperti sul palco e dei side con Kara e sub?!

Sì, ma nei side e wedge ci vanno solo la band e la sua voce. Lui sentirà l'orchestra non così tanto in diretta ma più dal ri-



torno dell'impianto di sala. Sui monitor abbiamo tutto a fuoco, così che, se l'artista si sposta, magari perde un po' l'orchestra ma gli rimangono percussioni, pianoforte, basso e band... tutto ciò, insomma, che gli consente di rimanere a tempo e intonato. Poi, dai side e dai wedge non ci sono problemi di rientro nei microfoni dell'orchestra: i DPA sono proprio perfetti per questo lavoro. Ottima anche la scelta dell'SE Electronic V7 sulle voci, è una capsula stupenda. A volte De Gregori si abbassa davanti ai monitor o passa proprio davanti ai side ma non ci sono problemi di feedback.

### Tutto il processing per il mix viene fatto all'interno della console?

Sì, zero outboard... avevo già tre rack strapieni di roba. Metto solo un po' di compressioni "Smart Loudness" sui gruppi per comprimere un po' le dinamiche. Ho dei de-esser sulle voci e degli equalizzatori dinamici.

### De Gregori ha delle richieste specifiche per il suo mix?

Vuole un mix abbastanza musicale, tarato per i monitor, e un pochino di riverbero sulla voce che poi aggiusto ovviamente secondo la venue. Il Direttore d'orchestra ha un mix completo di tutto, con qualche sezione enfatizzata, oltre al pianoforte che usa come riferimento. Ogni brano ha una snapshot, ma sto



"Ho dodici K1 sul main e tre K2 down; i sub appesi dietro sono sei KS28 cardioidi, e sotto ci sono altri sei KS28 sempre cardioidi; il side comprende dieci K2, tutte KARA per i front.

8\_ Mimmo Lettini, PA Manager.

### Cosa stai usando per la matrice?

Il Lake per smistare i segnali; il trasporto è analogico con i connettori Link LK, gli amplificatori sono tutti LA12X, mentre tutto il tuning, delay, eq, l'elaborazione insomma la facciamo sugli LA12X. Non faccio niente dal Lake, anche per seguire la linea di L-Acoustics in cui mi ritrovo abbastanza. Soprattutto all'aperto, dove si fanno meno interventi rispetto al chiuso. Mettere in fase il tutto è la cosa più importante, mentre al chiuso è più importante l'EQ.

### Perché tutto analogico?

Perché è stata fatta una scelta: ieri hanno fatto una prova generale, in una situazione nuova; qui siamo partiti da zero, ci vuole tempo, e qui non c'era una tipologia diversa per essere così veloci. L'analogico è ancora il più immediato, attacchi e via. La resa è comunque buona, dipende cosa si ascolta: può piacere come calore, in situazioni come questa. La logistica del materiale poi proviene da una scelta aziendale.

### Con Nek domani rimarrà tutto dov'è adesso?

Sì, anche il disegno luci è studiato per andare bene per tutti. Io ho giusto un altro gruppo di sub da tre, che conto di puntare dietro ai due, che cade in mezzo ai due blocchi, in end-fire, per la musica pop ed elettronica. Questa configurazione a me piace, era simile anche al Circo Massimo per i Thegiornalisti: sto riscontrando che il KS28, stranamente, si amalgama meglio con il K1 che non con il K1SB. Il K1 poi suona, se lo sfrutti, e scende fino a 80-60 Hz, il KS28 lo aiuta bene laddove si incrociano.

evitando altre automazioni, perché nonostante suono e routing siano ottimi, il Midas offre qualche difficoltà con le automazioni, meno agili rispetto ad altre console. È meglio seguire la sua logica e lavorare in modo un po' più "analogico". Quindi, una scena per canzone con aperture e chiusure dei microfoni e qualche EQ. Tutto quello che riguarda l'artista, invece, è sganciato da qualsiasi automazione.

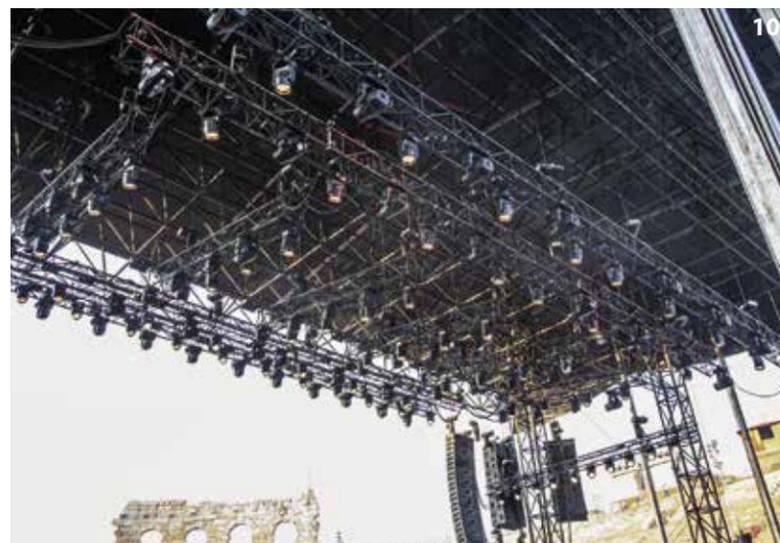
## MIMMO LETTINI PA MANAGER

"Questo impianto rimane appeso da oggi fino al 25 settembre per De Gregori, Nek, Il Volo, Raf&Tozzi e Pio & Amedeo. Raramente l'impianto si monta così avanti rispetto alla scena, di solito si sta più indietro, interni all'antenna o laterali, ma dato che ci sono due concerti con l'orchestra, si è cercato di allontanare al massimo le sorgenti sonore.



9\_ Andrea Coppini, lighting designer (in primo piano), e Mimmo L'Abbate, operatore luci.

10\_ Il parco luci nel tetto, progettato come soluzione unica per cinque concerti consecutivi all'Arena.



## ANDREA COPPINI LIGHTING DESIGNER

“Oggi si conclude il tour, in Arena. In questa situazione il lavoro sul lighting è stato a più mani, per esigenze tecniche questa struttura rimarrà anche per altri spettacoli, quindi c'è stata collaborazione tra i vari designer, tra cui Tomasino, De Cave, eccetera, per trovare un compromesso. Ognuno farà delle personalizzazioni, ma il disegno è abbastanza standard.

“L'unica differenza è che Francesco ha voluto togliere i teli per far vedere la gradinata dietro; di conseguenza, io devo illuminare le gradinate, cose che altri magari non faranno. Ho una batteria di fari che si occuperà solo di questo.

“Lo spettacolo di Francesco è di per sé molto semplice, poi qualche effettino lo portiamo avanti; rispetto alla tournée estiva che prevedeva solo wash e spot, qui abbiamo anche degli Sharpy usati come beam e delle Q7.

### Su cosa ti concentri?

Colorare l'orchestra, intanto; e creare un'atmosfera tranquilla, con alcuni effetti e movimenti per accompagnare i crescendo della musica; poi qualche special su alcuni assoli. De Gregori inoltre è già illuminato con i seguipersona, per le riprese televisive.

### Perché siete in due in regia?

Questa estate mi è nato un bimbo, e quindi non ho seguito il tour estivo: Mimmo L'Abbate mi ha sostituito, e avendo seguito la tournée stasera farà lui da operatore, io mi limiterò a supervisione e aggiustamenti. La notte passata abbiamo sistemato lo spettacolo, fino alle sei del mattino, e via.

### I corpi principali?

Abbiamo Q7, poi una batteria di spot Evo, mentre nel resto del palco ci sono wash/beam VL10 appena presi da Agorà: a parte

l'americana frontale, gli spot sono tutti VL10. Poi c'è un'aggiunta di Sharpy sulle americane, sulle scalette e a terra. I wash sono tutti gli SL BEAM 300FX, ovunque sulle americane a fare frontali, controluce, più queste americane di taglio e, nel mio caso, le gradinate.

## RICCARDO VITANZA RESPONSABILE COMUNICAZIONE

“L'ufficio stampa, quando lavora per un artista, deve sempre sapere con chi ha a che fare: l'artista giovane è da guidare e consigliare; Francesco è navigato, non ha bisogno di spiegazioni, può essere aiutato nel compiere le migliori scelte possibili in funzione della sua immagine. Nostro compito è dare risonanza all'artista, e dunque alla sua immagine istituzionale, e poi ai suoi concerti, ai suoi dischi, a tutto quello che è il prodotto del suo lavoro.

“Per quanto riguarda questo tour, lo abbiamo comunicato l'anno scorso, in coda al lavoro sul progetto *Anema e Core* di De Gregori e Palladino, proprio per non far calare l'attenzione. La prima parte del tour è stata residente, un mese alla Garbatella da solo con la band, in un club: è un bisogno di molti artisti, dopo aver provato ormai di tutto. La seconda parte è stata invece con l'orchestra, con il quartetto, con la band.

### Cosa è cambiato, nella comunicazione, dai tempi in cui il tour era semplice supporto del disco?

È cambiato tutto. Quando ho iniziato, tutto era chiaro: fai il disco, e poi segue il tour. Oggi invece il disco è considerato un optional, un motivo per fare repertorio o per far parlare dell'artista, e il live è preponderante. Prima era il disco che anticipava e promuoveva il tour, sulla scia della promozione del disco; oggi invece il tour arriva e porta a spasso il disco, che spesso esce poco prima o contemporaneamente. Per i giovani, per chi non ha un repertorio, quel disco è importante: per un grande come De Gregori, un disco di inediti aggiunge poco di più a una carriera quarantennale, e a un repertorio pieno di hit.

### Nell'epoca di Spotify e social network, che ruolo ha l'ufficio stampa?

Ancora centrale: la comunicazione di



11\_ Riccardo Vitanza, responsabile comunicazione, con De Gregori.

carta stampata, web, radio, TV, ha ancora un senso; favorisce il profilo e la crescita dell'immagine dell'artista, sia in chi deve affermarsi sia in chi è affermato. I social sono importanti, ma vanno integrati in un piano di comunicazione. Poi, nella civiltà dell'immagine, oggi molti vivono solo di quello, di social: c'è narcisismo, voglio “vedermi” e voglio condividere; un tempo era voglio “vedere”. Tutto è focalizzato sulla persona e sulla condivisione; il valore del singolo click è ancora difficile da giudicare, da quantificare: quel click vuol dire che l'utente ha visto davvero il video? Lo ha assimilato? Porterà a comprare un disco o un biglietto? I social sono come sfogliare un libro senza leggerlo, ma è difficile capire cosa rimane.

**MOLPASS**  
INGEGNERIA SCENICA E SISTEMI MULTIMEDIALI

www.molpass.it  
info@molpass.it  
+39 051 6874711

WE MAKE  
YOUR FUTURE  
SOUND PERFECT.

KLING & FREITAG  
SOUND SYSTEMS

MOOSE

YAMAHA

CORDIAL

**Il social network è dannoso?**

Va usato con intelligenza: come di fronte a una fake news, serve occhio critico. Come facciamo a riconoscere un valore veritiero? Se uno ha trecentomila views, vuol dire che è un grande artista? Magari sono utenti che hanno visto solo due secondi di video, per poi andarsene. Comunque sono tempi da accettare, in cui la cultura musicale passa per certi canali e i giovani la cercano lì.

**Che programmi hai per il futuro?**

Stiamo assistendo a un passaggio generazionale, sia per quanto riguarda gli artisti sia per quello che sta intorno. Noi, come Parole e Dintorni, questo autunno avremo molto a che fare con il disco di Gianna Nannini e di Zuccherò, poi Renato Zero, Niccolò Fabi, Emma e Modà. Poi per il 2020 grandi live di questi e tanti altri artisti. In fin dei conti, gli artisti vogliono ancora l'articolo di giornale e il passaggio in radio: vogliono far vedere di esserci, di valere, di avere la carta che testimonia il loro passaggio. Instagram lo fanno tutti, sul giornale ci passano solo i grandi.

**LO SHOW**

De Gregori, con orchestra, all'Arena di Verona e bel tempo... l'unica cosa che i fan del cantautore avrebbero potuto chiedere è qualche grado Celsius in più. Il concerto è fedele al suo titolo: ogni brano un classico e De Gregori è assolutamente in forma.

Gli arrangiamenti orchestrali sono interessanti e si adattano uno per uno molto bene ai brani, evitando completamente "l'effetto Muzak", rischio di ogni artista che si lanci in un progetto orchestrale.

Siamo rimasti impressionati in modo molto positivo dal suono. Il bilanciamento dei vari ensemble in un unico prodotto è stato esemplare, non perdendo un singolo dettaglio in ogni elemento. In particolare la voce di De Gregori è venuta fuori con un'intelligibilità da studio di registrazione, senza coprire o scollarsi dall'accompagnamento – veramente uno dei migliori lavori sulla voce dal vivo che abbiamo mai sentiti. *Chapeau à vous, monsieur Tommasini.*

In termini di scenografie, l'Arena con solo lo scheletro del tetto offre un ottimo telo sul quale dipingere e Coppini è riuscito a farne buon uso.

Veramente una bellissima serata. ■



<b>Produzione</b>	<b>Friends And Partners Spa</b>
Referente F&P	Giovanni Chinnici
Direttore di produzione	Fenia Galtieri
assistenti di produzione	Giorgia Pipino
	Giuseppe Sabatino
Management Artista	Vincenzo Lombi CHIPS
Driver Artista	Maurizio Degni
Ufficio Stampa	Parole & Dintorni
<b>Band FDG</b>	
Capobanda/bassi	Guido Guglielminetti
Chitarra	Paolo Giovenchi
Pedal steel guitar e mandolino	Alessandro Valle
Pianoforte e fisarmonica	Carlo Gaudiello
Percussioni	Simone Federicuccio Talone
Cori	Francesca La Colla Vanda Rapisardi
<b>GnuQuartet</b>	
Violoncello e arrangiamenti	Stefano Cabrera
Flauto traverso	Francesca Rapetti
Violino	Roberto Izzo
Viola	Raffaele Rebaudengo
<b>Gaga Symphony Orchestra</b>	
Direttore	Simone Tonin
Referente orchestra	Sara Prandin
<b>Guest open</b>	<b>Francesco Tricarico</b>
	Daniel Bestonzo Giovanni De Luigi
<b>Service audio e luci</b>	<b>Agorà</b>
Fonico FoH	Lorenzo Tommasini
Fonico monitor	Giuseppe Porcelli
P.A. manager	Giuliano Bailetti
Lighting designer	Andrea Coppini
Operatore luci	Cosimo Domenico Labbate
Backliner Artista e Band FDG	Alessandro Morella
Backliner band FDG e GnuQuartet	Domenico Colangelo
Backliner orchestra	Mirko Piro Francesco Migliarotti
<b>Pedana</b>	<b>Stagerent</b>
referente Stagerent	Giamaico di Paolo
tecnico pedana	Marco Lamorticella
<b>Backline</b>	<b>Music In</b>
<b>Trasporti</b>	<b>Rock Road</b>
Referente Rock Road	Antonio Celli
Autisti	Mimmo Grifa Marcello Marcelli
<b>Merchandising</b>	<b>Agitprop</b>
	Giampaolo Bernardini Maria Letizia Paiato

# Link

People  
and Products  
Connecting the World  
of Entertainment



**eurocable** **connectors**

LDI, Las Vegas 22-24 November | Booth 319  
JTSE, Paris 26-27 November | Booth 200-201

00012 - Rome - Italy  
www.linkitaly.com  
+39 06 227251

Middleton, WI, USA  
www.linkusa-inc.com  
+1 855-433-5465



# VINICIO CAPOSSELA

## BALLATE PER UOMINI E BESTIE – TOUR TEATRALE

IL SUO UNDICESIMO DISCO IN STUDIO È ARRIVATO, GIÀ AL DEBUTTO, SECONDO IN CLASSIFICA, AL PRIMO POSTO TRA I VINILI VENDUTI IN ITALIA E PREMIATO CON LA TARGA TENCO COME MIGLIOR ALBUM IN ASSOLUTO. CAPOSSELA SI È COSÌ IMBARCATO SUBITO IN UNA SERIE DI CONCERTI ESTIVI A TEMA, IN ITALIA E ALL'ESTERO. INFINE È PARTITA LA TOURNÉE TEATRALE, CONCEPITA INTORNO ALLA MUSICA E AI TESTI DI *BALLATE PER UOMINI E BESTIE*.

Un disco di Capossela rappresenta sempre un nuovo viaggio epico in termini musicali e poetici. Come altri progetti precedenti, *Ballate per Uomini e Bestie* è stato composto e registrato nel corso di due anni e in diversi posti, in giro per l'Italia e in Bulgaria, sempre beneficiando della creatività di produzione e registrazione di Taketo Gohara – affiancata, in questa occasione, a quella del batterista e fonico Niccolò Fornabaio – che si abbina particolarmente a quella musicale e poetica dell'artista. Come altri album di Capossela, la raccolta di canzoni che costituisce questo disco è da prendere come opera integrale, con il tema ricorrente del commento sulla società e mentalità attuale attraverso uno sguardo medievale. Come sempre, la musica è caratterizzata da arrangiamenti interessanti e strumentazione insolita, nonché prodotta con sonorità molto ricercate e particolari.

Un'altra consuetudine di questo artista riguarda il contenuto del concerto proposto in tournée, basato principalmente su un'unica opera, in termini di scaletta, di orchestrazione e di scenografia: anche *Ballate per Uomini e Bestie* segue questa filosofia. *International Music & Arts* porta il tour, prodotto da *La Cupa e Soup2Nuts*, in venticinque teatri italiani, sotto la direzione di Michele Montesi per S2N. A tradurre la produzione sonora dell'opera nel dialetto del live, c'è sempre Taketo Gohara in FoH, assistito da Marios Antoniou, con Gian Luca Cavallini alla console monitor. Altro punto fisso di questo show di Capossela è costituito dalla scenografia e dalle luci di Francesco Trambaioli, che per la prima volta ha inserito nel visual anche delle proiezioni, abbinata a nuovi esempi della sua creatività nell'uso di materiali semplici. Imput Level è il fornitore tecnico per le regie, il monitoraggio, quelle poche luci che viaggiano con la produzione e il sistema di proiezione. Una vera novità in questa tournée è la scelta piuttosto sperimentale dell'impianto audio di sala: un sistema K-array, non di quelli proposti dall'azienda fio-



1. Klaus Hausherr, specialista di prodotto di K-array (sx), e Taketo Gohara, fonico di sala.

rentina nella propria "Concert Series", ma una combinazione di prodotti concepiti per applicazioni portatili. La prima data è stata all'appena rinnovato Teatro Galli di Rimini – praticamente a casa nostra – dove, insieme alla produzione, abbiamo trovato il nostro vecchio amico Klaus Hausherr, ora product specialist per K-array, presente in supporto della squadra audio. Lasciamo spiegare quindi ai diretti interessati i vari aspetti della produzione.

### TAKETO GOHARA FONICO DI SALA

"Sono con Vinicio ormai da quindici anni, in studio e live. I primi anni sostituivo il suo vecchio fonico, soprattutto in studio; poi, a un certo punto, mi ha chiesto di seguire gli show dal vivo. Con lui non mi annoio mai! Non c'è mai routine!

"La produzione del tour segue strettamente il concetto del disco, com'è abitudine di Vinicio. Il disco, tra l'altro, è stato premiato come miglior album al *Premio Tenco*. È molto sperimentale, concettuale, indaga l'uomo di oggi con un linguaggio medievale. Si parla della peste, di bestie fantastiche, ma sono tutte immagini e metafore per l'uomo in crisi dei nostri tempi.

"Stranamente, abbiamo sul palco solo cinque musicisti, anche se ciascuno di loro suona più strumenti e canta: il bassista suona il violoncello, il contrabbasso, il basso elettrico; il violinista suona le tastiere; l'addetto ai fiati suona una grande quantità di strumenti, fa i cori, si cimenta con l'organistrum, la viella, eccetera, eccetera. Vinicio non usa basi, tutto il concerto è suonato per intero; le postazioni sono cinque, mentre i canali sono tantissimi, 65 circa. La novità assoluta, poi, è ovviamente l'impianto."

#### A proposito dell'impianto, com'è nato questo esperimento?

Un giorno ho trovato Klaus a Spoleto, in una venue con un impianto residente K-array che suonava benissimo: mi sono interessato e mi ha invitato nella sede dell'azienda. Mi ha fatto vedere le cose più assurde, quei ragazzi sembrano Steve Jobs nel garage: mi hanno fatto visitare il laboratorio, vedere i prototipi. Per i teatri mi ha proposto questo sistema portatile: temevo per il poco volume, così mi hanno portato fuori a provarlo, e mi

sono reso conto che dopo aver camminato cento metri lo avevo ancora in faccia. Allora pian piano ho studiato la qualità, più che la potenza: sembra proprio di avere sul palco un impianto Hi-Fi. È un cambiamento, molti lo stanno sviluppando dopo aver visto K-array: non solo qualità, anche montaggi velocissimi in quindici minuti, tarature facili. Poi sono italiani che non copiano nessuno: ho voluto dare fiducia e sono rimasto soddisfatto. La cosa che ho trovato più interessante è che non si sente l'impatto delle casse, sembra un concerto acustico, come se non ci fosse una fonte, anche se sono ben presenti i particolari e i dettagli.

#### Per quanto riguarda le altre scelte tecniche, la regia per esempio?

Uso una Avid S6L, con virtual soundcheck e tutto il resto, una console ormai molto veloce: ha aggiunto dotazioni come lo *user aux scope*, che è molto comodo; si possono usare tutti i plug-in nativi e registrare tutto. A volte mi danno il frame da 32 fader, ma secondo me è inutile, almeno per come lo uso io: mi servo infatti di tantissimi VCA per gruppi di strumenti, oltre a Vinicio separato. Faccio molte scene, in ogni canzone ce ne saranno quattro o cinque; avendo molti strumenti, a ogni cambio metto in mute lo strumento precedente; sono tutti acustici, così anche solo tenerne uno aperto contribuisce a fare "marmaglia". Ho dei marker durante le canzoni, titolati "verse", "chorus", "bridge", eccetera: tengo slegato solo Vinicio che spesso improvvisa o cambia qualcosa, ma i musicisti sono stati molto programmati durante le prove. Faccio tanta programmazione... poi in tour quasi non servo a niente, come nel caso dei Nine Inch Nails che mandano l'assistente del fonico nel tour mondiale, con il mixer che va da solo in time-code dal palco! Loro programmano come le luci, ormai.

#### Forse proprio per la varietà di strumenti insoliti da riprendere sul palco, con Capossela hai sempre qualche nuova soluzione di microfonaggio. Cosa c'è questa volta?

Abbiamo questi fantastici Yamahiko artigianali sul gran coda. Ho diversi microfoni come i REMIC, con cui mi trovo sempre bene: ho fatto in passato anche un tour orchestrale con solo REMIC, con l'orchestra Toscanini e Vinicio. Si attaccano sotto al ponte dello strumento ma non sono dei piezo, hanno una capsula a condensatore. Per il resto il microfonaggio è piuttosto standard, e ovviamente molto sensibile. Il volume del palco è piuttosto alto, ma non dà troppo fastidio, specie in una venue come questa.

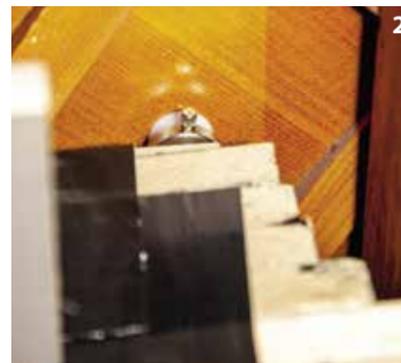
#### Stai facendo qualcosa di particolare con la voce?

La catena di Vinicio non è cambiata molto, anche se con l'Avid non mi serve più portare dei pre esterni: ora uso il pre dell'S6L, poi alcuni plug-in; sono soddisfatto del nuovo *Pro Compressor* della Avid, che funziona benissimo come de-esser, con grande precisione; inoltre porto sempre il mio Pultec EQP-1, per dare quell'armonico analogico che ingrossa la voce e che aiuta a mantenerla sempre presente anche con grandi variazioni di dinamica. Il microfono è un Beta 58 standard: ho provato a cambiarlo tante volte, ma sono sempre tornato indietro.

#### KLAUS HAUSHERR SPECIALISTA DI PRODOTTO DI K-ARRAY

"Intanto devo ringraziare la produzione di Vinicio Capossela, La Cupa e Soup2Nuts, e in particolare Taketo che ha dato l'OK a questo progetto assolutamente particolare di sonorizzazione teatrale, fatto con i prodotti Portable di K-array.

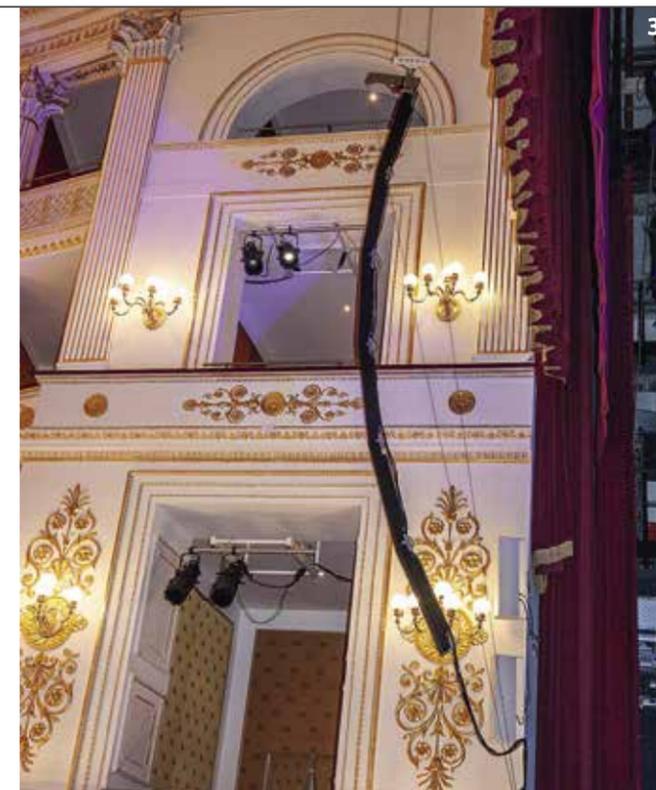
"Siamo partiti con tutte le premesse per fare il migliore dei lavori, e per sentire, e anche vedere, un'alternativa alla sonorizzazione più tradizionale dei



concerti in teatro. In questo genere di venue siamo sempre costretti a non poter appendere niente di pesante, e a trovare sempre soluzioni nuove per le coperture.

"Soprattutto nei teatri all'italiana, bisogna coprire altezze non indifferenti. Con l'hardware che ci permette di sospendere fino a sei Kayman-KY102 da un metro ognuno, riusciamo a coprire un teatro all'italiana in maniera semplice, veloce e poco ingombrante.

"Quasi non si vede, durante lo spettacolo: sono moduli di un metro, con otto coni da 4 pollici; si tratta di *pure-array*, una cassa con otto coni full-range, in array appunto. Con questo principio copriamo discrete distanze, dal momento che possiamo inclinarle e ottimizzare la diffusione in base alla venue. Arriviamo così dalle prime file fino ai loggioni. "Tutta l'amplificazione è gestita dai sub amplificati, che hanno la possibilità di un doppio ingresso, con un canale per i top e uno per i sub, gestiti separatamente. I sub sono Thunder-KMT218, dei doppi 18" che montiamo in configurazione ad arco. L'equilibrio tra le teste e i sub è assolutamente gestibile: tutti gli ampli utilizzati dai sistemi Portable hanno dei preset fatti in base alla testa utilizzata, che sia Kobra, Kayman o Python; la configurazione del sub prevede poi la possibilità di gestire e configurare il DSP del sub in base al tipo e alla quantità di teste da utilizzare. Poi abbiamo un Lake esterno per la gestione del sistema: potremmo fare tutto con il software proprietario, ma in presenza di un PA man abituato al Lake, ho preferito facilitare il lavoro."



2\_ Uno dei trasduttori Yamahiko installato dietro il pianoforte verticale.

3\_ Uno degli array main composti da sei Kayman-KY102.

#### Come è stata gestita questa collaborazione?

Il nostro ufficio marketing ha avuto contatti con la produzione, che già ci conosceva, e questa estate ci ha proposto di collaborare e seguire il tour di Vinicio. A prescindere dai discorsi legati al service che avrebbe seguito la tournée, è diventato quasi un punto fermo su cui la produzione ha voluto andare avanti. Noi, a nostra volta, prevedendo ovviamente ottimi risultati, abbiamo voluto essere presenti in un'importante tournée teatrale che tocca i maggiori teatri italiani, dimostrando che con un sistema Portable si può sonorizzare un teatro. Per noi è una vetrina importante.

L'evento più significativo sarà a Milano, dove ci presenteremo con un sistema Portable per l'Arcimboldi: se tutto funzionerà a dovere, sdoganeremo l'uso di questo genere di impianti, assolutamente vincenti per facilità di trasporto e installazione.

#### MARIOS ANTONIOU PA E ASSISTENTE FOH

"Io lavoro per la produzione e con Taketo; Klaus infatti rimarrà con noi nelle prime date, poi rimarrò da solo.

"Lavoro con questo impianto K-array in una situazione così grande e strutturata per la prima volta. I KY102 sono passivi e gli ampli sono dentro i sub KMT218. Vengono venduti insieme, un sub più due teste nel pacchetto Pinnacle-KR802; abbiamo, in pratica, sei sistemi a disposizione per l'impianto main LR. In questo teatro stiamo usando anche quattro colonne KP102 sul bordo del palco come front-fill, amplificate da un singolo finale K-array KA84.

"Il primo allestimento è stato a Salsomaggiore, in un teatro con platea e galleria, un ex-cinema. Qui, in un teatro all'italiana, che si sviluppa molto di più verso l'alto che in profondità, questo tipo d'impianto sembra ancora più adatto."





4\_ Marios Antoniou, PA e assistente FOH.

5\_ La matrice Lake LM44 sopra il processore/amplificatore Kommander-KA84 per i frontfill.

6\_ La fila dei sub KMT218 davanti al palco e i front-fill KP102 sul bordo del palco.

7\_ Da sx: Gian Luca Cavallini, fonico di palco, Taketo Gohara e Fulvio Bufardecì, assistente alla produzione.



### Come stai gestendo l'impianto?

Taketo mi manda lo stereo, i sub separati e i front separati. Le mandate sono fatte apposta: nei sub mandiamo solo quello che serve: basso, alcune parti di batteria, alcuni effetti sonori; nei front mandiamo invece tutto, ma con la voce più fuori. C'è una linea di sub completamente separata dall'impianto: entriamo con due ingressi diversi, uno lo mando nei sub, l'altro nelle teste; il sub fa da amplificatore vero e proprio.

### Come ti trovi a lavorare con un impianto così particolare?

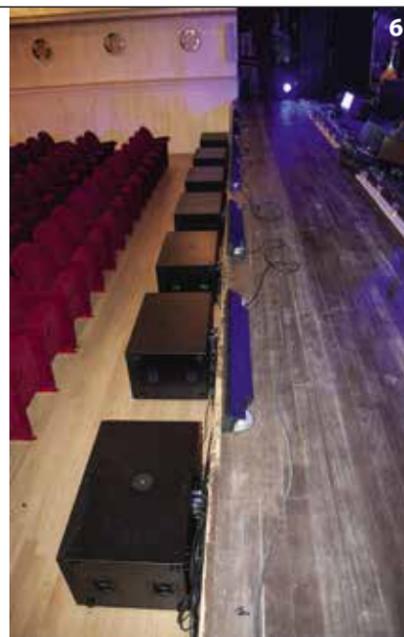
All'inizio ero un po' in apprensione: l'impianto sembrava troppo piccolo, eravamo abituati diversamente. Poi Taketo è andato in sede a sentirlo e mi ha tranquillizzato: quando lo abbiamo acceso nell'allestimento, ci siamo resi conto che l'impianto è molto potente. Una grande differenza rispetto ad altri impianti è che, quando ti posizioni in centro, arrivano meno medio-basse: ci sono ma arrivano diversamente, forse perché l'impianto suona anche dietro, o per qualche altro motivo che ancora non sono riuscito a individuare chiaramente; chiudendo gli occhi, in sala, non puoi dire da dove arriva l'impianto, e questa, almeno teoricamente, è una cosa buona. Nel suo insieme, per un genere acustico come questo, l'impianto va bene, senza rientri, e tutto è più naturale: non si ha la sensazione che si stia suonando con un impianto di rinforzo, pur senza perdere definizione. È sicuramente diverso da come siamo abituati.

### Ci sono delle differenze in termini di montaggio?

Ci sono meno pezzi da montare, quindi è conveniente! Non è più semplice, né più complicato, c'è solo meno materiale. Ogni modulo è alto un metro, quindi non ne montiamo mai più di cinque o sei. Nelle venticinque date dovremmo riuscire ad appendere sempre tutto, perché il peso è molto ridotto rispetto a un line-array classico.

### Che software usi?

Uso il software di K-array per fare l'arco dei sub, alcune modifiche, il controllo, eccetera, mentre per la previsione uso ancora EASE Focus. Poi tengo comunque un Lake LM44 per andare ai



finali, una macchina che conosco bene ed è per me una certezza. Per le misurazioni utilizzo Smaart v.7.

### Per il trasporto?

Usciamo da Avid in AVB, mentre dal Lake vado in analogico ai finali.

## GIAN LUCA CAVALLINI FONICO DI PALCO

"Il setup del monitoraggio è ibrido, metà tradizionale e metà in cuffia. Per quanto riguarda il monitoraggio tradizionale abbiamo dei side d&b audiotechnik C4, in configurazione doppia, sub più top; poi una coppia di d&b audiotechnik M4 per la postazione frontale di Vinicio, e un'altra coppia per la postazione al pianoforte, oltre a un wedge singolo per il chitarrista. Per il resto, abbiamo due linee in-ear wireless, per i musicisti che suonano gli strumenti 'etnici' e rinascimentali – come la viella e l'organistrum – e due linee di cuffie a filo per batterista e bassista. Alcuni strumenti presentano ovviamente qualche problematica particolare per quanto riguarda i rientri, perciò il microfonaggio deve essere molto ravvicinato, cosa che purtroppo tende a snaturare il suono dello strumento; dati i molti cambi di strumento, i musicisti sono pochi ma i canali moltissimi, una sessantina. Ho dovuto anche sdoppiare molti canali, per affrontare le pesanti problematiche sulle dinamiche: la mia scelta è stata quella di mixare completamente lo



spettacolo sul palco, dato che, per esempio, il livello di alcuni microfoni nei monitor varia fino a 12 dB, in base a cosa canta o cosa suona il musicista che ce l'ha davanti. Questa cosa vale per tutti gli strumenti: anche la batteria non è classica, ad esempio un tamburo viene suonato strusciandoci sopra delle catene, e quindi il volume varia molto. Nel tentativo di rendere i musicisti più consci dei propri cambiamenti dinamici, ho scelto di sdoppiare gli strumenti: la viella, per esempio, nell'ascolto del musicista che la suona non è compressa e non cambia mai, mentre negli ascolti degli altri viene seguita come se fosse il mix di sala. Il numero di canali in questo modo cresce molto, e insieme cresce la difficoltà di gestione dello spettacolo."

### Vinicio si muove molto?

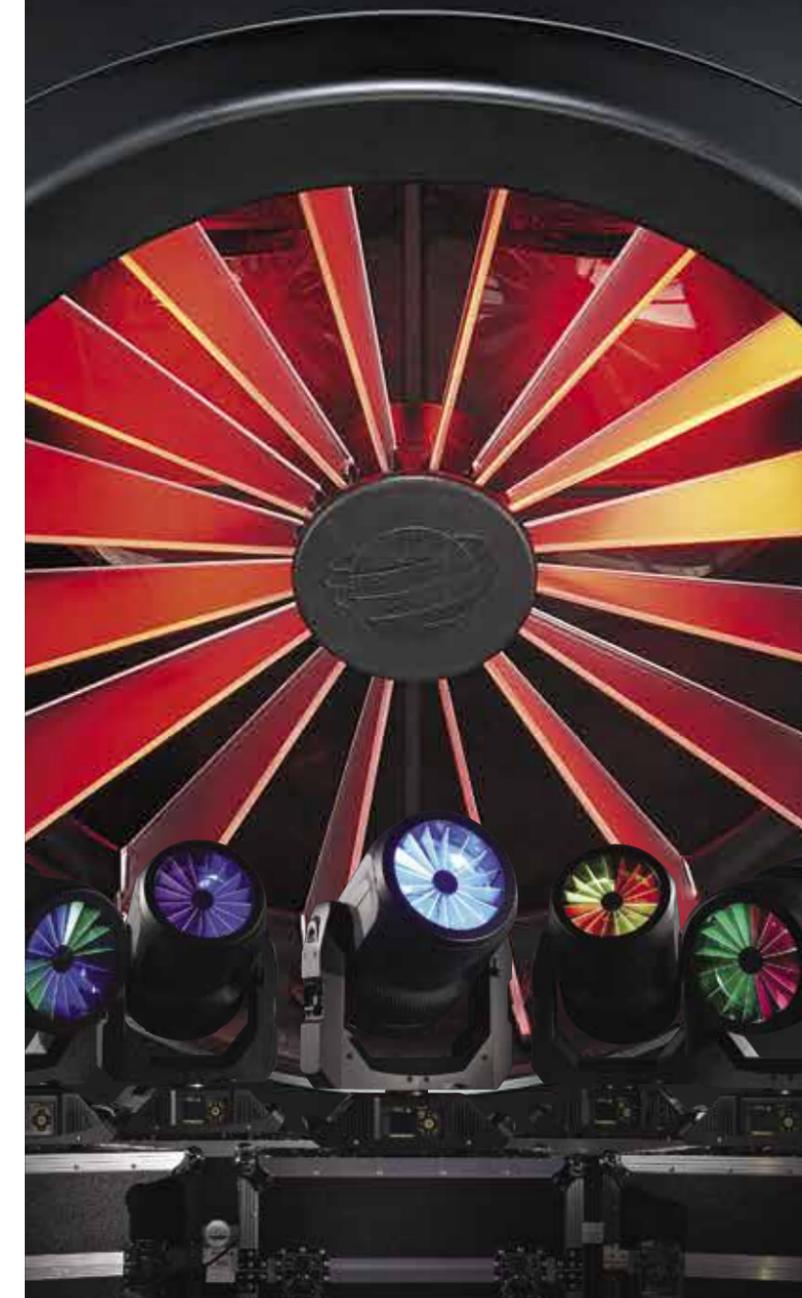
Non ci si può distrarre nemmeno pochi secondi per guardare il mixer: lui si muove in maniera imprevedibile, anche in uno show strutturato come questo. Considera che ci sono un microfono con un effetto particolare vicino al piano e, addirittura, un pedalino di auto-tune con cui sta prendendo confidenza: Vinicio li usa quando gli pare e non in momenti predeterminati, quindi i canali non possono essere aperti o chiusi automaticamente, tutto deve essere seguito a mano.

### Che scelte hai fatto per la regia?

La console è un classico DiGiCo SD8. Il sistema di radio-microfoni è Shure UHF-R; ne abbiamo molti dedicati agli ospiti, che spesso saltano fuori nel pomeriggio, ai quali abbiamo dedicato canali 'guest' sia per voci sia per strumenti. Una cosa interessante riguarda proprio la gestione di situazioni con ospiti improvvisi: questa estate ho cambiato undici mixer diversi, non avendo produzione, allora per ogni microfono ho segnato su una tabella le

# TURBORAY

More than just a pretty face



For more information on TurboRay, visit  
[highend.com/turboray](http://highend.com/turboray)



[etconnect.com](http://etconnect.com)  
[highend.com](http://highend.com)

HIGH END SYSTEMS  
an ETC Company



rispettive sensibilità convertite in soglia di feedback; questo riferimento mi consente di aprire i microfoni di ospiti di cui non conosco nemmeno gli strumenti. So esattamente come arrivare al punto di feedback, e come far sentire subito qualcosa all'ospite appena arrivato senza inneschi, e poi da lì fare il suono al volo dello strumento. Gli in-ear sono Sennheiser ew300G3, niente di particolare. Qui non monto un'antenna elicoidale, siamo su un palco teatrale, già protetto dall'esterno: ho montato solo una mia antenna omni, mi sento abbastanza sicuro.

#### Come avviene lo split tra Avid e DiGiCo?

Abbiamo uno splitter analogico, inglobato da Imput nello stesso rack, per stare leggeri e occupare poco spazio.

#### Come ti coordini con Taketo per bilanciare il suono del palco con quello della sala?

La situazione è delicata, e non solo perché ci sono monitor tradizionali; ci sono molti dialoghi, momenti in cui l'artista parla spesso a voce bassa per presentare i brani: l'esigenza della sala dovrebbe essere abbassare il palco, per limitare la parte bassa che arriva dal monitoraggio; l'artista però non vuole cambiamenti troppo evidenti nei suoi ascolti, anche mentre parla, e quindi dobbiamo trovare sempre un equilibrio. I problemi non sono mai sulle bassissime, ma nella gamma medio-bassa, soprattutto in teatri con le pareti vicine: questa zona da 80 Hz a 250 Hz è critica per entrambi, e su tutti gli strumenti; lì il bilanciamento tra sala e palco deve essere chirurgico. Se Taketo vuole il contrabbasso più in evidenza, il palco deve seguire il cambiamento, o si rischia che l'artista senta il basso tutto alonato e, di conseguenza, capisca meno cosa succede, nonostante



l'aumento di volume in sala. In queste prime date non abbiamo ancora terminato di aggiustare il cambiamento del mix su tutti i pezzi.

#### Con questo impianto, che non è studiato per essere così direzionale davanti, trovi difficoltà?

La prima sensazione non è stata ottima; all'inizio dietro suonava davvero tanto. Poi, in realtà, è solo questione di cambiare l'approccio: il suono che arriva sul palco, infatti, è bello! È molto equilibrato, e quindi può essere sfruttato. L'uso dei side cambia completamente: di solito danno una copertura generale al palco, qui devono proprio lavorare in compensazione dell'impianto; potremo migliorare nelle prossime date, ma è interessante. Per il resto, come qualità sonora è un impianto estremamente dettagliato.

**FRANCESCO TRAMBAIOLI**  
DISEGNO LUCI E SCENA

**DANIELE PAVAN**  
OPERATORE LUCI

**ALBERTO RIGHETTO**  
PROIEZIONI VIDEO

"Stiamo portando in scena – ci spiegano i tre alternandosi al microfono – la volontà di Vinicio di creare uno spettacolo con atmosfere gotiche, medievali, utilizzando sia proiezioni, sia contenuti che seguano l'ambientazione in chiave contemporanea. Questa è la prima volta che Vinicio usa le proiezioni, ed è stato come aprire un vaso di Pandora: la tecnologia ha un ruolo importante."

#### L'artista ha seguito anche la regia?

Sì, come sempre – risponde Francesco –. L'ispirazione è venuta dal famoso trittico di Bosch, con le sue atmosfere surreali; quin-

clump-roma



AED Rent Italia

**NOLEGGIO ROMA**  
audio - video - luci - rigging

PER IL TUO EVENTO SCRIVI A  
daniele.melis@aedrent.it

8\_ Da sx: Alberto Righetto, proiezioni video, Daniele Pavan, operatore luci, e Francesco Trambaioli, lighting/set designer.



di in origine avevo richiamato e rivisitato la forma del trittico anche sul palco. Avevo usato anche delle guglie, richiamando molto alla lontana una cattedrale, con una navata centrale più grande e due laterali.

#### La scelta dei materiali della scenografia?

Sono tutti materiali poveri, dalla juta ai pannelli di legno; doveva essere una scenografia povera e macabra, costituita da forme irregolari.

#### Invece cosa usate per le proiezioni?

Usiamo un proiettore laser da 25.000 lm – intervieni

Roberto -. Il software *Resolume Arena* fa da mediaserver. Proiettiamo sia sulla scenografia, sia sul ciclorama, sia sulle quinte verso la fine del concerto.

#### Per quanto riguarda le luci?

Abbiamo più che altro incandescenze – spiega Daniele -: molti spot per illuminare i musicisti; dei PAR LED per dare colore alla scena; delle Sunstrip per fare effetti old style. Poi la scenografia è contornata da lampadine tradizionali che ricreano l'atmosfera retrò. La cosa interessante è che di tecnologia non c'è niente: solo semplici PAR LED per terra, nient'altro. Lo spettacolo nasce per stare in piedi da solo, senza fari sul tetto. Dove i teatri sono più belli mettiamo qualche faro sulle americane, oltre a qualche frontale che troviamo nel teatro stesso. In qualche data saremo nei prosceni, dove serve uno show autoportante con la possibilità di un solo tiro in controluce.

#### La console?

Tutto è programmato da grandMA2, che manda sia luci, sia video, sia alcuni effetti del video. In parte arriviamo da

*Resolume*, in parte dal banco. Lo spettacolo è in cue list, con molti accenti a mano, anche per seguire l'andamento dello show, i movimenti di Vinicio, le scene dell'ultimo minuto, eccetera. È interessante notare che i seguipersona sono virtuali: usiamo il proiettore, con dei video bianchi puntati su ogni musicista. La proiezione è grande come tutto il palco, bisogna spostare il pallino sui musicisti per seguirli.

#### Chi ha creato i contributi?

I contenuti sono in parte foto, quadri o illustrazioni poi elaborate ed effettate direttamente in *Resolume*, che si è dimostrato molto flessibile. Tutto controllato con le cue.

#### Siete in giro con un bilico?

Sì, l'impianto audio è in due bauli, mentre la scenografia consiste in quattro pannelli; insomma siamo con un solo carico.

#### In quanti siete?

Come tecnici siamo in due per le luci, Alberto per video, poi due backliner e altri tre di produzione. Francesco è presente solo per le prime date: una volta partita, la barca continua da sola.

## LO SHOW

Come tutti concerti che prevedono l'esecuzione di opere intere di Capossela, ci troviamo di fronte ad uno show per un pubblico di iniziati, o almeno di gente che voglia recepire musica e messaggi di una certa profondità. È notevole la grazia con cui vengono combinati strumenti moderni e più familiari con la ciaramella, l'organistrum e una batteria spesso trattata come uno studio Foley. La teatralità dell'artista – i cambi di cappelli, costumi e maschere – è particolarmente efficace in questo show, caratterizzato da un'atmosfera gotica e in alcuni punti al confine del macabro... in tema con la prospettiva medievale presente nei testi.

La scenografia di Trambaioli, come sempre, mostra la sua capacità di creare un look perfetto con l'utilizzo di un minimo di illuminotecnica e con materiali molto semplici e "poveri": truciolare non verniciato, lampadine a filamento nudo e tante ombre che non costano niente ma se ben usate sono di grande suggestione. In questa produzione, le proiezioni sono un gustoso valore aggiunto allo show.

Per quanto riguarda l'audio, dobbiamo dire che in termini di potenza questo sistema K-array non teme minimamente un teatro di queste dimensioni. Il suono in generale è molto Hi-Fi, cosa che, ne siamo sicuri, fa piacere a Taketo e anche al pubblico di Capossela. Forse è un effetto psicologico dovuto alla completa invisibilità dell'impianto nella sala buia, ma il suono sembra veramente provenire dai musicisti sul palco anziché da un punto sopra o dalle casse, come siamo abituati. La musica della serata è sicuramente adatta a questo tipo di impianto e possiamo considerarlo un esperimento riuscito, almeno al Teatro Galli: sarebbe interessante valutarne l'efficacia anche con altri generi musicali. ■



Acme SHOW ROOM - Via Caboto 49 - 47841 Cattolica (RN)  
www.acme.lighting - emea.support@acme.com.cn - +39 347 4526555

PERSONALE



Artista	Vinicio Capossela
Assistente personale dell'artista	Giuseppe Privitera
<b>Promoter</b>	<b>International Music And Arts</b>
CEO	Francesco Cattini
Booking	Serena Sgarbi
<b>Band</b>	
Chitarre	Alessandro Stefana
Batteria	Niccolò Fornabaia
Viella e Aulofoni	Giovannangelo De Gennaro
Violino / tastiere	Raffaele Tiseo
Contrabbasso	Andrea La Macchia
<b>Produzione</b>	<b>Soup2Nuts</b>
Direttore di Produzione	Michele Montesi
Coordinamento in Tour	Lucia Pantalone
Assistente di Produzione	Fulvio Bufardeci
Fonico di Sala	Taketo Gohara
Fonico Monitor	Gianluca Cavallini
LD / Set designer	Francesco Tramboli
Backliner	Alberto De Grandis
gestione PA / assistente FoH	Marios Antoniou
<b>Audio</b>	<b>K-Array</b>
Specialista di prodotto per il PA	Klaus Hausherr
<b>Service audio, luci, video</b>	<b>Imput Level Group</b>
Operatore Luci	Daniele Pavan
Squadra Luci	Cosimo Casadei
Backliner	Marco Vedovetto
Video	Alberto Righetto

VIO X205

# POINT-SOURCE MULTIFUNZIONALE

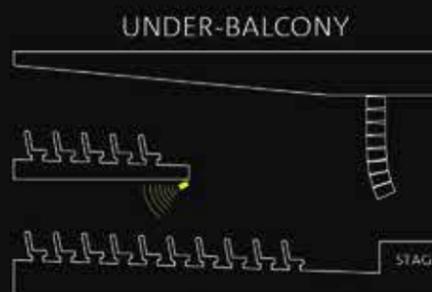
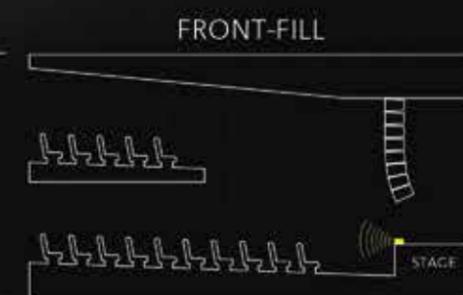
SPEAKER ATTIVO A 2-VIE DA 400W RMS

LF 2x 5" (1" V.C.), HF 1x 1" (1.4" V.C.)

DISPONIBILE CON DISPERSIONE  
60° x 60° O 100° x 100°

ABILITATA AL CONTROLLO RDNET

MASSIMA VERSATILITÀ NEL  
RINFORZO SONORO E IN  
INSTALLAZIONI PERMANENTI



**VIO X205** SPEAKER POINT-SOURCE ATTIVO A 2-VIE

Max SPL	126 dB
Risposta In Frequenza [-6dB]	80 - 20.000 Hz
HF	1x 1", 1.4" V.C.
LF	2x 5", 1" V.C.
Dispersione VIO X205-60	60° x 60°
Dispersione VIO X205-100	100° x 100°
Amplificatore	400 W RMS
DSP	Filtri FIRa Fase Lineare
Larghezza	150 mm
Altezza	485 mm
Profondità	240 mm
Peso	7,8 Kg

info@dbtechnologies-aeb.com

dBTechnologies

www.dbtechnologies.com

# POWER HITS ESTATE 2019

RTL 102.5 PREMIA I SINGOLI DELL'ESTATE CON UNA SERATA ALL'ARENA DI VERONA.

L'estate è il momento che porta sempre con sé alcuni eventi ricorrenti: nella società contadina, si socializzava nelle sere d'inverno intorno al camino, mentre si lavorava con la bella stagione; nella società del consumo si socializza invece nelle sere d'estate, quando il centro delle città si apre e diventa transitabile, le iniziative si susseguono e i riti diventano stabili. Ora, in questa geografia degli eventi, esistono due riti che non possono mai mancare: uno è il 'tormentone' estivo, suonato per mesi in tutte le spiagge della Penisola; l'altro è il concertone generalista in stile *Festivalbar*. Da qualche tempo, è il primo network radiofonico italiano, RTL

102.5, che si preoccupa di portare in scena i tormentoni dell'estate: il 9 settembre 2019 si è quindi tenuto il premio *RTL 102.5 Power Hits Estate 2019*, un grande radio show live, in diretta in *radiovisione* dall'Arena di Verona. Tantissimi gli artisti che si susseguono sul palco: prevalente la squadra degli artisti italiani – si parte da Ligabue ed Eros Ramazzotti, fino ai più giovani Achille Lauro, Mahmood, Salmo, Elodie;

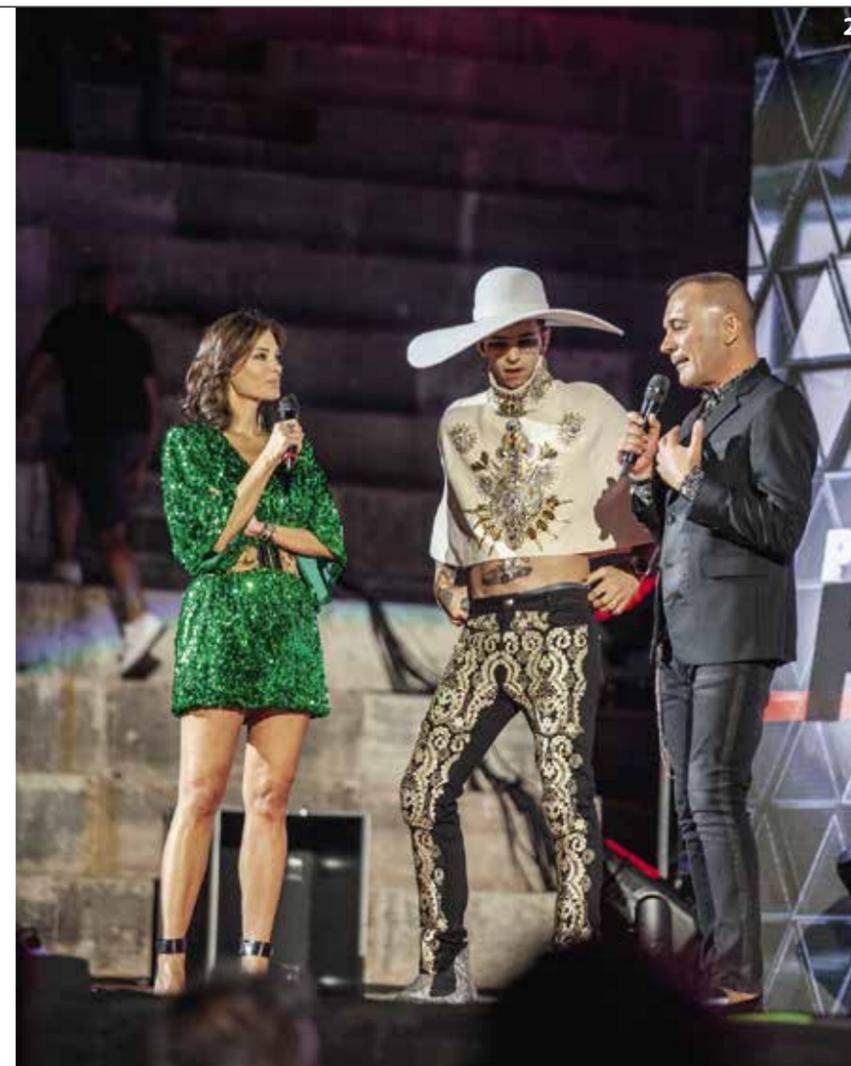


presente poi una percentuale di artisti internazionali – Mika, OneRepublic, Lewis Capaldi.

Vincitore del premio RTL 102.5 è, a fine serata, il brano *Mambo Salentino* di Boomdabash e Alessandra Amoroso: il brano che tra pop e dancehall ci ha accompagnato per tutta l'estate. Presenti poi dei riconoscimenti assegnati direttamente da tre associazioni del settore coinvolte nell'evento: Fimi premia il singolo italiano più venduto nel periodo giugno-luglio-agosto, ovvero *Dove e Quando* di Benji & Fedè; PMI premia il singolo indipendente più suonato dalle radio, *Girls Go Wild* di LP; infine SIAE premia il brano più suonato in tutti gli eventi musicali in Italia, *Jambo* di Takagi & Ketra con Omi e Giusy Ferreri. La produzione curata dal network, e diretta da Luigi Vallario, si è ritagliata uno spazio in un'Arena sempre occupatissima: in questo caso particolare, tra l'uscita dell'*Aida* e tre date di Ramazzotti. La necessità di una diretta radiotelevisiva, l'imponenza della scaletta e i tempi ristretti hanno comportato una sfida non indifferente per il comparto tecnico: ci siamo fatti raccontare dai diretti interessati i materiali scelti per l'evento e le soluzioni adottate per garantire un ottimo show da prima serata.

## L'ALLESTIMENTO

Il service Rooster srl di Termoli si occupa, per il secondo anno di fila, di allestire la location. Il titolare **Emilio Lombardi** ci racconta le esigenze del suo cliente, RTL 102.5, e le scelte condotte in fase di organizzazione. "L'allestimento – ci dice Emilio – è basato sul fatto di evidenziare l'Arena di



Verona, per la sua unicità e imponenza: per questo non ci sono strutture autoportanti, a parte il minimo indispensabile per sospendere la parte audio e le luci frontali. Il resto è tutto appoggiato a terra."

I vantaggi di questa opzione permettono anche una certa agilità del montaggio, ma comportano una serie di ulteriori conseguenze: in particolare, non essendo previsti corpi illuminanti sospesi dall'alto, si è presentata l'esigenza di moltiplicare il parco luci.

"L'installazione non è da poco – continua Emilio – la parte posteriore del palco prevede circa trecento ProLights SUNBLAST3000FC, forse tutti quelli che ci sono in Italia! Poi, nella parte superiore delle gradinate abbiamo montato i motorizzati Robe MegaPointe e Tarrantula, oltre a degli acceratori ProLights SUNRISE4 alternati tra un corpo illuminante e l'altro."

La mancanza di una struttura permette una scenografia dalla grande apertura e luminosità, con effetti scenoluminosi interessanti curati dall'abile mano di Francesco De Cave. "Francesco ha scelto i MegaPointe – dice Emilio – come fascio luminoso centrale, e ne ha posizionati dieci intorno alla loggetta, intorno alla postazione DJ. Sulle dieci torrette sono poi installati quaranta Tarrantula, a mio parere il wash più potente in commercio, per illuminare il pubblico prima e durante lo show". Supporto costante per il service è RM Multimedia di Marco Bar-

1\_ Emilio Lombardi, titolare di Rooster srl.

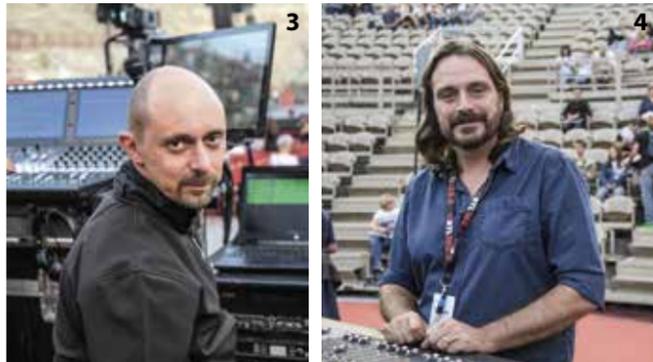
2\_ I conduttori Giorgia Surina e Angelo Baiguini, con Achille Lauro, uno degli ospiti della serata.

3\_ Luigi Giandonato,  
PA Manager.

4\_ Gianmario Lussana,  
fonico FoH.

5\_ Una delle torri con  
impianto main, side,  
extra-side e sub.

6\_ Francesco De Cave,  
lighting designer.



tolini, sia per l'ambito luci, sia video, fondamentale soprattutto in ambito televisivo. "Per quanto riguarda il video – spiega ancora Emilio – da un paio di mesi abbiamo investito in un cambio di marchio, puntando su INFILED: qui abbiamo installato diversi pannelli sul palco e sui lati, e poi sotto la loggetta, per un totale di 100 m<sup>2</sup>. Il prodotto è INFILED 4.6 mm outdoor, che ci sta dando soddisfazioni sia per l'ambito live sia per la TV; in particolare, ieri notte ha lavorato sotto l'acqua, ma ha resistito benissimo. Per altri allestimenti, abbiamo preso anche il 2.6 mm indoor".

In tutto, il service ha previsto una squadra di ben trenta persone, per fronteggiare i ritmi serrati della serata, tra l'out della lirica il giorno prima, e l'in del concerto seguente alle quattro di mattina. "Qui il concerto finirà a mezzanotte e poi partiremo di corsa. Il mio staff in questo allestimento dà tutto, anima e corpo", conclude il titolare di Rooster.

La serata prevede una fornitura di strumentazione completa, ma la forma è, come prevedibile, quella dell'half playback: il gran numero di ospiti e le esigenze della diretta non permettono uno show live vero e proprio.

## L'AUDIO

L'allestimento del materiale audio, montato dal service, è coordinato dal PA Manager **Luigi Giandonato**. Il sistema main prevede 18 Adamson della nuova serie Energia per ciascun lato, in tutto 36 sistemi; sono stati aggiunti poi un side da 16 Adamson S10 e un extra-side da otto Adamson SpekTrix. Quest'ultima sezione, in particolare, si è resa necessaria a causa della configurazione scoperta del palco e della vendita di due sezioni di gradinate in più da parte della produzione.

Vi è poi uno stack di sub sospesi, composto da otto Adamson S119, e una sezione a terra di sedici Adamson E219 nascosti dietro ai LEDwall laterali. "Ho scelto i sub appesi perché a terra non avevo molto posto – spiega il PA Manager – e in aggiunta ho previsto uno stack dietro al LEDwall, che rimane sempre piuttosto basso ma serve a fornire un po' di infra."

Anche il montaggio delle "antenne" è stato piuttosto complesso: "Prima di salire con gli impianti, bisogna mettere i plinti con gli stralli in tensione, oltre agli stralli tra le torri per evitare ribaltamenti laterali, e verificare tutto con le celle di carico. Io ho tarato ieri notte, a fine montaggio, perché avevo la deroga



(per l'impatto acustico, ndr) fino all'una di notte: a mezzanotte ero pronto, ho acceso main e side a un volume non esagerato, e via. Considera anche che lo spettacolo è una diretta televisiva, ha dei volumi contenuti, oltre al fatto che in Arena bisogna rispettare i 95 dB (A) in media sulla finestra di tutto lo spettacolo. Posso dunque permettermi qualche brano che spinge di più, e qualcuno più contenuto."

Per quanto riguarda i software: piattaforma *Smaart* per l'analisi, Lake per controllare il PA. Oltre alla linea digitale in Dante, il PA prevede anche un backup analogico per qualunque evenienza.

"Il format è generalmente *half-playback*, quasi tutto base e voce, anche se qualcuno ha aggiunto degli strumenti di supporto qua e là", interviene poi nel racconto **Gianmario Lussana**, fonico FoH della serata. "Qualcuno ha portato delle basi separate in stem, magari con i cori separati dalla musica, ma niente di complicato."

Le due regie audio sono fornite di Avid S6L, sia in sala sia sul palco, provenienti dal fornitore di Rooster, Audiosales.

"Ho sedici microfoni radio, quasi tutti Shure – continua Gianmario – e quattro Sennheiser e935 per la conduzione. Io devo occuparmi della diffusione sia del musicale sia dei parlari, quindi mi sono diviso il banco a metà tra musica e conduzioni, per aprire e chiudere i microfoni



al momento giusto. Abbiamo fatto provare tutti gli artisti molto velocemente, più per gli in-ear che altro: sul palco abbiamo un'altra postazione identica a questa, con Max Casagrande a gestire gli ascolti e Daniele Baddaria come stage manager. C'è poi una regia separata per la messa in onda che si occupa del mix musicale, e infine un OB Van che mette insieme musica e parlari per l'invio della trasmissione definitiva."

Avid, naturalmente, è una garanzia, in particolare con la dotazione della scheda Waves: "Con tutti i plug-in digitali si lavora bene. Il delay si allinea alla compensazione interna alla console, e funziona meravigliosamente", conclude il fonico.

## LUCI

**Francesco De Cave** si è occupato di questo evento negli ultimi quattro anni e può raccontarci nei dettagli le fasi di avvicinamento alla scenografia finale: "Abbiamo lavorato molto sul progetto negli ultimi tre mesi, insieme al regista Luigi Antonini e alla figura di riferimento della produzione, Fabio Marcantelli. C'erano diversi allestimenti possibili, con ground support o meno, con americane sul tetto o meno, con il materiale tutto sui gradoni o meno, eccetera. Alla fine questa scenografia, questo palco aperto senza copertura che valorizza la venue, si è rivelata la scelta vincente: uno schermo virtuale composto da 300 pixel, ovvero questi 300 strobo ProLights SUNBLAST3000FC, gestiti direttamente dal videomapping nella console Wholehog High End Systems." "Oltre alle luci mappate – continua



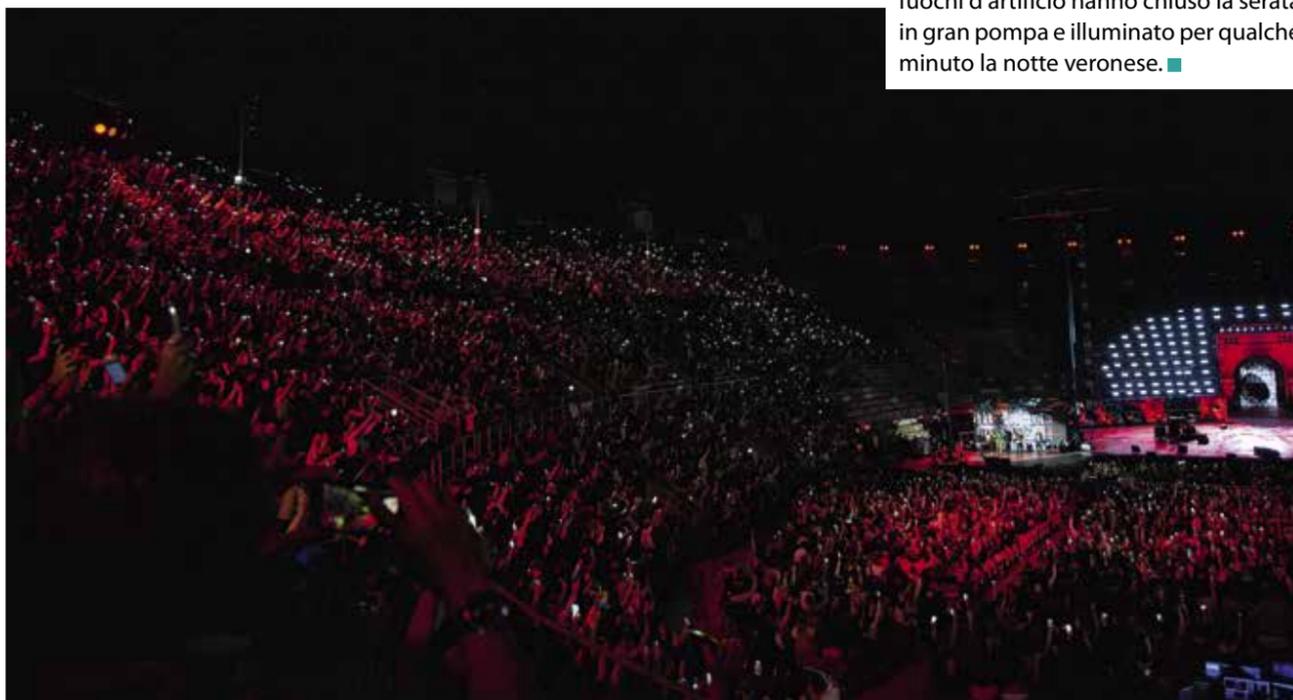


7\_ La postazione DJ sulla loggetta, con i dieci Robe MegaPointe.

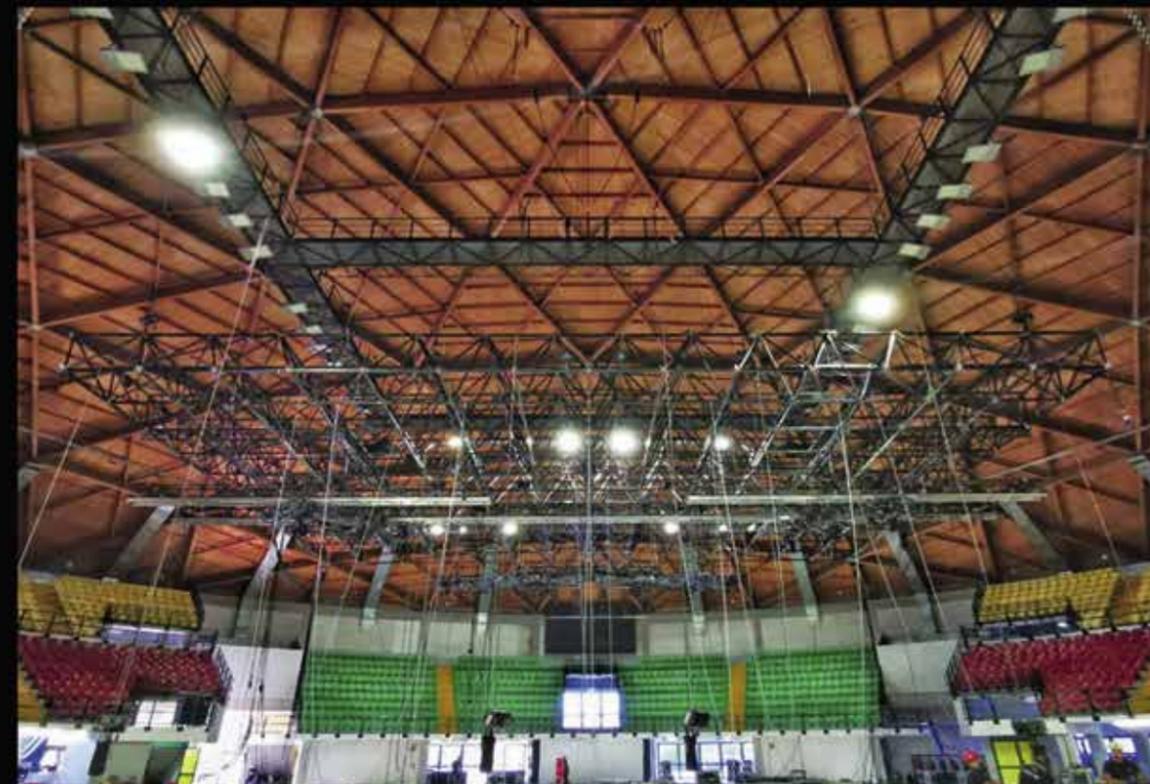
8\_ La crew di Rooster.

Francesco – ho 40 Robe MegaPointe, un prodotto super consolidato che ho voluto fortemente: è forse l'unico spot che riesce a stare al passo con i video LED e con le strobo; a questi si aggiungono diversi wash Tarrantula che illuminano tutta l'audience in sala, in questo caso l'Arena, con controluci e frontali." In definitiva, l'effetto è stato davvero valido, soprattutto nella possibilità di sfruttare a dovere la bellezza della venue. L'unico aspetto forse un poco sacrificato è stata la visibilità per gli spettatori dell'Arena: mancando un grande video sui gradoni, qualcuno nei posti più lontani ha fatto fatica a vedere i cantanti in scena. Purtroppo, la precedenza del lato televisivo ha comportato qualche sacrificio per il pubblico live. "Montare un grande LEDwall sarebbe stato impossibile, visti i tempi ristretti. Io sono arrivato alle cinque del mattino per puntamenti e focus, ma avevo pre-programmato tutto a casa su Capture, altrimenti non avrei mai fatto in tempo – conclude De Cave."

Unidea Group di Fabio Pastore ha infine creato e curato la messa in onda dei contributi video sugli schermi LED. Dopo l'ultima esibizione dei vincitori, i fuochi d'artificio hanno chiuso la serata in gran pompa e illuminato per qualche minuto la notte veronese. ■




ITALSTAGE



Italstage s.r.l.

Via D. De Roberto ,44 - Napoli - Tel. +39 081 5847321 - Fax +39 081 5843152

Via G. Verdi , 1 - 20080 Zibido San Giacomo (Mi)

Info@italstage.it - ufficiotecnico@italstage.it - www.italstage.it

# NEGRITA

## 25TH ANNIVERSARY TOUR

LUNGO TOUR CELEBRATIVO DEL GRUPPO DI AREZZO CHE FESTEGGIA I 25 ANNI DI UNA FORTUNATA CARRIERA.



Enrico Salvi, Paolo Bruni e Cesare Petricich hanno esordito con la loro prima formazione nel 1994. Da allora è passato molto tempo, appunto venticinque anni: sono cambiati i compagni di viaggio, ma il nome dei Negrita è sempre rimasto indice di una qualità musicale spesso difficile da catalogare in un solo genere, se non quel "pop-rock" che vuol dire poco o niente; le tante influenze latine, etniche, brasi-

liane hanno contribuito a creare un suono riconoscibile e amatissimo dai fan. Certo fondamentale per la loro storia l'apporto del produttore Fabrizio Barbacci, che ha praticamente lavorato a tutti i loro dischi.

Questo tour del venticinquesimo anniversario è cominciato in primavera, con il nome de *La Teatrale*, per poi continuare durante l'estate in numerose venue.

Il 3 agosto siamo voluti andare a dare un'occhiata al tour a Sarsina, all'Arena Plautina, luogo molto suggestivo e forse poco utilizzato per la musica leggera. Il concerto, voluto dalla Pro Loco di Sarsina con la collaborazione di Romagna Concerti e patrocinato dal Comune di Sarsina, ha fatto registrare sold out, anzi: agli abituali 1068 posti seduti è stata aggiunta un'ulteriore fila di sedie.

Arrivati all'Arena e salutati gli amici al lavoro, iniziamo il nostro giro di interviste, a partire dal direttore di produzione.

### FRANCESCA FADALTI DIRETTORE DI PRODUZIONE E TOUR MANAGER

"Siamo in giro con questo tour da maggio, quando abbiamo fatto una prima tranche di dieci date nei teatri: lo show era perlopiù acustico, taglio più adatto alle venue teatrali. In questa versione estiva, trovandoci sempre in luoghi all'aperto, abbiamo aggiunto una seconda parte di spettacolo con arrangiamenti più elettrici. Il pubblico dei Negrita ha così la possibilità di tirare fuori tutto l'entusiasmo che l'ha sempre caratterizzato.

"Le date in questa versione sono venti: abbiamo appena avuto un intervallo a fine luglio, ora siamo di nuovo in pista e andremo avanti fino al 18 di agosto. Infine Vertigo sta lavorando per un'eventuale ripresa invernale."

#### State girando con la produzione intera?

Sì, arriviamo con il nostro audio, le nostre luci, con tutto il backline. Sul posto chiediamo struttura, corrente e poco altro. Siamo autonomi e compatti: viaggiamo su un singolo bilico studiato bene. Il service è Mister X per audio, luci e tutto quanto: amici di mille avventure! Vertigo, e in particolare Pieroni, ha con loro un sodalizio che va avanti da tempo. La crew è composta da undici persone, incluso l'autista del bilico, vero punto di riferimento in un tour con tante venue spesso complicate; la band conta invece dieci persone, inclusi assistenti e driver.



1

#### Come nasce l'idea di un tour del genere?

Nasce nella mente dei membri originali, Pau, Drigo e Mac, che volevano una situazione più intima. Con l'aiuto di Alessio Martino, Davide Pedrotti e

1\_ Francesca Fadalti, direttore di produzione e tour manager.

2\_ Davide Linzi, fonico di sala.

3\_ L'allestimento nella suggestiva venue dell'Arena Plautina.

Daniele Pavan la scenografia della tranche teatrale è stata pensata come un "salottone" di casa, in cui sentirsi abbracciati dalla musica e in contatto diretto con il pubblico. Per questo erano molti i momenti in cui Pau parlava, raccontava, si confrontava con il pubblico. La cosa è piaciuta, così l'abbiamo trasposta in esterno.

### Siamo anche nel venticinquesimo anno di attività...

Certo, i Negrita hanno una lunga strada alle spalle: la scaletta ha pezzi nuovi, ovviamente, ma anche molti classici e chicche da tempo lasciate in disparte. Con arrangiamenti acustici, molti brani hanno trovato una nuova dimensione, e la risposta della gente è sempre buona: si balla, si danza, si è contenti. La loro svolta è arrivata con le sonorità dei paesi sudamericani, che amano molto, e ancora persiste in alcuni arrangiamenti di questo tour; il cerchio si chiude, è ormai parte della loro dimensione. Questo tour presenta il disco nuovo e insieme festeggia una lunga carriera.

## DAVIDE LINZI FONICO DI SALA

"Sto portando avanti il lavoro impostato da Simone Squillario, che mi ha sostituito a maggio nel tour teatrale: l'idea dello show era riportare in location particolari, come questa, lo spettacolo del teatro. Io a maggio ero impegnato, Simone ha iniziato il lavoro su un Midas PRO2 e io ho continuato su un PRO1, recuperando il suo showfile, con balance e suoni fatti durante l'allestimento. Naturalmente ho un po' rivisto il tutto per adattarlo alle situazioni outdoor, visto che utilizziamo quasi sempre il nostro impianto PA."

### Stasera è una situazione anomala?

Un po' sì, perché questa arena è piuttosto particolare. Abbiamo dovuto gestire qualche "rimbalzino" di troppo durante il check,



ma la serata andrà molto bene. Oggi è un concerto dei Negrita anomalo, senza volumi alti, a parte il finale elettrico: l'andamento è curato per muoversi coerentemente tra il primo e l'ultimo brano; si è scelto di presentare in maniera elegante i brani di una lunga carriera. Poi non manca il pubblico roccettaro che si scatena!

<b>Produzione</b>	<b>Vertigo</b>
	Andrea Pieroni
Head of Production	Roberto Ciucci
Tour/Production Manager	Francesca Fadalti
Personale tour estiva	
Dressing room	Ornyrock
	Francesca Rem Picci
	Lisbet Salinas
Service audio/luci	Mister X
Lighting design	2M Lighting
	Matteo Moro
Fonico di sala	Davide Linzi
Fonico di palco	Marcello Coletto
Backliner/stage manager	GianMaria Offredi
Backliners	Enrico Fikino Boschi
	Claudio Brambilla
PA manager	Marco Molinari
Tecnico luci	Brasini Franco
Trucking	GM Gamund
Autista bilico	Vidoje Ranoic
Band assistant	Max Martulli
Band drivers	Gabriele Giovannini
	Antoni Felaco
	Monia Mosconi
<b>Personale tour di maggio</b>	
Stage management	Alto Stage Management
Stage manager/backliner	Alessio Martino
Fonico di sala	Simone Squillario
Fonico di palco	Michele Sem Cigna
Lighting designer	Daniele Pavan
Backliner	Alessandro Scalamonti
Band assistant	Luigi Vertaglio
PA manager (GM Music)	Daniel Nginamau
Autista (GM Gamund)	Sava Radisavlievic



### Cosa ci racconti del tuo setup?

Come outboard mi sono portato quattro canali di Transient Designer, giusto per cassa, rullo e tom; poi un multieffetto Yamaha SPX1000, rispolverato per un paio di rullanti anni Ottanta che voleva Fabri, con il gate reverb; e infine un Waves SoundGrid per processare la voce con equalizzatore F6, compressore C6 e un distorsore, più i riverberi Abbey Road. Pau sulla voce usa spesso un vero e proprio microfono custom per la voce distorta, un effetto "cornetta del telefono" che suona volutamente sporco. Per il resto, qualche altro riverbero, qualche tap delay sui pezzi classici e altre cose semplici dal banco.

### E il Newton Outline?

Lo usiamo come matrice per equalizzare l'impianto, visto che siamo in giro col d&b audiotechnik serie Y, e i vecchi finali D12. Non avendo i finali nuovi e la facile gestione dell'EQ, torna utile il Newton: non solo, nelle piazze in cui troveremo l'impianto residente posso essere autonomo e lavorare tranquillamente insieme al PA manager Marco Molinari. Il Newton permette diversi approcci: qui dalla console prendo il segnale MADI dal banco ed entro nel Newton, da qui vado in Dante con due linee (una di backup) al DS10, dove ho sia il controllo Ethernet per i finali, sia le AES/EBU che vanno al front. Outline ha davvero fatto un prodotto fantastico, soprattutto come gestione della matrice, che ha tutti i formati possibili on board.

### Per quanto riguarda il microfonaggio?

Molto standard, perché anche il palco parte dall'impostazione teatrale. Anche l'allestimento è veloce: al lavoro ci siamo io, Marco Molinari per il PA, Marcello Coletto come fonico di palco, oltre a Gianmaria, Claudio e Fikino come backline.

# LumiNode

## Creati per il presente, pronti per il futuro



- Comunicazione DMX & Network rivoluzionaria
  - Fino a 16 processing engine
    - Fino a 12 porte DMX
  - Più potenza di processamento, per una maggiore flessibilità d'impiego
  - Possibilità di merge fino a 4 ingressi
    - Adattabilità a nuovi protocolli
      - Piena esperienza RDM
- Alimentazione PoE (IEEE 802.3af) di serie
  - Protocolli ArtNet, sACN, BlackTrax

**LUMINEX**  
NETWORK INTELLIGENCE

**Rm**  
MULTIMEDIA

RM Multimedia S.r.l. Via N. Rota 3, 47841 Cattolica (RN)  
Tel. +39 0541 833103 - info@rmmultimedia.it  
[www.rmmultimedia.it](http://www.rmmultimedia.it)



4\_ Marcello Coletto,  
fonico di palco.



5\_ Marco Molinari,  
PA Manager.

6\_ Matteo Moro,  
lighting designer.

7\_ L'intera squadra  
tecnica.

## MARCELLO COLETTO FONICO DI PALCO

“Abbiamo una situazione ibrida: alcuni musicisti hanno monitor fisici, altri hanno in-ear monitor. La scelta è stata dettata da esigenze personali: alle prove abbiamo visto che poteva funzionare, quindi l'abbiamo seguita. Bassista, batterista, cantante e uno dei chitarristi – Drigo – hanno monitor fisici; invece tastierista e chitarrista sono in-ear. Il palco è piuttosto rumoroso, sono presenti anche due side per coprire la parte frontale del palco; la parte ritmica è abbastanza tranquilla, davanti stiamo spingendo un po' di più, per quanto sia una situazione semi-acustica. “In regia abbiamo un Digidesign Profile, di cui uso gli effetti interni del pacchetto Waves; poi degli in-ear Shure PSM 1000, dei monitor d&b M2 e M4 e finali d&b D12.”

### Cosa hai usato per i side?

Delle d&b audiotechnik Y7 con Y-SUB. La portata non è esagerata, ma in una situazione semi-acustica vanno benissimo: nei side abbiamo un mix della band, con in evidenza la voce di Pau



per aiutare l'ascolto del frontman oltre ai due piccoli monitor.

### Hai incontrato delle difficoltà?

Niente in particolare, tranne il fatto che il palco è sempre diverso e, purtroppo, anche l'impianto a volte non è il nostro. Di volta in volta durante il check si deve riaggiustare tutto.

## MARCO MOLINARI PA MANAGER

“Il PA al seguito è della serie Y di d&b; abbiamo di norma dodici teste per parte più un sub appeso, quindi doppio flying bar. Poi sei J-SUB in tutto. Stasera ho montato sette casse e due sub per parte. Come front-fill abbiamo quattro d&b Y10P. Quando abbiamo delle piazze più grandi siamo giusti giusti, diciamo che lavoriamo bene fino a 1300 persone circa, oltre iniziamo a sudare.” “La gestione del PA è di mia competenza, coadiuvato da Davide; ci sono poi i facchini sul posto, ma è un impianto talmente veloce e comodo che anche loro sorridono sempre!”

## MATTEO MORO LIGHTING DESIGNER

“Sono nelle vesti di designer e operatore, e sono qui con Vertigo. Questo show ha origine dalla teatrale dell'inverno passato, in cui l'operatore e responsabi-

le del progetto luci era Daniele Pavan. Abbiamo ripreso quello spettacolo, aggiungendo una parte rock a quella acustica.”

“La scenografia presenta un drappo rosso che richiama il teatro, molto sobrio, con fondale nero e un logo a LED. Come decorazione, a semicerchio sul palco, ci sono dei Robe PATT 2013: hanno la stessa lampada dei sagomatori e arredano molto bene, scaldano l'ambiente; sono grossi e non invasivi, infatti l'idea è quella di un salotto con luci e bauli, ricorda anche una sala prove. Chiediamo fondale e strutture sul posto, per il resto portiamo tutto noi.”

### Quali altri pezzi hai in giro?

Come frontali e back uso dei wash motorizzati MAC Aura; come spot i Coemar Infinity M; infine di contorno ho degli ETC Source Four 750 e dei par LED che illuminano fondali e bauli. Mister X cura molto bene i suoi fari, anche i più datati. In regia ho MA onPC command wing più fader wing.

### Quanto tempo impiegate a montare tutto?

Io e Franco, l'elettricista di fiducia e di supporto, partiamo alle 11:00 e verso le 15:30 siamo pronti a partire, con pranzo in mezzo. L'out si fa in un'oretta e mezza.

### Il lavoro di programmazione è stato lungo?

Tutto il lavoro per la nuova parte elettrica dello show è stato condotto offline, programmato su Wysivyg, poi portato in scena direttamente alla prima data.

## LO SHOW

Ci prepariamo a guardare lo show, a fotografarlo e ovviamente ad ascoltarlo: è veramente uno spettacolo gradevole, con l'atmosfera dell'Arena Plautina che sembra tagliata apposta per l'intimità della prima parte dello spettacolo. I volumi non sono esasperati ma il suono è molto preciso e apprezzabile per la sua pulizia. Nella seconda parte ci si scalda un po': il volume sale e, giustamente, il sound si “sporca” diventando più aggressivo. Le luci ovviamente seguono il mood e passano da un taglio più elegante a movimenti e tagli più rock. Il pubblico fa fatica a stare sulle sedie e, in una situazione del genere, uno spazio maggiore in cui saltare davanti al palco non ci starebbe male. La scaletta dà ai fan occasione di entusiasarsi e il concerto finisce fra gli applausi. Una bella serata, un bel modo di festeggiare con il proprio pubblico i primi venticinque anni di successi. ■



# ACHILLE LAURO

## ROLLS-ROYCE TOUR

LA DATA DEL 10 OTTOBRE, IN UN ESTRAGON SOLD OUT, RICONFERMA ACHILLE LAURO COME UN CANTANTE IN NETTA CRESCITA ARTISTICA E DI PUBBLICO: DA SANREMO AL TOUR NEI CLUB, IL RAGAZZO ROMANO E LA SUA SQUADRA COSTRUISCONO UNO SHOW INTERESSANTE E PIENO DI ENERGIA.

Prima il piazzamento a Sanremo, poi le polemiche posticce hanno fatto in modo che Achille Lauro – e il suo produttore e co-star Boss Doms – fossero accolti dal pubblico generalista con sentimenti contrastanti. Quando poi le luci televisive sono scemate, e quando la musica è tornata a essere l'unica vera protagonista, un giudizio sempre più positivo ha coinvolto la maggior parte degli ascoltatori: ai giovani fan del periodo rap, se così si può definire, si sono affiancate tante generazioni attratte dall'istrionismo del personaggio e dallo sperimentismo della musica. Il recupero dei generi del passato è un esperimento interessante per il panorama mainstream italiano: prima era la samba con cui Lauro e soci hanno rinfrescato la trap italiana, poi il rock con cui hanno colpito alla pancia la platea sanremese, e ora il punk e la disco music che infiammano i club.



1\_ Mario Zappa (sx), produttore esecutivo, e Lorenzo "Lollo" Ferrari, direttore di produzione.



2\_ Marco Gerli, operatore luci.

Una proposta che ha convinto l'agenzia Friends & Partners a produrre in prima persona lo show in collaborazione con No Face Agency, agenzia dell'artista. La formula è ovviamente quella della mezza produzione, ma lo show non manca di una certa personalità: merito non solo dell'ottima band di supporto, ma anche della squadra tecnica impiegata nel tour.

Lo show di Bologna è durato un'oretta e mezza, senza le tante guest star che hanno caratterizzato altre date, come Morgan a Milano. Scenografia, contributi grafici e illuminotecnica sono da rock show, ma non mancano momenti intimi ed eleganti. Ci siamo fatti raccontare la genesi di questo viaggio e la direzione del progetto targato Achille Lauro.

### LORENZO FERRARI

#### DIRETTORE DI PRODUZIONE

"Questa produzione è partita con un progetto risalente a maggio, con l'esibizione al concerto del Primo Maggio e il seguente tour estivo. Con la grande visibilità arrivata da Sanremo, si sono aggiunti molti impegni, cosicché siamo partiti subito con il tour estivo, mentre il tour nei club è stato spostato in autunno in una versione ampliata. La base è la stessa, ma la versione estiva era più breve, e man mano vari accorgimenti la hanno fatta crescere fino al set attuale; anche la scenografia si è arricchita: è stato inserito il LEDwall, eccetera.

"A settembre siamo tornati in sala prove per rivedere la scaletta con le tante guest star, di cui stasera ci sarà soltanto Simon P, che è un ospite fisso del tour, sul brano Roma. A Milano, per esempio, c'era

Morgan con il pianoforte. La scaletta di Lauro è di un'ora e mezza, ma con le guest si arriva anche a due ore.

"Con la band c'è un ottimo feeling, date le molte ore passate in sala prove. La band ufficiale è ora composta da Mattia Tedesco alla chitarra, Marco 'Lancs' Lanciotti alla batteria e Nicola Iazzi al basso."

### L'impatto di Achille Lauro a Sanremo è stato forte, ora come risponde il pubblico?

Benissimo: esiste una vasta fetta di ascoltatori che lo segue fedelmente dagli inizi, ma continuano ad aggiungersi persone, spesso anche di età avanzata. Le persone lo stanno man mano capendo davvero. Lo show è interessante, una ventata di rock e punk come si sente raramente. Il pubblico giovane si sta affiancando ai più maturi!

Ormai qui a Bologna siamo a fine tour, ma già sappiamo che ci sarà a breve una sosta per la scrittura del nuovo disco, che sarà l'inizio di una nuova era.

### Quali aziende sono coinvolte?

Friends & Partners produce lo show, in collaborazione con Lauro e la sua agenzia No Face; il service in tour è Rooster s.r.l. di Pasquale Lombardi; alcuni effetti speciali sono di Tekset. In tour siamo un gruppo numeroso, in trentaquattro, anche per la presenza di tre opening act in ogni data: Mattway & Uzi Lvke, la cantante Joey e il DJ Göw Tribe, tutti scuderia No Face. Siamo in giro con la mezza produzione, ma abbiamo con noi anche un nutrito gruppo di costumisti capitanati da Nick Cerioni: i riferimenti visivi vanno da David Bowie fino a Renato Zero, per capirci.

### Cosa chiedete sul posto?

Impianto audio, luci "di base" – gli special ce li portiamo dietro – e un disegno di palco il più possibile fedele. Oggi siamo riusciti a montare tutto, essendo una scenografia modulare riusciamo a entrare anche in palchi molto stretti come quello dell'Estragon.

### MARCO GERLI

#### OPERATORE LUCI

"Io faccio parte di Trussdesign, e sono qui come operatore luci, mentre il disegno è di Alessio De Simone.

"Abbiamo tre schermi LEDwall – uno grosso centrale e due piccoli laterali – intervallati da quattro truss, ognuna dotata di



Produzione	
Executive Producer	Mario Zappa
Production Manager	Lorenzo Ferrari
Production Assistant	Paola Gemma
Stage Manager	Massimo Labadini
ND ProtectionService	Gianluca Ferraro
Lighting Designer	Alessio De Simone
Lighting Operator	Marco Gerli Trussdesign
FoH Engineer	Mattia Peruch
Mon Engineer/Playback	Antonio Colangelo
Backliner	Salvatore Pasquarella
	Ermete Lombardi
	Antonio Florio
Lighting Head Tech	Umberto Papa
Video Tech	Giuseppe Di Lallo
Lighting Tech	Luigi Calabro
Sfx Tech	Christian Mazzocchi
Stylist	Nick Cerioni
Stylist Assistant	Arianna Beachi
	Michele Potenza
Fornitori	
Audio, Luci e Video	Rooster srl
Effetti speciali	Tekset srl

strobo ProLights SunBlast e di beam ProLights Ruby. Abbiamo poi un pacchetto sul floor, sempre ProLights, composto anch'esso da quattro SunBlast, da sei spot Razor440 e da quattro wash Stark400 per lato da usare come tagli."

#### Cosa portate di base?

Portiamo tutto ciò che non è tetto, che invece cambia da locale a locale. Portiamo anche diversi effetti: quattro CO<sub>2</sub> frontali; poi sei fontane Sparkular che, non essendo pirotecniche ma a base di polvere di titanio, permettono di non dover fare permessi e cercare vigili del fuoco. Portiamo poi due hazer, che usiamo insieme a due macchine del fumo che chiediamo sul posto.

#### Per quanto riguarda la superficie di controllo?

Io lavoro con una Hog 4 Full Boar in regia, mentre in cabina c'è un processore DMX High End Systems DP8000: il trasporto è digitale, e da lì poi smistiamo i segnali, con i nostri due universi oltre a quelli della venue. Lo show è esuberante, rock, anche se non mancano momenti eleganti.

#### Lavori con il time-code?

Sì, lo show è quasi tutto in time-code, basato sulle sequenze che provengono dalla regia di palco. Poi ci sono canzoni slegate e senza time-code, che magari vengono suonate diversamente o tagliate in base alla serata.

## MATTIA PERUCH

FONICO FOH

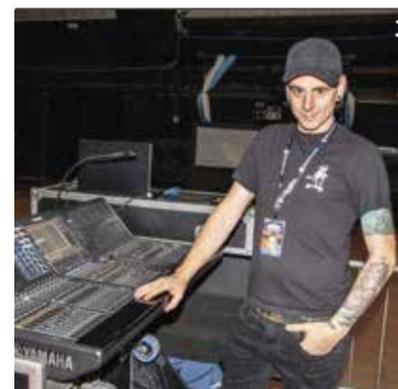
"Il sistema è lo stesso che portiamo avanti da questa estate: banchi Yamaha CL5 nelle regie e trasporto Dante, che ci ha salvato spesso nei festival, per rapidità e affidabilità.

"Lo show di Lauro è abbastanza variegato. È diviso in due parti: una suonata, con tutta la microfonaione di una band con batteria, basso e chitarre e una composta da sequenze e voce effettata; abbiamo insomma il suonato e l'elettronico.

"Le chitarre non hanno ampli sul palco, ma passano per le pedaliera Helix di Line 6, uno standard che ormai piace a tutti i chitarristi. Anche del basso c'è solo la testata, e un sub un po' nascosto come monitor."

#### Cosa vi portate, parlando di audio?

Il backline, i monitor di palco, i due banchi, radiomicrofoni, in-ear e poco



altro. Qui abbiamo trovato il sistema dBTechnologies, che con Lauro avevamo già usato sia a Sanremo sia all'Atlantico di Roma: i nuovi impianti sono molto fedeli, suonano bene! Quando si è indoor si ritoccano le risonanze strutturali, ovviamente, ma outdoor si sente chiaramente che bisogna modificare poco. Il rapporto è 1 a 1, con 14 teste e 14 subwoofer: abbiamo davvero tanta potenza, e per questo genere di concerto ci vuole tutta. Oggi abbiamo aggiustato qualcosina intorno ai 3000 Hz, nell'ordine di pochi decibel, ma per il resto andava già molto bene. Trovo molto soddisfacenti la resa delle sinusoidi sui 50-60 Hz, provenienti dalle sequenze o dai pedalini del bassista, che i sub riproducono bene.

#### Usi dell'outboard?

No, è tutto interno alla macchina. Uso pochi plug-in, e tutti del banco. Il signal flow è molto semplice: i canali vanno nei gruppi, i gruppi vanno allo stereo, e lo stereo alle matrici. La batteria è tutta in un gruppo, il basso in un gruppo, eccetera: i gruppi hanno ciascuno un bass compressor che allinea le fasi, e a volte un equalizzatore dinamico. Durante lo show mixo abbastanza, ho le scene di tutte le canzoni ma i gruppi e le voci sono in "safe", e le regolo di volta in volta: i canali sono perlopiù a unity gain, lavoro molto più coi gruppi durante il concerto. Ovviamente, poi, se serve entro nel singolo canale di un trigger se lo sento troppo alto, o per correzioni del genere.

#### Per quanto riguarda la catena della voce?

Dato che deve essere effettata con auto-tune in molte canzoni, ho organizzato così il percorso: la tiro dentro dai ricevitori microfonic, con un XLR che arriva nel banco e rimane pulito



3\_ Mattia Peruch, fonico FoH.

4\_ I 14 sub a terra del sistema VIO.

5\_ Antonio Colangelo, fonico di palco.

in un canale; una copia entra nell'input di una scheda audio, processata con l'Auto-Tune di Antares e reindirizzata in ingresso ad un secondo canale della console. Sottolineo l'uso di queste schede audio, le iConnectivity che ho visto usare dai miei colleghi americani: sono interfacce che hanno doppia USB, quindi che lavorano come "auto-switcher", senza bisogno di usare per esempio un Radial. La scheda fa un repatch dell'USB da un computer all'altro, in base a dove sente arrivare una sinusoide corretta: quando Ableton stacca il segnale o lagga, la scheda rileva il segnale di oscillazione non costante e commuta con una latenza di circa 5 ms. In mezza unità rack, questo sistema permette di fare quello che prima facevi in molte unità.

## ANTONIO COLANGELO

FONICO DI PALCO

"Ho un doppio ruolo: fonico monitor e playback engineer. Innanzitutto, nelle regie abbiamo due Yamaha simili, cablate in Dante; condividiamo i flussi così: io faccio da master e i gain sul palco, poi giro tutto al FoH. Possiamo interagire col trim digitale, nel senso che se Mattia ha bisogno di più gain fuori usa il trim sul suo banco, per non sballare gli ascolti dei musicisti.

"Abbiamo scene praticamente già fatte: il mio lavoro, una volta fatti i giusti gain, dovrebbe essere solo di premere 'next' sulle scene. Questo a livello teorico, dato che poi Lauro ha una percezione del palco che cambia da ambiente ad ambiente, e quindi facciamo 30 secondi di test su ogni brano per vedere se va tutto



6\_ David Bisetti, tecnico audio del locale.

7\_ Le 7 teste stage left del sistema VIO.

bene. Il check è rapido perché c'è stato un grosso lavoro a monte, durante le prove al Massive Arts: brano per brano, abbiamo fatto le sequenze – pilotate da due progetti paralleli di Ableton lanciati su due computer, con la ridondanza offerta dalle schede iConnectivity – e le scene. Per controllare il lungo progetto 'orizzontale' in Ableton, ho poi un controller mappato in parallelo, che attraverso un software di terze parti mi permette di individuare le cue point dei progetti di Ableton e di modificare la scaletta come voglio. Il programma permette di saltare da un punto all'altro, spostando i cue marker, oltre a darmi informazioni di BPM e, in alcuni brani, di tonalità – con la possibilità di alzare o abbassare al bisogno."

#### Il terzo computer a cosa serve?

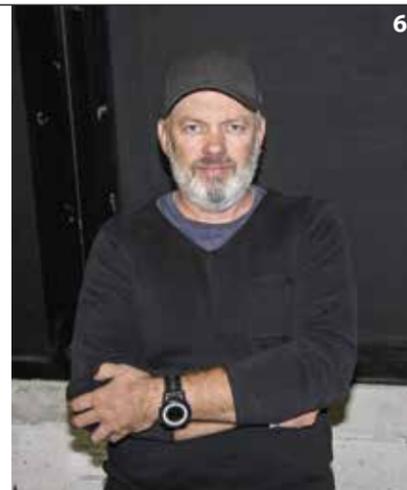
Da questo computer – e relativa scheda audio – controlliamo l'Auto-Tune, la nuova versione EFX+ di Antares. Abbiamo due tune, uno sempre maggiore ed uno minore, e poi una serie di automazioni di Ableton che seguono il tempo e, naturalmente, gli altri due progetti paralleli. Quando metto in play parte tutto, compreso l'SMPTE con cui avviene il sync di video e luci.

#### Per quanto riguarda i sistemi radio?

Abbiamo integrato quattro Axient della Shure: due per Lauro, uno per Boss Doms e uno per gli ospiti. Le capsule scelte sono smaltate, non metalliche, le sE Electronics V7 MC1: permettono, a contatto con le labbra, di non avere irritazioni. Inoltre, hanno il proteggi-griglia gommato, che protegge la capsula nelle cadute, e un sistema di nuova generazione molto interessante: la capsula interna è in realtà doppia, una dentro l'altra, e permette un doppio effetto di prossimità, con una precisione invidiabile quando si gioca con la prossimità della voce al microfono.

#### E per quanto riguarda gli ascolti?

Sono Sennheiser ew300G3, sistemi coi loro anni ma assolutamente affidabili, soprattutto in club come questi. Abbiamo otto linee in-ear: uno per il basso, uno per la chitarra, uno per Boss



Doms, due per Lauro, due per i guest e una linea condivisa tra stage manager e backliner. Per il batterista, io fornisco sei canali che lui si auto-gestisce su un mixerino. La batteria è microfonata in maniera abbastanza standard, ma ha anche due trigger a parte, su dei pad.

### DAVID BISETTI TECNICO AUDIO DEL LOCALE

"Questo è un locale che vive prevalentemente sul live, a parte rare serate da discoteca. La capienza, con le ultime norme, è arrivata a 970 posti circa.

"Abbiamo cambiato l'impianto di recente: serviva una rinfrescata al suono, e un sistema che fosse controllabile in tutti i suoi aspetti. Ci siamo confrontati con il nostro service di riferimento, Big Talu: loro erano già intenzionati a rivolgersi a dBTechnologies, e io, che già



avevo avuto modo di provare l'impianto, ne ho consigliato l'acquisto. Dato che è iniziata da poco la stagione del locale, lo stiamo conoscendo meglio. Abbiamo dunque noleggiato il sistema dal service con una sorta di noleggio a lungo termine."

#### Cosa avete montato?

14 teste Vio L212, 7 per parte, e 14 sub Vio S218. In più, quattro frontfill: i tecnici di dBTechnologies ci hanno consigliato questa configurazione, per avere copertura ottimale sia sulla parte medio-alta, sia sulle frequenze basse. I sub potrebbero sembrare tanti, ma un buon numero permette di non sforzarli e, soprattutto, di fare un lavoro sui dettagli: è possibile creare delle configurazioni che permettono una direttività precisa; intanto, limitiamo il ritorno sul palco lavorando con le fasi, e poi abbiamo margine per alzare il volume nel locale senza peggiorare la situazione all'esterno. Tutto questo è possibile grazie all'elettronica; ogni sub ha un compito preciso, sette sono direzionati verso la sala, sette in controfase; con delay e ritardi controlliamo a dovere tutta la gamma bassa. Il lavoro di copertura su tutto il locale è davvero "di fino", sia sui livelli sia sulle frequenze: l'emissione è omogenea in tutta la sala.

#### Questa scelta è comune ad altri locali?

Sì, di sicuro all'Atlantico di Roma, per esempio, ma anche in altri club. Esistono tre versioni, adatte a tutte le dimensioni: noi abbiamo il 12", ma ci sono anche il 10" e l'8". Per le produzioni italiane si tratta ormai di un marchio pienamente accettato, che piace a diversi fonici. Le produzioni straniere lo conoscono ancora poco, ma non appena hanno modo di ascoltarlo lo accettano volentieri e vanno via sempre soddisfatte.

### LO SHOW

I pezzi del set si concentrano sull'ultimo album di Achille Lauro, uscito in fretta e furia dopo la doccia sanremese, ma non mancano molte hit del passato. Per questo è facile passare dalla festa di *Thoiry*, al momento acustico de *La Bella e la Bestia*, al coro continuo di *Rolls-Royce*. Di altissima qualità la band, con la quale l'artista dimostra grande affinità sul palco, grazie alle lunghe prove in sala. Il mix suona corposo, e spinge molto su medio-basse e basse, senza mai mettere in crisi il parco sub; disegno luci e LEDwall alternano contributi e video ufficiali dell'artista, fornendo spesso la chiave di lettura del brano, serio o scanzonato. Scintille e geysers pongono gli accenti sui momenti più adrenalinici. ■

**ROBERT JULIAT**

Seguipersona a LED  
da 600W

Sostituti perfetti dei followspot  
con lampada a scarica 1200W.



SOLO CON ROBERT JULIAT:

- Silenziosità assoluta.
- Iris a chiusura totale.
- Controllo DMX, RDM e Art-Net inclusi.
- Dimmerazione ultra morbida con mantenimento della temperatura colore.

www.rmmultimedia.it  
info@rmmultimedia.it  
Tel. +39 0541 833103

**Rm**  
MULTIMEDIA

# L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO

## SFERISTERIO DI MACERATA

LA VARIEGATA COMPAGINE ROMANA RACCOGLIE IN UNO SPETTACOLO I MIGLIORI FRUTTI DI TRE ANNI DI OPERE E LIVE SHOW.



**C**'erano una volta i musicisti di strada, che riarrangiavano le arie d'opera più famose in chiave popolare per far danzare le piazze. Uno dei luoghi in cui lingue e ritmi si sono incrociati con maggior successo è stato piazza Vittorio Emanuele II a Roma, a due passi dalla stazione Termini e crocevia dell'immigrazione capitolina.

Diciotto anni fa l'Orchestra inizia a cercare per le strade i suoi musicisti – africani, mediorientali, sudamericani – e in breve tempo trova il successo a teatro con la sua interpretazione del Flauto Magico di Mozart: prodotto dal *Festival Les Nuits de Fourvière de Lyon* e da *Romaeuropa Festival* e rappresentato in più di 150 città in Italia e nel mondo tra cui Parigi, Lione, Atene, Barcellona, Mannheim, Londra, Bahrain, Helsinki, Aix en Provence, Amsterdam e Rotterdam.

Un esperimento che continua a generare interesse e assolutamente in linea con i tempi: innanzitutto, mettere in scena una commistione di culture è sempre più necessario di fronte all'imbarbarimento dell'opinione pubblica e la musica si dimostra

ancora il veicolo più rapido per farlo; in secondo luogo, come abbiamo tante volte sottolineato sulle nostre pagine, il pubblico cerca esibizioni dal vero sapore live, dove i musicisti non solo portano a casa uno show di qualità, ma diventano veri e propri performer del palco.

L'Orchestra concede a ogni musicista e alla sua storia il giusto spazio, non solo a livello sonoro, ma anche visivo e interpretativo. Può accadere che il percussionista si ritrovi improvvisamente a cantare al centro del palco, portando un timbro africano su un ritmo latino; una cantante può improvvisare passi di flamenco, mentre quello dopo rimane impostato come un tenore d'opera.

La coproduzione tra Vagabundos

/ Teatro Bellini / Isola Di Legno e il Macerata Opera Festival opta per l'intima e suggestiva disposizione *Palco Reverse*: orchestra e pubblico entrambi sul palco, poche centinaia di posti disponibili, e sullo sfondo il grandioso colonnato neoclassico dello Sferisterio. L'8 agosto siamo andati a fare due chiacchiere con i diretti interessati.

### MARIO TRONCO DIRETTORE ARTISTICO

"Il progetto nasce nel 2001 da una mia idea, che ha potuto contare fin da subito sulla collaborazione determinante dell'associazione culturale che ha sede nel quartiere Esquilino. È un esempio



di orchestra finanziata dagli abitanti di un quartiere, mentre le orchestre di solito sono finanziate dalle istituzioni; gli abitanti si erano così appassionati che hanno messo soldi in prima persona. Abbiamo cercato musicisti immigrati e subito la fortuna ci è venuta in aiuto: abbiamo trovato talenti veri, alcuni direttamente per strada, altri con il passaparola. Quando poi abbiamo avuto abbastanza finanziamenti da pagare le prove, sono arrivate orde di musicisti veri e finti, alcuni dei veri gioielli. Da allora l'Orchestra ha fatto tre dischi, tre opere, un progetto sulla musica sacra e si è configurata come un vero laboratorio musicale dove i musicisti collaborano direttamente alla creazione degli arrangiamenti, dove non c'è un vero leader e io mi ritrovo a fare da organizzatore dell'anarchia; così ogni artista sente il progetto come suo.

"Ormai è un lavoro e ci siamo rivolti a un mercato più che italiano: le opere sono prodotte in Francia da un festival lionese; la nostra attività teatrale è lunga e complessa. Il *Don Giovanni* ha visto una tournée di quattro mesi, che è stata a Parigi, a Lione e in Olanda, prima di chiudere al Piccolo Teatro Strehler di Milano. "Il nostro pubblico varia in base alla proposta: quello che assiste alle opere è un pubblico teatrale; quello di piazza è un pubblico quasi "danzerccio". Oggi abbiamo un'agenzia di nome Just in Time che distribuisce il progetto, mentre le produzioni teatrali come il *Don Giovanni* sono curate dal Bellini di Napoli. Quest'anno abbiamo fatto ottantaquattro serate: mentre con il *Don Giovanni* ci muoviamo con un service, con i tecnici, stasera siamo con impianto residente e personale tecnico nostro.

"L'Orchestra è un esempio di convivenza civile, di popoli diversi, una storia di integrazione: unire culture produce bellezza e non paura. Nella formazione completa abbiamo tutti i continenti tranne l'Oceania... Una volta avevamo un fonico di palco neozelandese, però!"

### ANGELO LONGO FONICO FOH

"Questo spettacolo è un po' una sintesi di tutta l'operazione sviluppata in questi anni: loro hanno iniziato a riarrangiare le opere, dal *Flauto Magico*, con cui sono esplosi, fino alla *Carmen* e al *Don Giovanni*; hanno messo poi insieme queste esperienze operistiche e tirato fuori questa scaletta; a volte il linguaggio è quello originale, a volte no. In un'ora e venti si sintetizza il lavoro di quindici anni, sviluppatosi tra opera e concerti live. La cosa divertente è che ogni pezzo ha grandi variazioni di timing, di mood, di colore.

1\_ Mario Tronco, ideatore del progetto e direttore artistico.

2\_ La squadra audio, da sx: Riccardo Cola, Lorenzo Policiti, Angelo Longo.



“Io mi occupo dell’orchestra da circa quattro anni: stasera sono fonico FoH, insieme a Riccardo Cola, fonico di palco, e Lorenzo Policiti, che è più di un backliner, è un vero e proprio direttore tecnico. Siamo tre figure che possono scambiarsi i ruoli, così da poter affrontare ogni situazione.”

#### Cosa avete richiesto sul posto?

Con l’Orchestra lavoriamo in maniera “smart”: abbiamo una base di richieste tecniche su cui lavorare, poi molto materiale ci viene proposto di volta in volta. Gli spettacoli devono essere fruibili, veloci da montare e facilmente gestibili: cerchiamo di lavorare con quello che troviamo, sempre con un alto livello di qualità. Le channel list e le tipologie di microfoni adatte agli strumenti devono essere garantite; come mixer qui abbiamo uno Yamaha M7CL, cosicché ho 48 fader sotto mano. Avendo lavorato sulle opere complete, conosco benissimo i pezzi: rie-

sco a seguire le parti e so a menadito dove vanno i suoni. Lavoro anche qui in funzione di quello che mi mettono a disposizione: io setto l’impianto e faccio i dovuti calcoli; in questo caso lavoriamo con l’impianto dietro e una parete in faccia, quindi ho lavorato molto sulle frequenze. Svolgo anche il ruolo di PA Man, e lavoro per avere il suono più fermo possibile; poi loro sono musicisti bravissimi che sanno gestire le proprie dinamiche. Una parte importante demandata a noi è invece quella di riverberazione ed effettistica: il suono deve essere il più aperto possibile, anche per richiamare la profondità e l’apertura di un’orchestra reale.

#### Quanti musicisti ci sono sul palco?

Sono in dodici e ognuno suona diversi strumenti. In tutto abbiamo fra i quaranta e i settanta canali: sono canali puri, ognuno è un vero strumento. Tutte le connessioni sono analogiche, si suona alla vecchia. Un altro elemento che apprezzo molto è il rapporto tra musicisti e operatori tecnici: non si cerca più solo il tecnico “puro”, ma qualcuno che interpreti ciò che accade sul palco e lo riporti sull’impianto. Lo apprezzo molto perché personalmente faccio il produttore; ho uno studio a Latina, e curo tutto dalla pre-produzione al mastering: ho seguito produzioni di Francesco di Bella, Almarà – l’Orchestra delle donne arabe, I ragazzi della Piccola Orchestra di Tor Pignattara, eccetera. Molti progetti vengono proprio dai membri dell’Orchestra di Piazza Vittorio, che si concepisce come un vero e proprio nucleo produttivo dove la musica è al primo posto, davanti anche all’approccio tecnologico.

#### RICCARDO COLA FONICO DI PALCO

“Durante i concerti utilizziamo monitor wedge in abbondanza, dato che sul palco ci sono dieci o dodici persone. Il volume è sempre piuttosto alto! Con le opere è diverso: teniamo molto pulito, siamo tutti in-ear monitor. Stasera è un misto di wedge e in-ear. r-

“Qua abbiamo quattro wedge, due per i cantanti centrali e due per i tastieristi. In particolare il maestro Leandro Piccioni ha sempre un wedge con sé, anche durante le opere, per tenere sotto controllo la situazione: è una guida per l’orchestra, deve sentire cosa avviene realmente sul palco. I musicisti poi girano molto; stasera abbiamo in tutto otto voci.

“Dietro all’orchestra c’è una bella squadra di lavoro, costruita negli anni: tre tecnici per l’audio, un tecnico luci per i concerti, un direttore di palco per le opere, più gli aiuti su piazza. Di base siamo a Roma, la maggioranza di musicisti e tecnici vive lì.”

#### DANIELE DAVINO DATORE LUCI

“Per queste date estive non c’è un vero e proprio disegno luci: ci appoggiamo a quello che troviamo, più qualche special che ho portato io. Allo Sferisterio ci va piuttosto bene: il parco luci è imponente, oltre al fatto che ci sono moltissimi BMFL Blade, a mia opinione il miglior proiettore della sua fascia. Oggi comunque siamo molto piccoli, con il palco a rovescio.

“Io ho portato giusto qualche PAR LED Zoom per fare degli speciali sui cappelli, che sono un elemento scenico vero e proprio. In questi giorni abbiamo tuttavia quattro date di prova dello spettacolo e ogni data ha un disegno luci diverso; nella prima, per esempio, ho lavorato sui controluce per creare un ambiente più intimo; per la seconda data, in un teatro di pietra a Roma, ho invece usato tutto un parco luci alogeno; oggi cercherò di essere teatrale e valorizzare la venue. La base è comunque lo spettacolo da teatro musicale: bisogna isolare i cantanti, isolare i musicisti, dare atmosfere di fondo, stare attenti ai piani di profondità.”

#### Come sei connesso al parco dello Sferisterio?

La MA della venue è la master. Dato che il palco al contrario non ci permet-



3\_ Daniele Davino, datore luci.

4\_ Fabio Alfonsi, titolare di A.M. Service.

teva di mettere una console nella posizione canonica, ho portato una MA onPC command wing e una MA onPC fader wing e le ho messe in rete con ArtNet; sono nella stessa sessione della master che tuttavia controllo da qui. Non ho programmato nulla a casa, faccio tutto live: seguendo l’Orchestra da dieci anni, avendo fatto il disegno luci delle tre opere, conosco bene lo spettacolo. Nella versione concerto, da piazza, li seguo meno; nella versione teatrale seguono anche il disegno luci; sono un libero professionista, ho diversi lavori, ma cerco sempre di ritagliare tempo per loro.

#### Qualche problematica particolare da affrontare?

Come dicevo, il palco così disposto è piccolo: le luci arrivano da molto lontano, quindi per avere speciali su ogni musicista lavoro con zoom stretti, bandiere strette. È come se illuminassi un teatro di marionette con luci teatrali. Poi a me questa disposizione non dispiace: invece del muro dello Sferisterio a cui siamo abituati, il pubblico vede lo Sferisterio stesso.

#### Quanti universi occupi?

Dodici universi. I punti luce sono circa una sessantina di motorizzati BMFL, che occupano una più che discreta quantità di spazio!

#### FABIO ALFONSI TITOLARE DI A.M. SERVICE

“Siamo un service di Macerata. Questa sera abbiamo montato un impianto Kombo Project, una ditta di Foligno. L’impianto è custom e suona bene. Per il resto abbiamo seguito la scheda tecnica fornita dall’Orchestra: microfoni AKG, Sennheiser, Shure, eccetera. Abbiamo fornito i mixer Yamaha LS9 e M7CL, datati ma sempre validi per questo tipo di situazioni.

“Per il monitoraggio abbiamo utilizzato dei wedge FBT, monitor coassiali con cono da 12”. Le luci invece sono state fornite da un’altra ditta, oltre a qualcosa portato da loro.”

“Noi da maggio ad agosto lavoriamo con lo Sferisterio per la stagione operistica: io rivesto il ruolo di fonico, e siamo il service di riferimento. Curiamo tutto il lato audio, dal monitoraggio alle chiamate; anche se l’opera alla fin fine non è amplificata, bisogna curare tutti i servizi, come gli ascolti e le comunicazioni.” ■

# NOTRE DAME DE PARIS

**RITORNA IL GRANDE MUSICAL CON LA PRODUZIONE ORIGINALE LANCIATA DA DAVID ZARD**

Il musical *Notre Dame* è senza dubbio uno dei più celebri nel nostro paese, da tutti subito associato alle musiche di Cocciante e ai grandi effetti scenici.

Pur trattandosi di un'opera francese, fu il nostro impresario più visionario a lanciarlo con grande successo in Italia nel 2002, cioè David Zard, purtroppo recentemente venuto a mancare. Ne ha raccolto il testimone il figlio Clemente con la sua Vivo Concerti – la cui quota di maggioranza appartiene oggi effettivamente alla tedesca *Cts Eventim* – il quale ha deciso di riproporre quasi esattamente, dal cast alla produzione tecnica, lo show che ha reso celebre il musical, tanto che il nome di David Zard in veste di produttore è appositamente rimasto fra i crediti in cartellone. Lo spettacolo è stato allestito al palasport di Pesaro, che nel frattempo ha cambiato nome da *Adriatic Arena* a *Vitrifrigo Arena*, e qui sono state realizzate ben tre *date zero*, tutte con un'ottima risposta del pubblico. Sì, perché questo musical rimane uno dei più amati, tanto che parliamo di una previsione annua di circa

trecentocinquanta-quattrocentomila biglietti venduti, un numero davvero ragguardevole.

Commentare lo spettacolo è molto facile: la ben nota grandeur che lo ha reso celebre è oggi ancora più raffinata grazie all'evoluzione che nel tempo hanno avuto i mezzi tecnici, qui in gran parte forniti da BOTW di Roma; soprattutto le luci rendono evidente quanto sia più facile oggi ottenere colori uniformi e tagli chirurgici. Certamente anche i diffusori d&b audiotechnik Serie J, utilizzati per la diffusione audio, aggiungono precisione e intelligibilità alle voci dei cantanti. Il pubblico è entusiasta dello spettacolo e applaude calorosa-

mente. Cogliamo qualche lamentela riguardante il volume troppo alto, ma si sa che il pubblico dei musical non è forse troppo avvezzo alle grandi venue, è infatti una critica che non ci sentiamo affatto di condividere. Lo show, nella sua imponenza e drammaticità, con i suoi acrobati e i suoi ballerini, è esattamente quello che deve essere per non deludere le aspettative del pubblico. Uno spettacolo progettato circa venti anni fa significa anche niente LEDwall, tecnologia che ha recentemente invaso i palchi e della quale, francamente, non sentiamo la mancanza; anzi: anche grazie a questo, *Notre Dame* rimane un grandissimo spettacolo teatrale.

Il nostro articolo sullo spettacolo del 2002 iniziava con un'intervista a David Zard; oggi inizia con l'intervista a Clemente, giovane di ventinove anni, caratterialmente piuttosto diverso dal padre ma con le idee molto chiare sul suo lavoro.

## CLEMENTE ZARD PRODUTTORE PER VIVO CONCERTI

“Questo spettacolo è stato concepito con una certa grandeur, e come tale deve essere riproposto: poi può essere adattato ai teatri, ovviamente. L'imponenza coreografica, scenica, luminosa è fondamentale. Io con questo spettacolo ci sono nato, anche se oggi ho la possibilità di fare tanto altro, e lo stesso per molti miei collaboratori: Pippo era uno degli acrobati, oggi è capo divisione produzione di Vivo Concerti, per esempio; Pif, il direttore di produzione, è stato fonico di questo show... Insomma questo spettacolo ci ha fatto crescere, oltre al fatto che mi è stato lasciato da mio padre e quindi ci tengo particolarmente.

“Uno degli aspetti che abbiamo cercato di evolvere riguarda le tecnologie: all'inizio avevamo gli scanner come spot, oggi abbiamo i LED; avevamo un impianto audio point-source, oggi ci sono gli array d&b Serie J... Le prestazioni sono diverse, nel sound e nel lighting in vent'anni è cambiato tutto.”

### Come funzionano i diritti di questo spettacolo?

Noi siamo produttori per tutto il territorio italiano e per la lingua italiana. Lo spettacolo è francese, c'è un produttore francese, noi siamo licenziatari fin dall'inizio. L'Italia è il paese con le migliori prestazioni: il rapporto col pubblico è strettissimo, i numeri che facciamo sono incredibili. Nell'arco dell'anno chiuderà sui trecentocinquanta-quattrocentomila biglietti, numeri che fa un artista da stadio.

### Cosa sta succedendo nei grandi live? Tanti artisti giovani fanno gli stadi, alcuni vecchi fanno fatica.

Da spettatore, credo che certe difficoltà siano momentanee. Sugli artisti nuovi, bisogna dire che era da un po' che non si vedevano prodotti con i contenuti e insieme i numeri; gli ultimi quattro anni sono stati molto prolifici: ci sarà un rallentamento, ma i nomi entrati negli ultimi sei-sette anni rimarranno. Il mio team si contraddistingue per una certa gioventù anagrafica: percepiamo la musica e lavoriamo magari in modo diverso.

### Tornando allo spettacolo, abbiamo artisti storici del primo cast?

Alcuni sì, tornano con qualche anno di esperienza. È tornato anche Wayne Fox, colui che li mise in scena diciotto anni fa. Una cosa che mi fa piacere dire: siamo tutti cresciuti con questo spettacolo e quello che abbiamo imparato lo

1\_ Clemente Zard, produttore per Vivo Concerti.





abbiamo portato nei concerti rock. E viceversa: i tre anni e mezzo di Vivo Concerti li abbiamo portati qui, migliorando anche questo show; l'organizzazione da "macchina da guerra" come deve essere quella di un tour di concerti l'abbiamo applicata qui; ma c'è un'attenzione ai dettagli quasi maniacale, da teatro, che può essere in parte riproposta nei concerti. Quando in certi spettacoli teatrali vedo approssimazione, automazioni nascoste male, grossi errori tecnici, penso che siano dovuti a un atteggiamento molto scorretto, a fronte del prezzo del biglietto. Io investo denaro reale, documentabile, per mantenere il livello sempre alto e curare sempre i dettagli: cambiare ogni lampadina rotta, trovare costumi sempre all'altezza, sempre nuovi e freschi, chiamare un artigiano al primo danno nella scenografia... vogliamo tenere al massimo il livello dei nostri spettacoli.

capire, senza internet, di cosa si stesse parlando; e traducendo "raccoltore di ciliege", pensarono di dover chiamare un contadino! Erano proprio altri tempi: non c'erano scaffolder e rigger, c'erano i "pontaroli" che tiravano su i ponteggi. Da lui ho imparato il rispetto per il lavoro, ma ho voluto costruire una squadra verticale in cui delle persone hanno piena fiducia e potere di agire. Ora siamo un'azienda che ha il rispetto degli altri addetti ai lavori. Stiamo facendo cose sempre più importanti, forse con un approccio più giovane e innovativo, perché siamo tutti più giovani, noi, gli artisti e anche il pubblico.

## PIERFRANCESCO "PIF" GALLENGA DIRETTORE DI PRODUZIONE

"Partiamo dal dire che Notre-Dame è uno spettacolo unico nel suo genere: è un musical teatrale di grandi dimensioni. Spesso in Italia nei teatri non si riesce a entrare, quindi dobbiamo rivolgerci a strutture come i palazzetti: questo obbliga a una certa attenzione verso l'allestimento, perché si tratta comunque di teatro con tutte le sue caratteristiche,

2\_Pierfrancesco "Pif" Gallenga, direttore di produzione.



**Credi che sia stato più facile fare questo lavoro per tuo padre, pioniere in una professione agli albori, o per te che hai un pregresso importante alle spalle?**

Mah... io sono totalmente diverso da lui: mio padre era un artista, un frontman, mentre io preferisco evitare di parlare con quotidiani o riviste che non siano di addetti ai lavori come voi; l'artista deve parlare, non io. Lui era un avventuriero, perché ai tempi questo mestiere non era strutturato; ha fatto cose enormi perché si avvaleva di altri pazzi come lui: quando vennero i Rolling Stones a inizio anni Ottanta con la richiesta di un *cherry picker* – un tipo di gru con cestello – dovettero

come oscuramenti, quadri di visuale, eccetera. Non si possono vendere tutti i posti laterali, per esempio: le persone devono avere una certa attenzione verso lo spettacolo. Bisogna ricreare un ambiente teatrale, con una cura particolare. Poi, il tour è lungo con tante date e, per fortuna, tante repliche.

"La produzione prevede otto bilici, tra scenografie, audio, luci, effetti. Le strutture fuori standard, customizzate, sono parecchie. Solo il muro è una struttura in ferro, con tamponature, alta otto metri e mezzo, da tirar su con quattro motori per ciascun pezzo. C'è un ground support, quasi sempre. In qualche soluzione avremo uno Space Roof, come a Verona, o il graticcio del teatro, come all'Arcimboldi. Il peso della struttura, a parte il muro, non è elevatissimo, ma si tratta di una settantina di punti motore più i motori a velocità variabile per l'effettistica".

### Il pubblico risponde bene?

Absolutamente sì, con qualche replica più efficace e altre meno: in genere abbiamo sempre tra i duemila e i quattromila posti a data. Il musical, nonostante i vent'anni, attira ancora molto.

### Chi sono le aziende scelte per questa produzione?

La produzione di Vivo si è rivolta a BOTW per audio, luci e macchinisti. Stage Rent ci segue con rig e strutture, quando riusciamo a portarle al seguito. Il regista della produzione originale è Gilles Maheu, le luci sono di Alain Lortie, mentre il datore luci in tour è Fabrizio Moggio.

### Quanti siete in produzione?

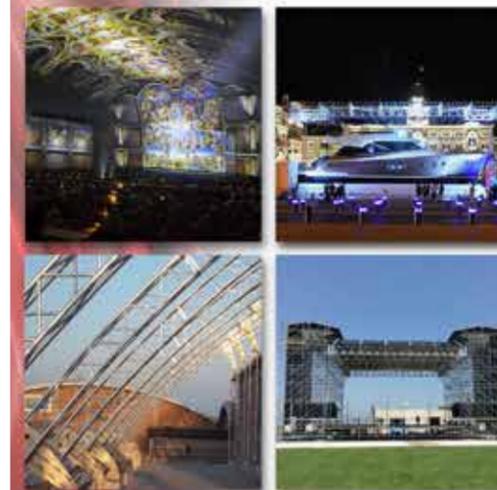
Siamo in tre: io, Monica De Luca come tour manager e Beatrice Bertozzo come assistente di produzione. In questa prima fase di allestimento siamo affiancati dal capo reparto della produzione Pippo Lopez e dal capo reparto del tour managing Federica Bisignani. La crew in tutto conta circa sessanta persone.

### Quali sono le principali difficoltà?

Gli spostamenti da una venue all'altra non sono facili: il palco ha un boccascena di 22 m, vincolato e non modulabile. Lo stesso per la profondità di 18 m. È impo-



**Cosa possiamo fare per te ?**



**Scopri le infinite soluzioni  
dei sistemi in alluminio Alutek**

[www.alutek-italy.it](http://www.alutek-italy.it)

ALUTEK Srl - Via Venier 13d, 30020 Marcon (VE)  
Tel. 041 4567930 info@alutek-italy.com

3\_ Marco Chiodo, resident director.



4\_ Simone Mammucari, fonico di sala.



nente, ci sono molti movimenti: tutto è studiato al millimetro, stralli compresi.

#### Quali effetti sono più rilevanti?

Il grande centro dell'attenzione sono le movimentazioni, come la putrella delle campane, le impiccagioni, eccetera. Poi gli acrobati sul muro: il ballo in aria è molto d'effetto.

Questo muro è realizzato sempre da BOTW e tutti i pezzi sono incastonati: gli elementi escono ed entrano e diventano un appiglio per gli acrobati, o posizioni per le candele, eccetera. All'interno ci sono anche i *gargouille*, simbolo della cattedrale e protagonisti in alcune scene. La gabbia in cui viene imprigionata Esmeralda, ad esempio, ha un'altezza di 8,5 m, perché deve essere scenicamente infinita, ovvero il pubblico non deve vederne la fine; dovendo apparire in scena solo al momento giusto, abbiamo dovuto in qualche modo nascondere usando con un tiro apposito. Insomma una progettazione piuttosto complessa. Appositamente non c'è video.

Sono tutte strutture custom, costruite nel 2002 e modificate negli anni, in alcuni casi cercando di sostituire il ferro con l'alluminio.

I nostri tempi di montaggio sono intorno ai due giorni e mezzo, mentre smontiamo in una notte e una mattina.

### MARCO CHIDO RESIDENT DIRECTOR

"Io mi occupo di riallestire lo spettacolo nello stesso modo in tutte le piazze in cui andiamo. Quindi puntamenti luci, indicazioni ai cantanti, posizionamento dei ballerini... controllo che in ogni replica vada tutto bene, dall'aspetto artistico a quello tecnico.

"Ogni volta che cambiamo città ci adattiamo agli spazi disponibili, dai palazzetti ai teatri, alle piazze: siamo organizzati per ogni situazione. Troviamo difficoltà solo quando abbiamo tante date in una città e poi dobbiamo correre in un'altra: dobbiamo predisporre tutta una serie di cose da fare in anticipo per preparare in un solo giorno ciò che è necessario. Pensa all'allestimento scenografico da rivedere, o alle prove con gli artisti sul palco:

noi abbiamo una vera e propria 'prova spazi' sul palco dove ci riadattiamo, con spazi più o meno stretti.

"I doppioni degli artisti, gli 'swing', sono gestiti invece con un calendario settimanale; che ovviamente può essere modificato dal malanno di un giorno per l'altro. Nel cuore dei camerini c'è poi un quadro con tutti i ruoli del *Cuore in me*: noi abbiamo cinque puntamenti luce e sei ballerini, così io a volte incarico a rotazione all'interno del cast chi farà questa parte, e la stessa cosa per il volo finale, ruolo che cambia a ogni replica. Essendo uno spettacolo fisicamente pesante, ballerini e cantanti hanno dei riposi, necessari per rendere sempre al massimo."

### SIMONE MAMMUCARI FONICO DI SALA

"L'impianto è abbastanza standard: un d&b J, composto da dodici teste e otto sub, più quattro front-fill. Siamo in una dimensione particolare, al limite tra il concerto e il teatro: i volumi non sono esagerati e il mio mix tende a essere cinematografico, da colonna sonora, varia molto da un pezzo all'altro.

"Noi e lo staff francese siamo i primi a usare finalmente il multitraccia: si tratta di stem non particolarmente aperti, si parla di grandi gruppi, ma la cosa ci permette di fare ritocchi e aggiustamenti in base alla venue. Gli attori cantano dal vivo, anche se ovviamente abbiamo dei backup delle voci per qualunque emer-

# Q7 riesce sempre a mettersi in luce.



Q7 ha vinto il prestigioso PIPA Award for Best Lighting Product of the Year 2015.



**Q7 assicura prestazioni al top in qualsiasi situazione.**  
È conosciuto per essere il proiettore più affidabile e versatile sul mercato ed è per questo che molti dei migliori light designer lo scelgono per tour, spettacoli, produzioni teatrali, eventi corporate e installazioni architettoniche.

**Q7 è lo standard. Gli altri ci provano.**



IP65 RoHS CE ETL

Guarda la scheda tecnica

**SGM**  
sgmlight.com

Via del Lavoro 9  
Roveredo in Piano 33080 (PN) - Italy  
Telephone +39 0434 1573040  
Customer care: [customercare@sgmvideo.net](mailto:customercare@sgmvideo.net)  
Technical support: [sgm@sgmservice.net](mailto:sgm@sgmservice.net)



5\_ La postazione per la riproduzione multitraccia, basata su Reaper.



6\_ Massimiliano Masciello, direttore di scena.



genza, dalla rottura del microfono a problemi sulle frequenze. "Quando vi fu l'adattamento dal francese, io ero in studio e partecipai al lavoro con Riccardo Cocciante, con il quale ho collaborato parecchio anche per altri lavori. Seguo questa produzione dal vivo dal 2016, e avevo già lavorato con la stessa produzione per Romeo e Giulietta di Zard e Peparini. BOTW fornisce l'audio, in particolare ha acquistato il nuovo sistema Yamaha CL5 con le RIO."

#### Quindi è tutto in digitale?

Tutto viaggia su Dante. Abbiamo due player, un master e un backup: il secondo computer è sempre sincronizzato e interviene in caso di problemi. Il software è *Reaper*, semplice e affidabile, mai avuto un problema: gestione ottimale per i 64 canali. Il resto è piuttosto semplice. Le basi sono tutte su un'unica timeline, io devo seguire il mix vero e proprio senza dover lanciare le cue. Non ci sono outboard, è tutto interno, anche perché le console sono fornite con il pacchetto rack Yamaha, con le emulazioni di plug-in e tanto altro.

#### Loro usano degli archetti?

Tutti DPA; la qualità del suono è ottima. Il monitoraggio dei cantanti, oltre ai sei monitor di palco per i ballerini, è tutto in IEM.

### MASSIMILIANO MASCIELLO DIRETTORE DI SCENA

"Le movimentazioni sono divise in due settori, quelle manuali e quelle automatizzate legate ai motori. Sul palco siamo sette macchinisti più un direttore di scena. Comuniciamo tramite intercom, unico modo per poter parlare simultaneamente; tutti i movimenti avvengono in maniera concertata: io ho tutte le cue dei movimenti manuali, per cui su qualsiasi imprevisto abbiamo la garanzia di poter comunicare simultaneamente.

"Il time-code c'è ma riguarda luci e audio; ci sono alcuni motori delle automatizzazioni che hanno il processo a monte, ma con un operatore e un addetto sul palco, un floater, che operano in maniera indipendente: l'operatore sta alla console, il floater controlla l'esecuzione dei movimenti. Sia i movimenti manuali sia quelli automatizzati vengono eseguiti solo con il *via* dato dalla persona: io mi occupo di quelli manuali, l'operatore alle auto-

mazioni degli automatizzati. Audio e luci sono su time-code, mentre noi lavoriamo in diretta: usiamo lo stage management all'anglosassone, che sarebbe *showcalling*, cioè in base alla musica i movimenti vengono eseguiti su mia chiamata; io a orecchio so quando farla e questo sistema permette maggiore tranquillità. Se un attore in scena non fa il movimento previsto, dalla regia non si muovono le cose che potrebbero ferirlo. Insomma... massima sicurezza.

### DAVIDE D'ANGELO RESPONSABILE SQUADRA AUTOMAZIONI

"La nostra squadra è composta da me, da Carlo Porrone e Simone Cetto. Ci occupiamo di automatizzazioni e della sicurezza dei performer aerei.

"Abbiamo sei motori a velocità variabile, i Cyberhoist, e movimentiamo sia oggetti sospesi sia persone attaccate. In più seguiamo le discese degli acrobati, che stanno imbragati su fune. Questo è stato uno dei primi spettacoli in Italia con automatizzazioni del genere, compresa la danza verticale."

#### Quali sono i momenti più d'effetto?

Nel primo atto la scena più bella è quella della putrella: si tratta di un'americana scenografata, su cui un cantante si appoggia e dondola liberamente – e in sicurezza, ovviamente. Poi abbiamo un gancio giallo, sempre in stile "industrial", su cui appendiamo un altro cantante. Nella parte iniziale caliamo anche un elemento scenico a forma di

gargouille, su una colonna. Questo è il grosso del primo atto: tutto è memorizzato, sia distanze, sia posizioni, sia velocità. Il software è quello dei motori, poi ci aiutiamo con un software scritto da noi che lancia le cue sincronizzate con l'SMPTE, ma per sicurezza le cue non sono mai collegate direttamente al time-code. Abbiamo anche telecamere che permettono di vedere il palco nelle scene al buio, e ovviamente siamo sempre connessi via intercom. Per ogni movimento bisogna premere il pulsante del consenso, oppure si ferma tutto; similmente, c'è il pulsante d'emergenza per lo stop.

#### La scena più nota?

Sicuramente quella delle campane. Abbiamo campana grande, media e piccola con i performer che si appendono e poi salgono a cavalcioni: i motori sono gli stessi delle altre scene, ma le oscillazioni sono particolarmente delicate; a fine scena dobbiamo stare attenti che la campana non si incastri nei fari! Le campane scenografate in vetroresina hanno all'interno un telaio



7\_ Da sx: Simone Cetto (Efx), Davide D'Angelo (resp. Efx), Carlo Perrone (Efx).

in acciaio; nella parte iniziale della performance c'è anche un anticaduta per gli acrobati. Un'altra scena interessante è quella dell'impiccagione: i motori alzano Esmeralda, mentre un cordone scenografato le viene messo intorno al collo; il trucco con cui è montato naturalmente non permette che ci siano rischi reali, ma il risultato è di grande effetto.

Un'altra sfida è data dal fatto che in Italia si lavora sempre con soffitti bassi: in una scena dovevamo appendere delle ragazze con dei cavetti di acciaio, lunghi 6 m per non vedere il gancio della catena; per nasconderli, abbiamo costruito degli sganci radiocomandati che un attimo prima dell'inizio della scena sganciano il cavo d'acciaio, che si srotola e permette di fare la scena, senza avere per tutto il concerto il cavetto a vista. È un effetto fatto in casa: lo sgancio è stato disegnato e stampato appositamente in 3D.



8\_ Fabrizio Moggio,  
operatore luci.9\_ Gianluca Bianchini,  
capo macchinista.

## FABRIZIO MOGGIO OPERATORE LUCI

“A monte c'è il lavoro del regista e del lighting designer, perché è un format ben preciso. Alain Lortie è venuto a impostare il lavoro, lasciando poi a me il compito di sistemare diverse cose. Io lavoro completamente sincronizzato al time-code, ed è uno degli aspetti che ho dovuto curare di persona; con Alain abbiamo costruito proprio le ambientazioni, le luci per i soggetti, eccetera, poi io ho messo a tempo tutta la programmazione. L'SMPTE mi arriva dall'audio, dal player; poi ho alcune cose in manuale, come seguire i ballerini in *Cuore in me* e la chiusura sul salto finale, o alcuni play all'inizio e fine atto. A volte, se devono entrare oggetti di scena, mi conviene anche sganciarmi dal time-code e seguire tutto a mano, ad esempio se il macchinista è un po' in ritardo. “Abbiamo una trentina di Claypaky Alpha Profile 1200, come

spot, con gobos personalizzati con la “rosa” di Notre-Dame o altro, mandati a terra o sul tulle, più che altro. Poi una trentina di Robe Robin LEDWash 600, diciotto Martin MAC 700 Wash, e altre luci come le stage bar intorno alle quinte, o i par LED sui muri.

## GIANLUCA BIANCHINI CAPO MACCHINISTA

“Io mi occupo del montaggio e della movimentazione della scenografia. Durante lo show poi muovo una delle colonne. Siamo tutti in intercom; noi facciamo i movimenti manuali, mentre altre tre persone sono sugli effetti. Siamo su due canali intercom differenti, per evitare di sovrapporci inutilmente, ma possiamo comunicare in caso di problemi.

“Le accortezze più importanti sono la sicurezza dei ballerini e dei cantanti, tutto deve essere in sicurezza sul palco, dietro al palco, nel muro; facciamo molta attenzione a tutti i movimenti.” ■

PERSONALE

<b>Produzione esecutiva</b>		Logistica	Fabio D'Antoni
Produttore	Clemente Zard		Ivano Del Monaco
Supervisione Progetto	Andrea Ritrovato	Operatore luci	Fabrizio Moggio
Capo Divisione Produzione	Pippo Lopez	Tecnici luci	Corrado Vella
Coordinamento Artistico	Alessandra Piazzolla		Danielino Cervone
Responsabile Comunicazione e Marketing	Martina Piri		Daniele Ercolani
Coordinamento Marketing	Alessandra de Sena Plunkett		Gabriele Mantovani
Coordinamento Radio & TV	Arianna D'Alaja		Igor Pignatti
Coordinamento di Compagnia	Federica Bisignani	Effetti speciali	Davide D'Angelo
	Nadira Lisi		Carlo Porrone
Coordinamento Booking	Massimo Fregnani	Head Rigger	Simone Cetto
Direttore di Produzione	Pier Francesco Gallenga	Rigger	Giamaioco Di Paolo
Direttore Tecnico	Renato D'Angelo		Marco Santucci
Resident Director	Marco Chiodo		Marco La Morticella
Tour Manager	Monica De Luca		Gianluca Renzetti
Assistente di Produzione	Beatrice Bertozzo	Sartoria	Simona Quondamstefano
Coordinamento Biglietteria	Giulia Ciulla		Franca Della Volpe
Biglietteria	Giacomo Grossi	Truccatrice	Daisy Calleja
Social Media Manager	Roberto Marchesini	Parrucchiere	Simone Lucio
Direttore di scena	Max Masciello	Security Manager	Gennaro Vitrone
Fonico di palco e P.A. Manager	Alberto Alicandro	<b>Scenotecnica e service audio/luci</b>	<b>BOTW srl</b>
Fonico di sala	Simone “Samo” Mammucari		Giancarlo Campora
Microfonista	Simone Massarut	<b>Palchi e strutture</b>	<b>Stage Rent</b>
Capo Macchinista	Gianluca Bianchini		Giamaioco Di Paolo
Macchinisti	Mauro Bonucci	<b>Palchi e strutture</b>	<b>Italstage</b>
	Matteo Cicogna		Pasquale Aumenta
	Daniele Pagano	<b>Gruppi elettrogeni</b>	<b>Romana Gruppi Elettrogeni</b>
	Pierluigi Cassano		Daniele Danieli
	Simone Leonardo	<b>Trasporti</b>	<b>RedTyre Snc</b>
	Emanuele Mereu		Gianni Visconti
	Alessandro Ciardella		

# TOURING FOR ETERNAL GLORY

## TOURS ARE YOURS

NUOVA  
SERIE **TOURING**

**Gravity**®  
stand your ground

In tournée bisogna lavorare sodo ogni giorno, senza mai perdere tempo. Progettata pensando proprio agli eroi delle tournée come te: ecco la serie Touring di Gravity, un esempio di solidità imbattibile. Stativi robusti con manopole di metallo impossibili da perdere; presa solida e portamicrofono che si regola in un attimo. Non sprecare tempo e concentrati sul successo. Giorno dopo giorno. Lavoro dopo lavoro.

DESIGNED & ENGINEERED IN GERMANY  
Gravity is a registered brand of the Adigm Hall Group.



Get your tough stuff at  
[gravitystands.com/TOURINGSERIES](http://gravitystands.com/TOURINGSERIES)

Artista	Agenzia	Direttore di Produzione	Service Audio/Luci/Video	Fon. FoH Fon. Monitor	P.A. Amplificatori	Monitor	Mix. FoH/ Mix. Monitor	Lighting Designer Operatore Luci	Parco Luci	Console Luci	Responsabile Video	Materiale Video
Achille Lauro	Friends&Partners	Lorenzo Ferrari	Rooster srl	Mattia Peruch / Antonio Colangelo		Sennheiser ew300G3	Yamaha CL5 / Yamaha CL5	Alessio De Simone / Marco Gerli	ProLights SunBlast, Ruby, Razor440, Stark400	High End Systems Hog 4 Full Boar		LEDwall
Baby K	Magellano / Friends&Partners	Luigi Vallario	Rooster srl	Sea Sun Carlotto		Sennheiser ew300 G3		Luigi Calabro	Robe	MA Lighting grandMA Full Size		Infiled 3.9
Bandabardò	OTR Live	Enrico De Paolis	Bandabardò Rent	Carlo "Cantax" Cantini / Sea Sun Carlotto		Sennheiser ew300 G3	Behringer X32 / Midas DL32	Lois Trincanato		Avolites Titan		
Peppe Barra	Aquadia s.a.s.	Mimmo Pisano	D.A.W. Service	Terenzio Peduto	L-Acoustics dV-DOSC / LA8	L-Acoustics MTD 112 - MTD 115	Midas PRO1 /	Mattia D'Alessandro	SGM Giotto 400 / ETC / PAR Cob 64 Stairville	Avolites Pearl Tiger		
Dodi Battaglia		Marco Flore	Dominique Service	Lucio Piccirilli / Guido Torre	Axiom 2010 / Powersoft K20-K10-K6	Shure PSM900	Avid Venue SC 48 / Avid Venue SC 48	Vitale Domenico / Domenico Miele	PR Lighting XR 330 Beam / Robe Spiderrobe	MA Lighting grandMA2 Light	Vitale Vincenzo	Infiled LEDwall 3.9 mm
Loredana Berté	Joe&Joe	Stefano Lamberini	DDM Eventi	Antonio Taccone / Domenico Autelitano	Meyer Sound Mica	Sennheiser IEM ew300G4	A&H dLive S7000 / A&H dLive C3500	Massimo Tomasino	Robe Spot 600, Minipointe / ProLights Stark 1000, Ayr6pix	MA Lighting grandMA2 Full Size	Matteo Maddalena	Infiled / Eiki
Red Canzian	DM Produzioni	Eugenio Bennardo	Acorado	Alberico Barbarulo / Gerardo Criscio	dBTechnologies Vio L208 + Sub S118R	Sennheiser ew300 G4	Yamaha CL5 / Yamaha QL5	Giuseppe Barbarulo / Daniele Bisogno	LA Technologies/BSL	Chamsys	N. Sabia / F. D'Anetra / P.Barbarulo	LA Technolgies
Vinicio Capossela	International Music & Arts / La Cupa	Michele Montesi	Imput Studio	Takeo Gohara / Gian Luca Cavallini	K-Array KY102+KMT218 / KMT218 interno e KA84	d&b M4 + C4 / Sennheiser ew300G3	Avid Venue S6L / DiGiCo SD8 core2	Francesco Trambaioli / Daniele Pavan	ETC S4 / PAR LED	MA Lighting grandMA2 Light	Alberto Righetto	Epson Laser 25K / Resolume Arena
Federica Carta	Color Sound	Antonio Danese	Special Eventi	Mirko Cascio / Luigi Vargiolu	Axiom / Powersoft	IEM Sennheiser	Yamaha CL5 / Yamaha QL5	Luca Natale	Sagitter	Chamsys MagicQ	Luca Natale	ProLights APIX 3
Carmen Consoli	OTR Live	Mauro Di Gioia	Elly's Music Service	Toni Carbone / R. Bortoluzzi / F. Lecce	d&b audiotechnik V8+V12 + Vsub / D80	IEM Sennheiser 2000	Yamaha CL5 / Yamaha QL5	Camilla Ferrari	Robe / ProLights	MA Lighting grandMA2 Light		
Simone Cristicchi	Mescal	Sara Contavalli	Big Talu Music Service	Marco Covaccioli / Marco Saracca		Martin Audio LE2100	Avid Venue Mix Rack / Avid Venue SC48	Nicola Costamagna / Elio Balbo	Robe	MA Lighting grandMA2 OnPC wing + fader wing		
Elisa	Friends&Partners	Giulio Koeliker	Agorà	"Hugo" Tempesta / Ricky Carioti	L-Acoustics KARA + SB18 / LA8	IEM Sennheiser Serie 2000 + ew300G3	Avid Venue S6L / Avid Venue S6L	Francesco De Cave	DTS Katana, EVO / Martin Mac Aura	High End Systems Hog 4	Carlo Barbero	Proiettori 20K + Catalyst
Gemitaiz	Shining Prouction / Magellano	Massimo 'Laba' Labadini	Amplificando Live	Mattia 'Friggy' Peruch / Luigi Vargiolu		IEM Sennheiser SM2050	Yamaha CL5 / Yamaha CL5	Roberto 'Paolone' Andreotti	Robe Pointe, Spiider Claypaky Stormy CC	MA Lighting grandMA2 Light	Daniele 'Rasta' Cattaneo	Infiled ER 5.9
Irene Grandi	OTR Live	Davide Alfieri	Elly's Music Service	Massimo Barbieri / Massimo Casagrande	d&b audiotechnik V8+V12 + Vsub / D80	IEM Sennheiser 2000	Yamaha CL5 / Yamaha QL5	Claudio Cianfoni	Robe / ProLights	MA Lighting grandMA2 Light	Claudio Cianfoni	Infiled LEDwall 3.9 / Resolume Arena 6
Heidi Cartoon TV Show	Tempi e Ritmi	Massimo Salasnich	Musica e Spettacolo	Francesco Moschin	Montarbo Palco Plus / Montarbo PLM6800	Montarbo Fire 12	Allen&Heath	Chiara Moschin	ProLights / Altair	SGM	Cristian Cesarotto	Panasonic
Levante	OTR Live	Stefano Baccarin	Imput srl	Mauro Tavella / Michele Nicolino	d&b audiotechnik Y / D80	Sennheiser ew300G4 / d&b audiotechnik M4	DiGiCo SD12 / DiGiCo SD12	Martino Cerati	Robe Spiider, Megapointe / SGM P5	MA Lighting grandMA2 Ultra-lite		
Madman	Shining Prouction / Magellano	Massimo 'Laba' Labadini	Amplificando Live	'Dana' D'Andolfo / Luigi Vargiolu		IEM Sennheiser SR2050	Midas M32 / Midas M32	Roberto Andreotti	GLP X4Bar20 / Robe LEDWash 300+ / Claypaky Stormy CC	MA Lighting grandMA2 Light	Daniele 'Rasta' Cattaneo	Infiled ER 5.9
Fiorella Mannoia	F&P Group	Marco Dacomo	Agorà	Marco Dal Lago / Adriano Brocca	L-Acoustics KARA + SB28 / Edge 25PB FF / LA8	Sennheiser Serie 2000 + ew300G3 / Roland M48	Avid Venue S6L / Avid Venue S6L	Francesco De Cave / Daniele De Santis	Vari-Lite VL4000 / Robe Spiider / ProLights AIR6PIX / DTS Evo	High End Systems Hog 4		
Marco Mengoni	Live Nation Italia	Alberto Muller	Agorà / PRG	Alberto Butturini / Stevan Martinovic	L-Acoustics K1+K2+K1SB+KS28 / LA12X	Sennheiser 2000 + ew300 G3	SSL L550 / SSL L550	Jordan Babev	GLP JDC1, X4Bar20 / PRG ICON Edge / Claypaky K20 / VL4000	MA Lighting grandMA2	Bernd Bisson	PRG PURE10 / Disguise 4X4pro
Negrita	Vertigo Music	Francesca Fadalti	Mister X Service	Davide Linzi / Marcello Coletto	d&b audiotechnik J8 + J12 + JSUB / D80	d&b audiotechnik M2 / M4	Midas Pro2 / Avid Venue Profile	Daniele Pavan / Matteo Moro	Robe / Martin	MA Lighting grandMA2 Light		
Notre Dame de Paris	Vivo Concerti	Pierfrancesco "Pif" Gallenga	BOTW	Simone Mammucari / Alberto Alicandro	d&b audiotechnik J8+J12+J-Sub / D12	Sennheiser ew300G3 / Meyer Sound UPJ	Yamaha CL5 / Yamaha CL5	Alain Lortie / Fabrizio Moggio	Claypaky Profile 1200 / Robe LEDWash 600 / MAC 700 Wash	MA Lighting grandMA Full Size		
Eros Ramazzotti	Vertigo / 1Day	Stefano Copelli	Agorà / STS Communication	Andrea Corsellini / L. Morson & D. Romano	L-Acoustics K1+K2+K1SB+SB28 / LA12X	IEM Sennheiser 2000 / L-Acoustics KIVA + KARA	DiGiCo SD7 Quantum / DiGiCo SD7 x2	Jamie Thompson / Nicola Manuel Tallino	Claypaky Mythos / GLP JDC1, X4 Bar20 / VL4000 Spot e Beam	Avolites Sapphire Touch	Marco Bazzano / Annalisa Terranova	FlexLED / UniLED / proiettori da 31K
Salmo	Vivo Concerti / Lebonsky	Giko Cicognini / Cristiano Sanzeri	Imput srl	Simone Squillario / Sebastiano Borsetto	d&b audiotechnik J, V, Y / d&b audiotechnik D80	d&b audiotechnik M2 / Sennheiser ew300G3	DiGiCo SD10 / DiGiCo SD5	Davide Pedrotti	Martin Viper Performance, Aura / Robe Megapointe / SGM P5	MA Lighting grandMA2 Light	Marco Maddalena	LEDCompass8 / SGM Qadra3.9
Alessandro Siani / Orchestra Scipione	Best Live	Sergio Affinito	Rooster srl	Pierluigi Iele	Adamson S10 / Lab.gruppen PLM+ 12K44	d&b audiotechnik	Allen&Heath dLive S7000	Giuliano De Lauro	Robe	MA Lighting grandMA2 Ultra Light	Mirko Ruggiero	LEDWall Infiled
The Sun	Pianozero	Michele Rebesco	Pianozero Events	Giovanni Pigino / Michele Rebesco	Adamson S7 / Lab Gruppen 12K44	IEM Shure PSM900	Avid S3L / Avid S3L	Mattia Fasolo	Chauvet Maverik MK2, Strike 4, Strike Saber / DTS Max	Chamsys PC Wing		Epson / Screenline
Alberto Urso	Friends&Partners	Pierpaolo Baldelli	Agorà	Gianluca Bertoldi / Filippo Zecchini	L-Acoustics dV-DOSC + SB28 / L-Acoustics LA8	IEM Sennheiser 2000 / L-Acoustics X15 HiQ	SSL L200 / SSL L200	Carlo Pastore / Denis Biaggi	Claypaky / Martin / Showline	MA Lighting grandMA2 Light		
Roberto Vecchioni	DM Produzioni	Eugenio Bennardo	Imundo Service	Alessandro Marcantoni / Rocco Sante Sabia	RCF HDL-20	RCF NX-12SMA/15SMA	DiGiCo SD9 / Soundcraft Vi1	Giuseppe Barbarulo	Robe/DTS/ProLights	Digilite Pulse MX	Giuseppe Giordano	
Antonello Venditti	F&P Group	Josè Alejandro Muscarello	Rooster srl	Piercarlo Penta / Stefano Dinarello	Adamson Y18 + Y10 / Bose / Lab.gruppen	Clair Bros 1 AM/ d&b C4 / Sennheiser ew300 G4	Yamaha PM1 / Yamaha PM1	Massimo Tomasino	Martin MAC 700 / LA Tomcat 1000 / ProLights Luma 1500	MA Lighting grandMA2 Full Size x 2	Mirko Ruggiero	Unitech 7 mm

ERRATA CORRIGE: Sul numero precedente, S&L n.139, per un errore di impaginazione la colonna dei lighting designer e operatori luci ha riportato dati inesatti. Ci scusiamo con tutte le produzioni che ci hanno fornito i dati, che sono invece stati riportati correttamente sul nostro sito web.

# BOSE ARENAMATCH

## MODULI DIFFUSORI LINE-ARRAY DELTAQ

**A**renaMatch è l'ultima aggiunta alla famiglia di diffusori acustici Bose DeltaQ.

Come si può intuire dal nome, ArenaMatch è dedicata all'insonorizzazione di arene, stadi e centri sportivi, in particolare all'aperto.

In questo contesto, oltre alle caratteristiche tipiche della famiglia, cioè il controllo puntuale della direttività, variabile sia in orizzontale sia in verticale, i moduli ArenaMatch vantano un grado di protezione IP55 (non entra la polvere e possono sopportare getti d'acqua) e una finitura particolarmente resistente alle vicissitudini climatiche. Tutti i diffusori ArenaMatch dispongono inoltre, tra l'altro, di un ingresso a trasformatore per il pilotaggio a tensione costante 70/100 V.

La famiglia ArenaMatch è composta al momento da tre modelli full-range passivi ArenaMatch DeltaQ (AM10, AM20 e AM40), dedicati alla composizione dei cluster di diffusori principali, e di quattro modelli ArenaMatch Utility (AMU105, AMU108, AMU206 e AMU208), progettati per la copertura di zone determinate, eventualmente a supporto dei cluster principali ma anche per la diffusione principale dove necessario. A questi si aggiunge un compatto modello subwoofer, MB210-WR, anch'esso ottimizzato per le installazioni all'aperto.

Dal punto di vista sonoro, i diffusori Bose ArenaMatch Utility sono caratterizzati dallo stesso bilanciamento timbrico dei moduli array ArenaMatch – montano, tra l'altro, lo stesso driver a compressione EMB2S – ma in dimensioni più compatte (e con direttività costante).

La tecnologia DeltaQ mette a disposizione moduli con copertura verticale differente e, per ciascuno di questi, per-

mette di disporre diverse configurazioni di copertura orizzontale. Moduli con aperture orizzontali e verticali diverse sono comunque studiati per accoppiarsi correttamente tra loro in array, consentendo così di costruire array di diffusori acusticamente coerenti, capaci di adattarsi con precisione all'area da servire. Questo comporta, in genere, ottimizzazioni anche notevoli in termini di numero di diffusori utilizzati e, di conseguenza, peso attaccato alla struttura e impedimenti visuali.

Le denominazioni dei tre modelli disponibili si riferiscono in maniera abbastanza evidente all'angolo di copertura verticale del relativo modulo, che corrisponde all'angolo tra la faccia inferiore e quella superiore del box: AM10, AM20 e AM40 corrispondono rispettivamente ai moduli con apertura verticale pari a 10°, 20° o 40°. Per ciascuno dei tre modelli, sono disponibili tre diverse guide d'onda per realizzare aperture orizzontali di 60°, 80° o 100°. Ciascun modello può essere ordinato con una tra le guide d'onda disponibili già pre-installata dalla fabbrica. È possibile, inoltre, sostituire le guide d'onda sul modulo installato, senza dover smontare l'array. I moduli ArenaMatch DeltaQ sono quindi disponibili complessivamente in nove pattern di copertura differenti, ma è anche possibile formare moduli ad apertura orizzontale asimmetrica, semplicemente utilizzando a destra e a sinistra del collettore flange per aperture differenti.

Ciascun modulo ArrayMatch DeltaQ contiene sei driver a compressione connessi ad un unico collettore / guida d'onda CADS Manifold, oltre a un

woofer a radiazione diretta, caricato in reflex, con magnete al neodimio, bobina da 4" e cono da 14" resistente all'acqua. Ciascun modulo consente di gestire una potenza elettrica complessiva pari a 1250 W AES su due vie. Questo permette un'emissione ad 1 m di distanza in asse pari a circa 130 dB SPL continui per singolo modulo, leggermente variabili in base alla direttività (le direttività più strette consentono ovviamente un SPL maggiore).

L'ottima qualità della diffusione, a cui il marchio americano ci ha ormai abituato anche nei prodotti dedicati al segmento più elevato del settore professionale, permette inoltre di superare il comune compromesso tra la qualità sonora della diffusione musicale a livelli elevati e l'intelligibilità del parlato, entrambe di livello adeguato alle esigenze più impegnative grazie ai trasduttori proprietari e alle guide d'onda appositamente progettate.

I diffusori ArenaMatch sono parte integrante di una soluzione completa. Si combinano perfettamente, infatti, con tutti gli amplificatori PowerMatch, con i DSP ControlSpace e con il software ControlSpace Designer di Bose. I dispositivi di pilotaggio e controllo Bose contengono ovviamente una serie di preset dedicati – con impostazioni di EQ, limiter e crossover – espressamente progettati per ottimizzare la risposta dei singoli diffusori così come delle varie configurazioni di array.



Tutti i modelli ArenaMatch possono essere pilotati in biamplificazione (8 Ω per la sezione LF e 8 Ω per la sezione HF) e sono inoltre dotati di un circuito crossover passivo interno – accessibile mediante gli ingressi indicati come "Passive XO" nella serigrafia del pannello posteriore – che si può far carico della distribuzione coerente della potenza tra le due vie, permettendo così il pilotaggio con un solo canale di amplificazione (8 Ω complessivi anche in ingresso alla sezione XO); è disponibile, come già accennato in precedenza, anche un ingresso a trasformatore da 70/100 V, modalità che consente il pilotaggio a tensione costante di lunghe catene di diffusori direttamente connessi ad un'unica linea.

L'alloggiamento per i morsetti di collegamento sul retro del diffusore è coperto da un pannello di protezione che assicura la protezione IP55 una volta montata la cassa al suo posto, con un pressa-cavo a vite per assicurare e proteggere l'ingresso del cavo multipolare di connessione.

I diffusori ArenaMatch dispongono di una serie completa di accessori e opzioni di montaggio, che contribuiscono a migliorare ulteriormente la flessibilità di utilizzo e a ottimizzare i tempi di installazione.

Due tipi differenti di piastre superiori, una più lunga e un'altra più corta (AMAPSHRT e AMAPLONG, ArenaMatch Array Plates), si collegano (in coppia) ai lati del diffusore superiore dell'array per la connessione al sistema di sospensione; un'altra coppia di piastre (AMPULL, Pullback Bracket) si può collegare al diffusore superiore e/o al diffusore inferiore dell'array per aggiustare l'angolo di inclinazione o anche semplicemente per fornire un'ulteriore coppia di punti di sospensione posteriori; un'apposita barra (AMASPRD, Spreader Bar) si può poi collegare tra due Pullback Bracket o tra due Array Plates per offrire una modalità di sospensione alternativa. La piastra di collegamento (AMMCPLAT, Module Connect Plate) permette di collegare insieme due moduli ArrayMatch uno sotto l'altro, mentre la staffa a U (AMUBRKT, U-bracket), infine, permette di assicurare un singolo diffusore ArrayMatch al soffitto o ad una parete.

Oltre agli accessori Bose per il rigging, espressamente progettati per i diffusori della serie, i moduli ArenaMatch dispongono di inserti filettati M12 standard per il montaggio in array frame personalizzati. Ogni diffusore ArenaMatch Utility, inoltre, include staffe ad U in acciaio inossidabile ed inserti filettati M6 e M10 compatibili con staffe di fissaggio accessorie di terze parti. ■

**BOSE**

Bose  
Centro Leoni A.  
Via G. Spadolini, 5  
20141 Milano (MI)  
tel. 335 1369557  
<http://pro.bose.com>



# CLAYPAKY XTYLOS

## PROIETTORE BEAM CON SORGENTE A LASER

DA ANNI ASPETTAVAMO DI VEDERE DA CLAYPAKY IL PRIMO PRODOTTO DI SERIE CHE SFRUTTA LA TECNOLOGIA LASER SVILUPPATA DALLA CASA BERGAMASCA INSIEME A OSRAM. IL MOMENTO È ARRIVATO: AD APRILE DI QUEST'ANNO HA FATTO IL DEBUTTO ALLA FIERA DI FRANCOFORTE XTYLOS, UN PROIETTORE BEAM CHE SI DISTINGUE DA TUTTO IL RESTO DEL MERCATO PROPRIO GRAZIE ALL'UTILIZZO DI QUESTA NUOVA SORGENTE.

**N**ove anni fa, la casa costruttrice bergamasca ha rivoluzionato il concetto di proiettore dedicato agli effetti beam visibili a mezz'aria, accoppiando un'emissione molto potente a una testa particolarmente compatta... un prodotto con un impatto così importante nel settore che il suo nome è diventato non solo sinonimo, ma addirittura di uso generico per altri prodotti (come molefay o domino): Sharpy.

Con Xtylos, Claypaky intende innescare un'altra rivoluzione dello stesso concetto, utilizzando una sorgente luminosa del tutto nuova. A differenza dei metodi presentati in precedenza, che usano dei fosfori eccitati a laser per generare luce non coerente, Xtylos sfrutta la luce emessa direttamente da tre banchi laser, con multipli diodi laser ciascuno, un banco laser per ogni colore, rosso, verde e blu. Il modulo sorgente è completamente sigillato in un telaio con grado di protezione IP54. All'interno del modulo i tre raggi laser vengono sovrapposti e miscelati in modo che il fascio emesso all'uscita del modulo sia omoge-

neo nella distribuzione dell'intensità e nella miscelazione del colore. Ogni banco laser è pilotato sia in modalità PWM che in modulazione di corrente da driver dedicati. Il progetto di questo modulo è soggetto a diversi brevetti della società per quanto riguarda la collimazione ottica, l'accoppiamento e la miscelazione. Claypaky riporta che la sorgente ha una vita operativa nominale di 10.000 ore. Il flusso luminoso dal modulo poi viene diretto attraverso un gruppo ottico piuttosto convenzionale, mantenendo allo stesso tempo l'intensità dei colori primari generati dai diodi laser in lunghezze d'onda molto specifiche, che il costruttore appropriatamente chiama "Turbo-Red", "Turbo-Blue" e "Turbo-Green". Chiaramente, a differenza dai proiettori beam basati sulle lampade HMI, questo modulo apre la possibilità di miscelazione additiva dei colori con l'efficienza di un proiettore a LED, oltre ad altri vantaggi, come le transizioni di colore istantanee, non realizzabili con sistemi di filtri meccanici.

Ai proiettori laser che generalmente si usano nello spettacolo vengono applicate particolari norme di sicurezza. Xtylos, invece, ha ottenuto la classificazione di Dispositivo Laser Classe 1, cioè la stessa

classe di un lettore DVD o altro dispositivo nel quale la luce coerente in fase e in lunghezza d'onda è presente solo all'interno del dispositivo e non osservabile dall'esterno della sorgente. Il proiettore viene collocato, invece, nel "gruppo di rischio fotobiologico 3", insomma, la stessa valutazione applicata a gran parte dei videoproiettori a elevate emissioni con sorgenti eccitate a laser.

Il gruppo ottico incorporato in Xtylos sicuramente eredita molto dall'esperienza del costruttore con gli altri noti proiettori beam: Sharpy, Super Sharpy e Sharpy Plus. È caratterizzato da un'apertura che va da un massimo di 7° giù fino a una divergenza di solo 1,1°: questo significa che Xtylos è in grado di emettere un fascio di meno di 40 cm di diametro ad una distanza di 20 m. Il fascio, inoltre, si distingue per essere particolarmente uniforme: la curva dell'illuminamento di campo, infatti, sembra riprodurre il profilo di un altopiano inaccessibile come una mesa del Mojave (*i territori battuti da Willy il Coyote, ndr*). Questo si traduce in un effetto visivo veramente impressionante, in particolare con i fasci colorati, che sono molto evidenti anche in presenza di luce ambientale e anche senza concentrazioni elevate di fumo o di nebbia. Nel buio con fumo diffuso, invece, l'impressione è quella di un solido bastone a mezz'aria. Da sottolineare che Xtylos non presenta, al contrario di molti proiettori beam, un pronunciato hotspot centrale per aiutare l'effetto di penetrazione.

### EFFETTI

L'insieme di effetti incorporati in Xtylos è studiato con molta cura per offrire una soluzione completa, ed è anche caratterizzato da alcune nuove chicche create da Claypaky appositamente per questo proiettore.

Si comincia dai controlli diretti della sorgente, con dimming a 16 bit (24 bit interno), miscelazione dei colori a 16 bit in modalità RGB ed effetti stroboscopici fino a 25 flash al secondo. Un canale di



1\_ Xtylos al suo debutto a Prolight+Sound, a Francoforte, con il fascio in vista in piena luce, senza fumo.

2&3\_ La linea di Xtylos utilizzate a Linate in occasione di Jova Beach Party.

controllo CTO dedicato consente di regolare la temperatura colore, ed è anche disponibile un canale con macro di colori pre-programmati.

Tra gli effetti meccanici è presente una ruota con 11 gobo statici per scolpire il fascio. Su questa ruota si trovano cinque diversi riduttori di fascio, che consentono di replicare gli effetti da "matita", emulando un fascio laser. Con un riduttore di fascio, sfruttando la parte centrale della lente frontale, è possibile infatti creare un beam con una divergenza di appena 0,5°.

Una seconda ruota dispone di sette gobo rotanti, tutti essenziali per gli effetti a mezz'aria: la barra, l'anello, lo "scolapasta", il punto decentrato e un paio di altri, compreso il classico "trattino tra parentesi" di Claypaky. Come per Sharpy, la selezione dei gobo è ben studiata in base alla gamma di zoom del proiettore: l'anello, per esempio, non crea un effetto molto conico, ma un effetto "tubo", e avrebbe poco senso includere dei disegni più intricati che renderebbero bene solo nei fasci più divergenti.

Xtylos offre una gran varietà di opzioni per la moltiplicazione del fascio: innanzitutto, una singola ruota dispone di tre prismi rotanti ed indicizzabili, oltre a un filtro frost. Si può scegliere tra un prisma lineare a sei facce, un prisma radiale a sei facce e uno con una singola faccia liscia ma ellittica. Un quarto prisma rotante - radiale a 16 facce - è indipendente e motorizzato separatamente. Quest'ultimo consente la combinazione di effetti prisma, anche controrotanti.

## MOVIMENTI

Una caratteristica fondamentale per un proiettore beam è la velocità dei parametri e, grazie al tipo di sorgente ed alla precisione degli effetti meccanici, Xtylos è già avvantaggiato in termini di effetti luminosi. Per abbinarsi con questi, la testa del proiettore è compatta, con la forcella attaccata molto vicino al centro geometrico dell'asse lungo e al baricentro, configurazione che consente di muoversi in pan e in tilt con notevole velocità. Xtylos può completare la gamma intera di 540° in pan in 2,46 s, e la gamma intera di 251° in tilt in 1,68 s... a titolo di riferimento, la velocità di rivoluzione in pan è essenzialmente uguale a quella del più leggero Sharpy, mentre in tilt è appena più lento. Nonostante questa velocità, Xtylos mantiene una precisione di puntamento di  $\pm 0,17^\circ$ . Questi movimenti sono inoltre controllati con una risoluzione di 16 bit, oltre ad essere temporizzati in modalità vettoriale attraverso una gamma da 0,2 s a 310 s.

## FEATURES

Xtylos incorpora moltissime caratteristiche consolidate dei proiettori di ultima generazione Claypaky. I menu si navigano utilizzando il pannello di controllo con cinque tasti e il display LCD. Le connessioni sono di tipo PowerCon in e out per l'alimentazione, XLR5 per DMX/RDM in e out, ed è infine presente una singola porta di rete su EtherCon per Art-Net o per l'accesso al web server interno quale interfaccia sul computer collegato, per il pieno controllo e monitoraggio del proiettore – un'ottima soluzione per la configurazione e il collaudo. Il firmware dell'apparecchio può essere aggiornato da computer tramite l'interfaccia Ethernet, oppure tramite l'interfaccia DMX/RDM da un proiettore ad un altro.

L'elettronica di controllo incorpora una batteria tampone che consente la configurazione del proiettore senza alimentazione esterna, incluso l'aggiornamento del firmware.

Il proiettore viene controllato tramite 30 canali DMX, compresi canali di varie funzioni che consentono la configurazione di diversi parametri (velocità di movimenti ed effetti, curve di intensità, frequenze PWM per l'utilizzo insieme a telecamere) e il reset direttamente dalla console.

Xtylos è compatto, non quanto uno Sharpy, ma comunque più piccolo, per esempio, di un Mythos: pesa 24 kg e, in posizione verticale, ha un'altezza massima di 58 cm. Vale la pena di spendere qualche parola sull'assorbimento elettrico: il proiettore ha un assorbimento massimo di 400 VA, ma bisogna considerare che, anche se Xtylos emette una fascio penetrante quanto quello di un proiettore beam a scarica – e anche di più con i colori saturi – lo fa al costo di un consumo inferiore a 100 W per colore, più o meno come un proiettore a LED convenzionale. La lampada, invece, assorbe la sua quota di energia dall'accensione allo spegnimento, indipendentemente da quanti fotoni stia mandando in scena. Un ulteriore vantaggio delle strette bande di lunghezza d'onda delle individuali sorgenti colorate di Xtylos

è la ridotta radiazione spuria al di fuori della banda del visibile, che si traduce in un fascio di luce meno caldo di quello emesso da una lampada (a parità di intensità).

Xtylos è indubbiamente un'innovazione importante nel settore e solo il primo di un'intera categoria di prodotti che utilizzeranno questo tipo di sorgente. Come sempre con tutti i prodotti illuminotecnici, una descrizione sulla carta vale poco e, come sa bene chi legge, una riproduzione video non fa giustizia a una luce d'effetto. Questo è un proiettore che assolutamente vale la pena vedere in azione. Per ulteriori informazioni, è possibile consultare il sito dedicato [www.xtylos.show](http://www.xtylos.show). ■



# EVENT MANAGEMENT

MILAN | ROME | LONDON | PARIS | BRUXELLES | JEDDAH | VALENCIA

GRAPHIC  
CONTENT  
3D RENDER  
MOTION  
GRAPHIC  
VFX  
ANIMATION  
VIDEO  
PRODUCTION  
CONCEPT  
INTERFACE  
DESIGN



New Generation  
of Creativity.

event creative  
studio

[www.eventmanagementsrl.it](http://www.eventmanagementsrl.it)

CLAYPAKY

Costruito e distribuito in Italia da:

Claypaky

Via Pastrengo, 3/b

24068 Seriate (BG)

tel. 035 654311

fax 035 301876

[www.claypaky.it](http://www.claypaky.it)

[info@claypaky.it](mailto:info@claypaky.it)



# ROBE ESPRITE

## CLEVER WHITE LED

ROBE AGGIUNGE INTELLIGENZA ALLE TRADIZIONALI SORGENTI LED BIANCHE.

**A**nnunciato al MIR, il nuovo proiettore di casa Robe è arrivato fisicamente nella sede del distributore italiano solo agli inizi di ottobre; noi ovviamente siamo andati subito a vederlo per descriverlo con cognizione di causa ai nostri lettori.

La prima caratteristica che un po' ci sorprende in questo Esprite è l'utilizzo di una sorgente luminosa bianca: infatti Robe da circa dieci anni, fin dai tempi del DLS, ha scelto di seguire la strada del chip multicolor, una tecnologia che ha riscosso molto successo poiché offre indubbiamente caratteristiche tecniche ineguagliabili da una sorgente monocromatica: basti pensare che nessuno oggi si sognerebbe di realizzare un washlight con una lampada a LED bianca e cambiacolori meccanico.

Resta però chiaro che l'utilizzo di una sorgente monocromatica bianca offre migliori performance di luminosità sul bianco freddo, una caratteristica spesso preferita in alcuni impieghi come i grandi palchi live che hanno bisogno di tantissima luce. Ed ecco

dunque arrivare sul mercato Esprite, che ha lo scopo di completare la gamma di proiettori e soddisfare dunque ogni tipo di richiesta.

È chiaro perciò che il nuovo prodotto affianca e non certo sostituisce il T1, modello di punta della casa ceca.

Si notano subito le sue dimensioni compatte e il peso piuttosto contenuto (27 kg), caratteristiche ormai indispensabili e richieste dal mercato.

In questo senso il reparto ricerca e sviluppo di Robe è riuscito a trovare un eccezionale equilibrio fra le dimensioni del prodotto e la sua luminosità, ben 27.000 lumen, prodotti da un ottimo gruppo ottico abbinato ad una sorgente luminosa LED monocromatica a 6700 K da 650 W. È ovvio che siamo ancora lontani dai 40.000 lumen di un BMFL che utilizza una lampada tradizionale da 1700 W, ma tutti sanno che con l'attuale tecnologia non è possibile costruire proiettori a LED di pari po-

tenza restando entro limiti accettabili in dimensione e peso. Oggi... ma un domani? La verità è che la tecnologia delle sorgenti LED sta velocemente sviluppandosi, lavorando soprattutto sul miglioramento dell'efficienza, cioè sul rapporto fra i watt assorbiti e la luminosità prodotta. In pochi anni abbiamo visto grandi progressi, e tutto fa pensare che nel futuro si andrà sempre più a migliorare questo aspetto. Tutto ciò ovviamente in Robe lo sanno eccome, anche perché le loro sorgenti LED non vengono acquistate da terzi ma prodotte da loro stessi. Ed ecco allora la prima genialata pensata per Esprite: la tecnologia WTE (*White Transferable Engine*), un nuovo brevetto della casa ceca che permette la rapida intercambiabilità della sorgente LED, caratteristica che lo rende apertissimo ad un futuro prossimo. Se infatti fra due o tre anni, o anche più – vista la longevità dei prodotti Robe –, si dovesse arrivare ad una tecnologia con una più alta efficienza, basterà sostituire la vecchia sorgente con la nuova per ritrovarsi un proiettore attuale e allo stato dell'arte. E senza spendere una fortuna, visto che l'utente stesso può compiere l'operazione di sostituzione della sorgente luminosa con estrema semplicità nel proprio magazzino.

Un'altra feature che rende Esprite quanto mai smart è il software, il quale non solo riesce a memorizzare ogni dato sullo stato del prodotto e del suo utilizzo, ma anche a trasmettere tali informazioni ad uno smartphone in po-

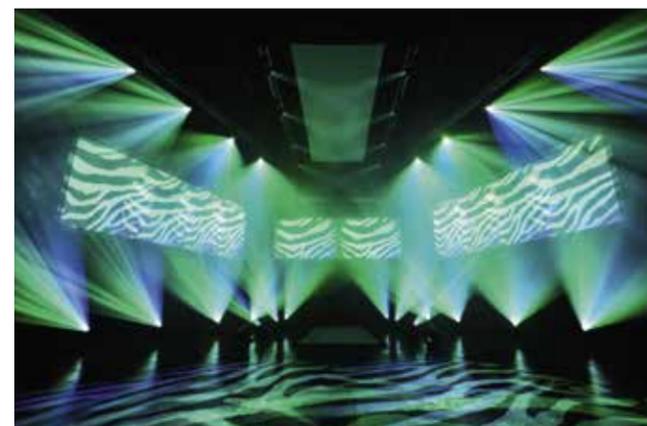


Tecnologia WTE (*White Transferable Engine*), il nuovo brevetto ROBE che permette la rapida intercambiabilità della sorgente LED.

chi secondi: basta avvicinarli e il gioco è fatto. Ciò è possibile grazie alla implementazione della tecnologia NFC (*Near Field Communication*), la stessa impiegata nelle soluzioni contactless delle carte di credito. E non si tratta di una chicca tecnologica fine a se stessa, ma di una dotazione che facilita e migliora la gestione di un magazzino, poiché consente, ad esempio, di far lavorare in maniera omogenea tutto il parco di proiettori (e non solo i primi 20 più vicini alla porta!) o di scegliere per un determinato lavoro proiettori che hanno un tempo di consumo della lampada simile e quindi un'emissione più omogenea.

Queste sono le vere novità del prodotto di casa Robe, che per il resto presenta tutte le dotazioni e le caratteristiche da primo della classe alle quali il costruttore ceco ci ha abituati: il sagomatore è estremamente preciso e non "spancia" (come si dice in gergo), cosa che abbiamo potuto constatare di persona presso la sede del distributore; particolarmente interessanti i frost: quello fisso da 1° sfoca leggermente il fascio, quindi da usare per ammorbidire gobo o sagomazione; mentre quello da 5°, che ovviamente sfoca di più pur mantenendo uniforme la sagoma, è sostituibile con altri due frost opzionali da 20° o 30°. È inoltre prevista una lente hotspot, installabile al posto di un gobo, per ottenere una proiezione washlight, simile a proiettori con lenti fresnel, o un fascio tracciante a lunga gittata. Inutile descrivere la qualità del resto, in linea con gli altri prodotti e ben conosciuta da ogni addetto ai lavori: iris veloce, zoom uniforme e focus lineari.

Sono già iniziate le prime demo in Italia: vedremo come il mercato accoglierà il bianco splendente, e furbetto, di casa Robe! ■



**Rm.**  
MULTIMEDIA

Distribuito in Italia da:  
**RM Multimedia**  
Via N. Rota, 3  
47841 Cattolica (RN)  
tel. 0541 833103  
[www.rmmultimedia.it](http://www.rmmultimedia.it)  
[info@rmmultimedia.it](mailto:info@rmmultimedia.it)

# SHOW DESIGN

## IL LIGHTING DESIGN

PARTE 1

Prima di cominciare la nostra rubrica, crediamo sia il caso di presentarci ai lettori.

Io mi chiamo Jacopo Ricci, sono nato a Roma, classe '94, e ho sempre avuto la passione per la tecnologia. Ho approcciato questo mondo molto alla larga, cominciando ad organizzare serate in discoteche a Roma, per poi approdare in TV a fare la mia gavetta come elettricista, fino a che non ho ricevuto la prima richiesta di lavoro come programmatore e operatore luci per una discoteca di Ibiza, l'Hi.

Oggi disegno, programmo ed eseguo show per artisti di fama internazionale: la mia esperienza di sei mesi a Ibiza è stata sicuramente il catalizzatore della mia carriera. Lì ho potuto incontrare gente al tempo più avviata di me, tra cui lighting designer in tour, artisti e tour manager, con cui ho avuto modo di stringere rapporti personali e lavorativi. A Ibiza, infatti, ho anche conosciuto il mio attuale partner di lavoro e amico fidato, Lorenzo de Pascalis, con cui sto lanciando *Ombra*, il nostro studio di show design, direzione creativa e creazione contenuti con base a Londra. Al cuore di questo collettivo, oltre Lorenzo e me, c'è anche Giulia de Paoli, che cura il marketing e la comunicazione dopo la sua esperienza con Adidas e Yeezy. Una squadra giovane, con background diversi, cresciuta in parti diverse del mondo

ma tutta made in Italy, che sicuramente porterà aria fresca nello show business italiano e estero.

Lorenzo, che curerà il secondo articolo di questa rubrica, ha un'esperienza pluriennale nel settore video e nella creazione di contenuti, è stato in tour come VJ per numerosi artisti, tra cui Martin Garrix, per il quale ha anche curato la direzione dei contenuti per cinque anni. Attualmente è in tour con Jessie J, pluripremiata cantante pop inglese.

Questa rubrica vi accompagnerà per tutto l'anno: io parlerò più nello specifico di luci e Lorenzo di video, ma passeremo anche per effetti speciali, laser, automazioni, per arrivare poi a parlare di come affrontiamo la sfida dello show design in generale dall'inizio alla fine del processo. Dalla teoria alla pratica, dal tavolo da lavoro all'arena.

Dopo questa introduzione è arrivato il momento di iniziare a parlare del primo argomento della rubrica, che tratterà di come utilizzo la mia console luci di fiducia, grandMA2, e di come approccio il disegno luci in relazione al modo in cui verrà programmato.

Non me ne vogliano i lettori con preferenze differenti, prenderò questa console come riferimento solo perché è quella che so usare a occhi chiusi e che conosco in maniera veramente approfondita. Quasi tutti i concetti si possono applicare a tutti gli ambienti di programmazione perché, checché se ne discuta da anni, non è la console a fare lo show ma chi ci sta dietro. Sempre.

Non ho mai avuto un processo stan-



Fedez - Paranoia Airlines Tour 2019.

dardizzato nel modo in cui disegno e programmo, per questo è anche difficile trasporlo in parole: alcune cose vengono naturali e basta. Di solito comincio nel modo apparentemente più banale, ascoltando i pezzi dell'artista per cui sto lavorando. Mi piace farlo in macchina, quindi creo una playlist Spotify e la scarico offline. Questo esercizio mi è utile per immaginare cosa voglio e in quale momento lo voglio, anche se in questo stadio del progetto non c'è ancora lo show, non c'è una timeline e non so nemmeno quali canzoni passeranno la selezione che facciamo con l'artista e in quale ordine le metteremo una volta iniziato il dialogo con lui/lei. L'idea riguardo al disegno di solito si forma ascoltando la musica e "guardandomi" lo show in testa. Questo credo sia uno dei punti di forza di questo approccio, che racchiude nella stessa persona il designer e il programmatore, cosicché i due mondi vanno di pari passo e si mischiano e connettono: non penso mai a un disegno luci senza aver già immaginato cosa farò fare a quelle luci, perché voglio metterle lì e perché ho scelto proprio quella marca e modello.

Su un lato più tecnico, questa strategia mi permette di risolvere dei problemi che un programmatore che si trova davanti ad un disegno che non ha interiorizzato e fatto suo non sarebbe semplicemente in grado di risolvere. Per dare un'idea di questo concetto, prenderò ad esempio due show diversi, in uno dei quali ero solo programmatore, mentre nell'altro ho anche partecipato alla stesura del disegno luci.

Una delle mie *armi segrete* sono gli effetti di colore, che infilo come firma in quasi tutti gli show che programmo. Sono frutto di lunghi studi sulla scienza del colore, sui diversi tipi di proiettori e su come la console grandMA2 gestisce il suo motore degli effetti in relazione ai colori. Quasi mai ho visto usare forme diverse da PWM, CHASE e SIN per degli effetti colore. Un trucco che uso è quello di creare delle forme d'onda specifiche per ogni attributo, quindi una fixture RGB o CMY non avrà la stessa forma d'onda sia per il ciano sia per il magenta, ad esempio. Questo trucco permette di comporre delle sfumature di colore molto particolari, che a volte si fa fatica a trovare anche col color picker, nel caso di un colore statico, mentre gestire in modo preciso una cosa simile in un effetto dinamico, che si modifica in un arco di tempo, può risultare anche più complesso. Cambiamenti a volte talmente sottili da non essere quasi apprezzabili nell'immediato ma che rendono lo show in qualche modo più interessante, altre volte sono dei veri e propri look che proseguono per l'intero brano, cambiando leggermente le forme d'onda nel corso delle varie sezioni del pezzo musicale, o anche solo la velocità dell'effetto stesso, per accentuare alcuni elementi e tornare poi alla velocità di base.

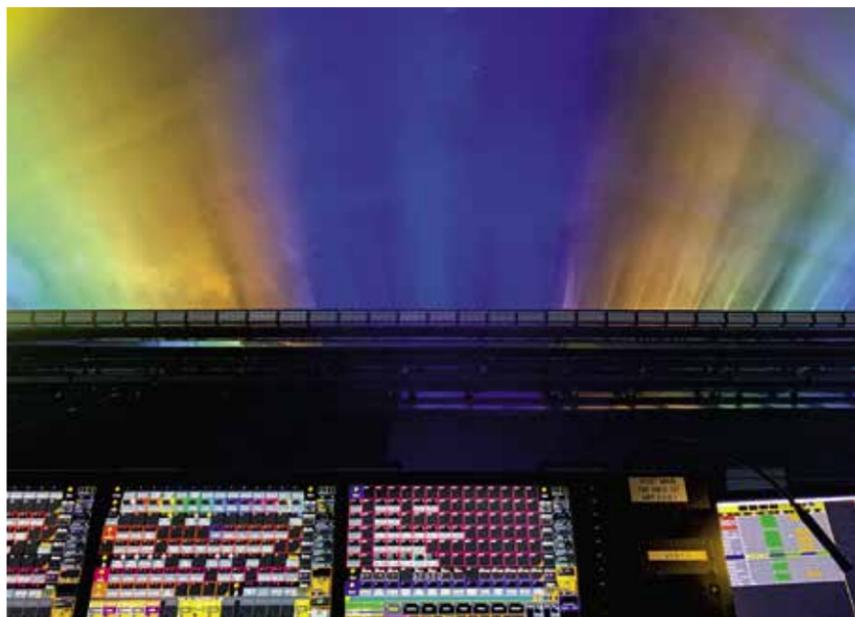




Janet Jackson - Las Vegas.

Questo uso così intensivo delle ruote colore, di miscelazione e dei chip RGB delle sorgenti LED dovrebbe avervi dato un indizio sul motivo per cui penso sia importante che la figura del designer sia il più possibile vicina, se non coincidente, con quella del programmatore. Per il primo show di cui vi accennavo, quello di Janet Jackson, sono atterrato a Las Vegas sei giorni prima dell'apertura della residenza all'MGM Park Theater e, come programmatore, avevo sommariamente visto l'impianto in qualche pdf e durante la stesura dello stesso da parte del designer e, anche se avevo dato qualche consiglio riguardo il posizionamento di alcune sorgenti e sulla scelta di alcune tipologie di proiettore, il design non era propriamente "mio", non avevo avuto modo di farlo mio. Essendo uno show programmato in America, con materiale fornito da aziende americane, per una location in America, il

mio impianto era caratterizzato da una montagna di Vari\*Lite, nello specifico VL4000 BeamWash, famosi per la loro ottima resa del colore; alcuni tra i colori più belli che si possano ricavare da un proiettore. Hanno solo un difetto: sono terribilmente lenti. Sono lenti a fare tutto, dal cambiare tra una ruota all'altra a miscelare. Va da sé che metà dei look che avevo immaginato prima di arrivare sono andati a farsi benedire. Ci ho provato comunque, lo ammetto, ma più i proiettori sono lenti e più è evidente che qualche ruota colori arriva prima delle altre o non si ferma dove dovrebbe fermarsi. Le mie bellissime sfumature sono quindi diventate, in alcuni casi, dei pastrocchi senza senso. Il lavoro di un bravo programmatore è quello di non rendere evidenti questi problemi e quindi mi sono messo lì, ho accettato la situazione e ho ridotto il numero di effetti complessi. Quando non ho saputo proprio rinunciarci ho deciso di rinunciare al sonno e ho calcolato i diversi tempi di ogni singolo proiettore, li ho inseriti in un foglio excel e ho così calcolato i vari ritardi o anticipi con cui avrei dovuto costruire delle forme d'onda specifiche per ciascun proiettore, oltre che per attributo. Questo ha allungato enormemente i tempi di programmazione, avendo speso circa due notti intere a rifinire tutti questi



piccoli dettagli che riguardavano solo i colori.

Dall'altro lato della medaglia c'è il design per il tour nei festival di Post Malone, design che ha toccato un po' tutto il mondo e che ho avuto modo e tempo di fare mio, collaborando nella stesura del disegno luci. Sapendo già in anticipo cosa avrei voluto vedere sul palco e quale fosse la mia strategia di programmazione, abbiamo deciso di comune accordo di riconfermare gli Scenius Unico di Claypaky, che avevamo già usato per il tour invernale nelle arene, e abbiamo convinto la produzione a comprarne un lotto, non avendone trovati di disponibili in quel momento. Gli Scenius sono grossi e ingombranti ma la resa dei colori è semplicemente mozzafiato e sono estremamente veloci a fare qualunque cosa io abbia provato a fare. In questo caso, quindi, la fase di programmazione è stata molto più veloce e fluida, la programmazione di tutto lo show, in timecode, ha richiesto solo cinque giorni da show vuoto a show pronto per essere messo su strada.

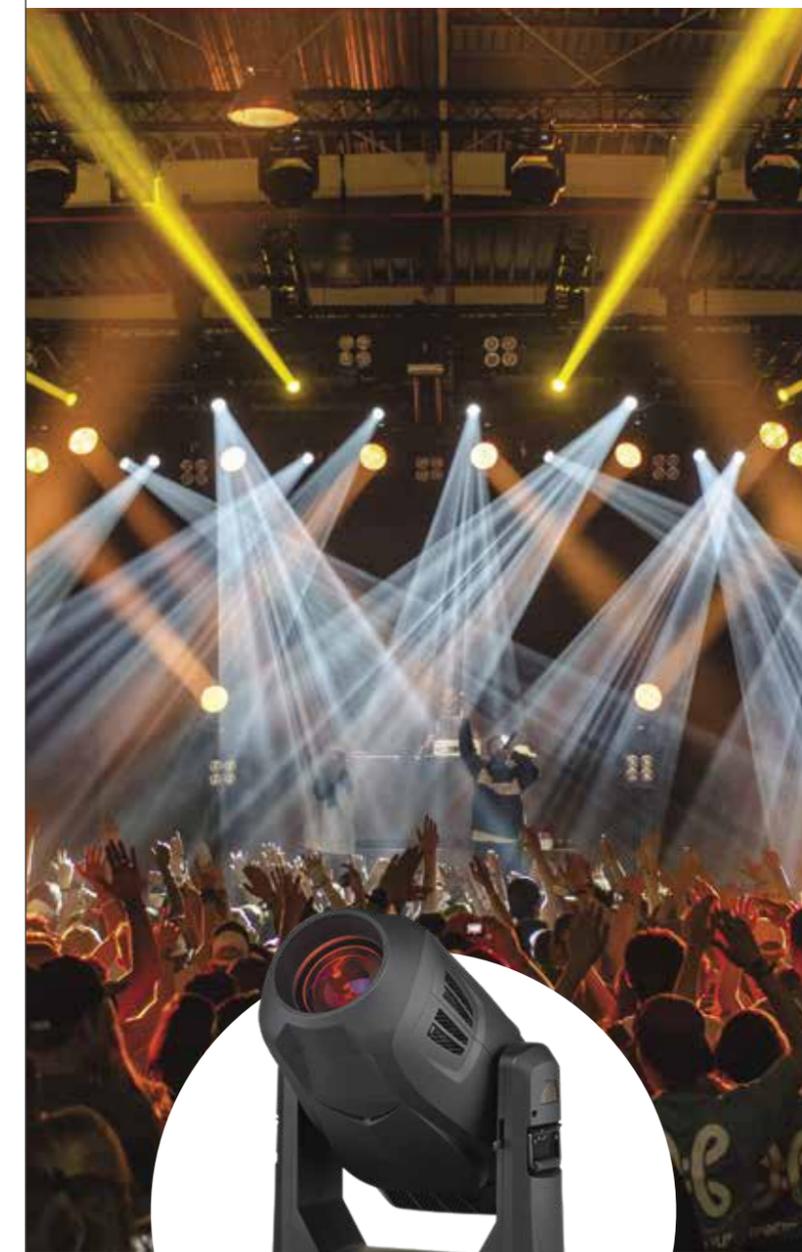
Queste problematiche non sono legate solo al colore. Ho fatto questo esempio anche per avere il pretesto di raccontarvi un trucco che può essere utilizzato in uno show. La stessa cosa può succedere con fixture che sono lente nei movimenti. Passo a spiegare: ascolto una canzone e mi immagino un effetto di movimento durante la strofa, poi tra il ritornello e la strofa c'è una pausa di un secondo in cui posso andare a buio per preparare il movimento per il ritornello, che voglio sia un flyout. In quella pausa di un secondo i proiettori devono smettere di fare quello che stavano facendo, iniziare a fare il flyout mentre lo shutter si chiude per bloccare l'output del dimmer. È evidente che uno Scenius Unico o un Vari\*Lite probabilmente non ci riuscirebbero, anche solo per la loro inerzia, mentre un Robe MegaPointe, sì. In quel momento, mentre ascolto la canzone, ancora prima di stendere il disegno luci, potrei pensare di sostituire gli Scenius con dei MegaPointe, o magari di aggiungere dei MegaPointe in più come fixture più veloce per quei momenti in cui mi serve.

Ovviamente uno show in un teatro a Las Vegas richiede molta più raffinatezza di uno show festival, ma questi due esempi danno un'idea chiara del perché è importante che il mondo del design e della programmazione cooperino il più possibile e arrivino contemporaneamente al risultato finale nel modo più veloce, efficiente e raffinato possibile. ■

Link utili:

[www.ombra.world](http://www.ombra.world)  
[www.jacoporizzi.com](http://www.jacoporizzi.com)  
[www.iamdepa.com](http://www.iamdepa.com)

**TRETI**  
bright ideas



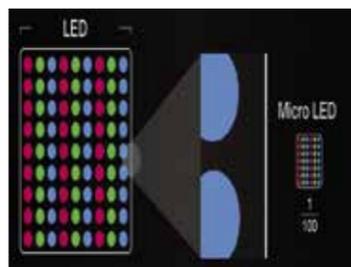
HIGH END SYSTEMS  
**SOLASPOT 3000**

[tretispa.com](http://tretispa.com)

# DISPLAY LED

## MICRO LED E MINI LED

DEDICHIAMO QUESTA PUNTATA AL MONDO DEI LED DISPLAY (E NON SOLO) SEMPRE PIÙ RIVOLTO ALLE NUOVE TIPOLOGIE DI COMPONENTI: MINI LED E MICRO LED.



Qual è la differenza tra micro LED display e mini LED display?

Il **micro LED** è considerato dagli esperti del settore la nuova frontiera tecnologica e il futuro protagonista del display LED. Parliamo non solo di display professionali, ma anche di prodotti "consumer" come TV o schermi di cellulari e tablet.

La caratteristica fondamentale della sorgente LED in genere è quella di essere più luminosa rispetto ad altre tecnologie. Ad esempio nei cellulari o nei palmari la buona visibilità del testo alla luce del giorno diventa una richiesta sempre più pressante.

Il micro LED garantirebbe tutti i benefit dell'OLED (nero perfetto, colori realistici, indipendenza dall'angolo di visione) ma senza quelle controindicazioni che ne hanno un po' penalizzato la diffusione di massa: i costi innanzitutto, ma anche la luminosità limitata e la tendenza a formare immagini fantasma (il cosiddetto fenomeno del burn-in). Il micro LED si basa sulla tecnologia convenzionale a LED GaN che, a differenza ad esempio degli OLED, offre una luminosità massima fino a 30 volte superiore.

Big player come Samsung, LG, Apple, Sony etc. sono già partiti e vicini ad una produzione di massa di dispositivi che utilizzano queste nuove tecnologie di visualizzazione.

L'andamento dello sviluppo delle prospettive di mercato del micro LED display è stato favorito dai fornitori e caldamente spinto (richiesto) dai clienti finali. Secondo le stime degli esperti, entro il 2030 il valore del mercato dei display a micro LED raggiungerà circa 3,57 miliardi di dollari.

Ovviamente questo impatterà anche sul settore dei display

a LED professionali nei vari segmenti di utilizzo, per ora escluso l'outdoor. Il mercato dei LED display NPP (narrow pixel pitch) che si sta rapidamente sviluppando, beneficia già della tecnologia mini LED e presto anche della tecnologia micro LED. Sebbene le prospettive future dei micro LED display siano estremamente ottimistiche, la tecnologia di produzione del micro LED display deve ancora affrontare enormi strozzature tecnologiche e non è ancora totalmente stabile, pur essendo sulla strada segnata.

Per questo motivo, alcune aziende costruttrici di display a LED hanno iniziato a dedicarsi allo sviluppo di una tecnologia di produzione di display a mini LED relativamente matura, per poi aprire la strada allo sviluppo (inevitabile) del successivo display a micro LED.

Micro LED e mini LED sono quindi le due tecnologie LED display di punta al momento. Qual è la differenza? C'è ancora un bel po' di confusione. In buona sostanza, ci sono alcune differenze *principali* tra micro LED Display e mini LED Display: principi diversi, diversi processi di produzione, diversi campi di applicazione e diverse attrezzature per le produzioni di massa. Diamo un'occhiata a questi aspetti una volta per tutte!



### 1. CONCETTI DIVERSI

Il micro LED Display è una tecnologia di visualizzazione a LED di nuova generazione, chiamata anche "miniaturizzazione a LED" e/o "tecnologia a matrice" in grado di assottigliare, miniaturizzare e di migliorare la posizione di allineamento le lampade LED di molto, il che può rendere le unità LED di misura inferiore a 100 micron. Proprio come gli OLED, ogni pixel può essere realizzato e indirizzato separatamente.

Il mini LED Display, noto anche come "diode emettitore di luce sub-millimetrico", si riferisce a un LED con una dimensione dello stampo superiore a 100 micron o più: è in pratica una versione migliorata tra display a LED tradizionale e display a micro LED.

### 2. PRINCIPI STRUTTURALI DIVERSI

La struttura del micro LED Display è più semplice del mini LED Display. Il problema con il micro LED è nella difficoltà di trasferire molti piccoli LED e rendere il LED miniaturizzato; per farlo si richiede una tecnologia a livello di wafer. Ad esempio, lo schermo micro LED a livello 4K richiede oltre 24,88 milioni di LED per essere altamente integrato, il che presuppone un alto livello di tecnologia.

### 3. DIVERSE CARATTERISTICHE FINALI

Rispetto al micro LED, lo schermo mini LED ha un rendimento percentuale di alta qualità e può essere tagliato anche in forme speciali, può formare display per ampia superficie con un substrato morbido. Può adottare un design accattivante ed una migliore resa cromatica. Migliora le funzionalità

HDR in modo fine e lo spessore è vicino a quello degli OLED, inoltre la funzione di risparmio energetico è migliore.

### 4. DIVERSI CAMPI DI APPLICAZIONE

Il mini LED permette di realizzare schermi adatti per applicazioni HDR, oltre a display di forma speciale. È adatto per notebook, TV, display per auto e giochi elettronici, etc.

Il micro LED è una nuovissima tecnologia di display a LED che può essere ben applicata a prodotti consumer: orologi, telefoni cellulari, display per auto, realtà aumentata/realtà virtuale, display e televisione.

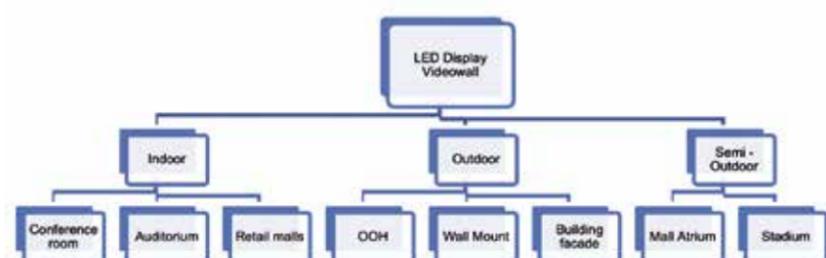
### 5. PRODUZIONE DIVERSA

La tecnologia mini LED è in assoluto meno difficile: più facile per la produzione in serie, può utilizzare la maggior parte delle attrezzature di produzione già esistenti per la produzione di massa e può essere immediatamente utilizzata anche nei mercati della retroilluminazione dei display a cristalli liquidi, in quanto il prezzo del prodotto è basso.

Come nuova tecnologia di visualizzazione, invece, lo schermo micro LED è tecnicamente più difficile da produrre in serie e più costoso.

Nel complesso, il micro LED ha una qualità di visualizzazione migliore per i display ad altissima definizione, che rappresenta la tecnologia rivoluzionaria della prossima generazione nel settore dei display a LED (4K, 8K e più). Tuttavia, l'attuale tecnologia non è abbastanza matura, quindi il costo è più elevato ed è difficile produrre in serie.

Pur essendo la qualità del display mini LED non buona come quella del micro LED, il mini LED risulta comunque superiore al tradizionale display a LED e costituisce un miglioramento nella tecnologia di produzione dei LED tradizionali. La tecnologia attuale dei mini LED è relativamente matura, il costo è inferiore a quello del micro LED ed è facile da produrre in serie: ciò che il mercato cerca. ■



Per una concisa spiegazione dei concetti qui espressi, consigliamo questo video su Youtube: <https://youtu.be/ZWeZ3IHbLoM>.

PARTE 5

# LA SARTORIA DELLA SICUREZZA NEGLI EVENTI

PROFILI DI SAFETY E SECURITY PER RISCHIO BASSO, MEDIO ED ELEVATO. ACCORGIMENTI DA METTERE IN CAMPO IN BASE AL TAGLIO DI OGNI IDEA DI EVENTO.

Il Ministero dell'Interno, dopo le direttive emanate dal Capo della Polizia e dal Capo Dipartimento dei Vigili del fuoco, ci mette a disposizione uno strumento per la classificazione del rischio.

Le tabelle per calcolare il livello basso, medio o alto dei rischi di un evento, sintetizzano e standardizzano le principali categorie di complessità possibili.

Il calcolo finale che viene espresso non è altro che la "somma" e la sistematizzazione di normative in materia e di dottrina ormai consolidata.

La classificazione ci aiuta a capire quali sistemi di tutela coinvolgere (ad esempio il numero degli addetti) e come intervenire; per farlo però, dobbiamo attuare un passaggio successivo che consiste nell'analizzare dettagliatamente le caratteristiche del progetto.

Ogni luogo è un caso a sé stante e, in base al contesto, il tecnico che costruisce il piano di sicurezza e delle emergenze deve tener conto della morfologia e della situazione oggettiva nella quale si trova, come un medico che svolge l'anamnesi di un paziente per intervenire con la giusta terapia.

Il lavoro del consulente è anche quello di accompagnare l'organizzatore nella costruzione di impianti giuridico-amministrativi tarati sull'esigenza specifica dell'evento, riconoscere le peculiarità, approfondirle, tararle attraverso la conoscenza reale del luogo per costruire un principio di autotutela, di tutela assoluta per il pubblico e di salvaguardia dell'ambiente nel quale si opera.

Grandi manifestazioni hanno spesso evoluzioni standardizzate e certe, mentre manifestazioni medie e piccole o con limiti econo-

mici e di maturità più spesso necessitano di processi che portino all'attuazione di soluzioni sartoriali contro eventualità spiacevoli o pericoli effettivi.

Dovremo tener conto di varie tipologie di sicurezza, a partire dalla prevenzione sul lavoro nelle fasi di costruzione del cantiere, passando per quella richiesta nel pubblico spettacolo attraverso la certificazione dei materiali, la presenza del personale addetto alla prevenzione incendi e del presidio sanitario, fino ad arrivare alla sicurezza intesa come salvaguardia del pubblico che partecipa al momento finale.

La sartoria della sicurezza è un processo metodologico da applicare a ogni nuovo progetto e produzione di un evento.

L'evoluzione delle metodologie applicate per garantire la sicurezza va di pari passo con l'evoluzione del contesto sociale.

Lo scenario geopolitico negli ultimi anni ha prodotto la necessità di costruire attuali elementi di verifica nei confronti del pubblico per garantirne l'incolumità.

Episodi come quelli avvenuti al Bataclan hanno forzatamente ricalibrato e rimo-

dulato il concetto di tempo libero, spazi aggregativi, divertimento, per raggruppamenti sia grandi sia piccoli di persone, e di conseguenza l'istituzione di un nuovo sistema di controllo che potesse prevenire atti orribili.

È il primo step dell'antiterrorismo.

Un secondo passaggio fondamentale è stato l'episodio di Piazza San Carlo, quando si è avuta la consapevolezza della necessità del controllo dell'area e degli accessi, per evitare che vengano introdotti materiali prima utilizzati per la salvaguardia del singolo e successivamente usati per provocare danni ad altri. Come la sartoria produce artigianalmente abiti, per arrivare a garantire una condizione oggettiva in cui i singoli svolgano tranquillamente le proprie attività, si deve ascoltare l'idea progettuale e analizzare il contesto per creare un piano "su misura" che metta in campo azioni di mitigazione prescritte dalle direttive attraverso il maggior numero possibile di attività di prevenzione dei pericoli, ricordando che ogni persona "ha bisogno di sentirsi a proprio agio nel proprio vestito".

## ESEMPI DI TAILOR-MADE. L'ACCORGIMENTO GIUSTO PER OGNI EVENTO.

**Ferrara Marathon:** 42 km in città e sull'argine del fiume Po, 4.000 partecipanti.

*Accorgimento:* impiego complessivo di 200 volontari, dei quali un terzo impiegato nel presidio di ogni incrocio stradale in affiancamento o in sostituzione della polizia municipale.

**Winter Wonderland:** giostre all'interno di cinque padiglioni fieristici, 8.000 m<sup>2</sup> utilizzati.

*Accorgimento:* presenza costante di una squadra interna costituita da 15 persone dell'organizzazione con patentini antincendio, appositamente formati dal locale Comando VVF, in sostituzione del presidio degli stessi vigili del fuoco.

**Bike Night Ferrara:** 100 km in notturna dalla città al mare, 1.550 iscritti.

*Accorgimento:* presidio specifico con



operatori sanitari e defibrillatori che seguono i partecipanti in bicicletta.

**Incendio del Castello:** serata piro-musicale di Capodanno attorno al Castello Estense, 29.000 partecipanti.

*Accorgimento:* nel pomeriggio che precede l'esplosione dei fuochi d'artificio, bagnatura delle tende esterne in tessuto per evitare incendi; la sera, presenza di squadre dei vigili del fuoco sul perimetro esterno e interno.

**Internazionale a Ferrara:** festival di giornalismo, 28 luoghi chiusi e aperti del centro storico.

*Accorgimento:* piazze interessate da pubblico spettacolo aperte e presidiate ma senza la presenza massiccia di addetti; soluzione possibile grazie alla tipologia di pubblico presente.

**Ferrara sotto le Stelle:** festival musicale, capienza 4.990 persone in Piazza Castello confinante con il bordo del fossato.

*Accorgimento:* realizzazione di un corridoio perimetrale al fossato per tenere lontano il pubblico dall'acqua e permettere agli operatori della sicurezza e del presidio sanitario di avere una corsia preferenziale per eventuali interventi.

**Palio di Ferrara:** corsa all'interno di piazza cittadina, pubblico giovane e presenza di animali.

*Accorgimento:* divieto di somministrazione bevande in vetro e presenza di carabinieri a cavallo.

**Carnevale degli Este:** esibizioni di piazza con bandiere e mangiafuoco.

*Accorgimento:* presenza di personale con estintore per esibizioni con il fuoco; creazione di area delimitata da 'cordone umano' per evitare un eccessivo avvicinamento del pubblico.

**Interno Verde:** festival con apertura di giardini pubblici e privati, da 30 a 90 luoghi.

*Accorgimenti:* presenza di volontari che accolgono il pubblico in ogni giardino in numero proporzionato alla dimensione e alle caratteristiche dello stesso.

**Universo Ferrari:** ampliamento temporaneo del museo, capienza massima 500 persone.

*Accorgimento:* utilizzo di fioriere esteticamente compatibili con le esigenze della committenza per evitare l'intrusione di mezzi carabini; utilizzo di telecamere per il controllo dei materiali interni. ■

# UN VIAGGIO CHIAMATO PRODUZIONE

**QUALITÀ E QUANTITÀ: SCELTA DIFFICILE**

Siamo arrivati all'ultima tappa di questo nostro viaggio insieme e da buon romagnolo vorrei salutarvi con ironia e schiettezza, due ingredienti fondamentali per fare un percorso di vita non banale, ricco di sorprese, saliscendi, cambi di direzione e, aggiungo, sempre restando in terra di Romagna, che per fare un buon ragù occorre mettere del pepe (consapevoli che poi non sarà facile da digerire).

La mia provocazione (il pepe) per intavolare un discorso che ritengo interessante e necessario è la seguente: sappiamo tutti che il mondo attuale è andato nella direzione di "monopolizzare" tutti i settori lavorativi, cancellando (o perlomeno riducendo drasticamente) tutte le piccole realtà a favore di grandi imprese o multinazionali e di conseguenza "consegnare" nelle mani di pochi il lavoro di tutti e lasciare agli altri solo poche briciole. Attenzione, la mia non vuole essere una sterile polemica ma un'attenta, e nelle intenzioni arguta, analisi della realtà: cerco di capire

cosa sarebbe giusto fare per conservare originalità, libertà di pensiero, e per non consegnarci con rassegnazione a un pericoloso appiattimento, specialmente nel nostro ambito lavorativo che presuppone un lato artistico e dovrebbe raccontare e trasmettere emozioni (con ironia e schiettezza vi dico che per poterle raccontare e trasmettere bisogna prima provarle).

Per primi, noi professionisti dovremmo ogni tanto dimenticare il nostro 730 e accettare solo i lavori che siamo in grado di seguire con la giusta attenzione, sapendo di avere a disposizione abbastanza tempo e passione per consegnare all'artista e al pubblico uno show non scontato ed emozionante.

Come sempre si tratta di scelte: la qualità e la quantità possono stare insieme fino a un certo punto, poi vanno separate e, nella migliore delle ipotesi, corrono vicine, magari parallele; ma noi

per primi dobbiamo sapere che non possiamo fare tutto e farlo bene, quindi dovremo fare delle rinunce o, se preferite, scegliere quali progetti portare avanti e quali lasciare ad altri; lo stesso vale per gli artisti o chi per loro.

La cosa che mi piace di più e nello stesso tempo di meno del mio bellissimo lavoro è proprio questa: a volte mi sento completamente libero di scegliere,

mentre a volte sono costretto ad accettare "cose" che non mi piacciono per niente. Mi direte che è così per tutti e in tutti gli ambi-

**“LA QUALITÀ E LA QUANTITÀ POSSONO STARE INSIEME FINO A UN CERTO PUNTO, POI VANNO SEPARATE E, NELLA MIGLIORE DELLE IPOTESI, CORRONO VICINE, MAGARI PARALLELE.”**

ti lavorativi, cosa di cui ovviamente mi rendo conto anch'io. La mia non è una lamentela personale, ma un concetto di cui sono piuttosto convinto: chi ha un ruolo importante e decisionale, chi deve fare delle scelte che incidono sul lavoro e sulla vita di tante altre persone e che possono addirittura determinare la buona riuscita e il risultato di un progetto in cui è previsto un pubblico pagante, costui ha il dovere di essere corretto e professionale, accettando solo lavori che sarà in grado di svolgere al meglio, "combattendo" tutte le situa-

zioni che impediscono di rispettare la propria professionalità e i diritti del pubblico.

I grandi progetti necessitano di grandi strutture e grandi squadre di lavoro, e questo è corretto, ma io voglio sottolineare come la fretta, la presunzione, il dare tutto per scontato, il fare sempre copia e incolla siano i più grossi nemici di tutti i miei titoli delle varie tappe di questo viaggio fatto insieme, e sono sicuro che senza passione, creatività, professionalità, senso del dovere, ironia e schiettezza nei rapporti, esperienza fatta sul campo e non solo davanti al computer (per quanto importante) non si possano raggiungere i migliori risultati. In questo modo il nostro lavoro perde molto, soprattutto in termini di qualità e fantasia, e rischiamo che tutto si "raffreddi", portando a bellissimi show che saranno solo una rappresentazione parziale, privi di tutto quello che riscalda l'anima a vantaggio della tanto decantata "pulizia" che, tra l'altro, a me piace molto purché non generi uno spettacolo completamente asettico e privo di emozioni.

Come spesso mi succedeva a scuola, quando scrivo in maniera appassionata mi viene il dubbio di essere andato "fuori tema"; ma sto cercando di fare questo viaggio insieme a voi lettori, e quindi, dopo avervi raccontato come viene costruito uno show, vorrei anche farvi partecipi di tutti gli aspetti legati alla realizzazione di una produzione, non tralasciando le controindicazioni, perché sono assolutamente convinto che se per far bene dobbiamo sapere come si fa, per fare ancora meglio è importante sapere come non si fa. Un progetto a cui sto lavorando da parecchio tempo è cercare di "costruire" una piccola realtà con cui poter portare avanti diverse discipline ma, in particolare, vorrei occuparmi di formare i giovani che hanno intenzione di lavorare alla produzione di eventi, perché c'è tanto bisogno di nuove energie, di visioni diverse. Nuove leve che crescano insieme a qualcuno che, senza "avarizia", anzi con tanta generosità, sia disposto a trasmettere (mantenendoli vivi) i vecchi e sani principi che caratterizzano e rendono unici e meravigliosi tutti i mestieri (per mestiere intendo un lavoro che offre la possibilità, svolgendolo, di metterci del "proprio"). Voglio spendere le ultime righe (un po' come si fa a fine show) per ringraziare alcune figure fondamentali nella nostra professione, ma scelgo volutamente i ruoli "meno celebrati" e meno visibili come i rigger, gli scaff, i facchini e i local promoter, anticipandovi che senza di loro non esisterebbe nessun tipo di show.

Quando progettiamo una produzione, un concerto, noi abbiamo bisogno, come già raccontato durante il nostro viaggio, di professionisti che troviamo localmente: la loro manodopera (parlando di facchini), la loro passione e capacità organizzativa (parlando di local promoter) diventano fondamentali, perché ci permettono di trovare sul posto strutture e squadre predisposte e preparate in



di Mirco Veronesi

**Huracán**  
graphidelic power

1.000 W PROFILE LUMINAIRE  
50.000 LUMENS (HURACÁN-X)  
10:1 ZOOM - 6.2° TO 62°  
178 MM FRONTAL LENS  
TRILLION COLOURS  
VARIABLE CTB, CTO, CTP  
CREATIVE GRAPHIC EFFECTS  
SLEEK INDUSTRIAL DESIGN

[www.ayrton.eu](http://www.ayrton.eu)

**AYRTON**  
Digital Lighting

**MOLPASS**  
INGEGNERIA SCENICA E SISTEMI MULTIMEDIALI

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA  
[www.molpass.it](http://www.molpass.it)  
info@molpass.it  
+39 051 60 74 711



Foto di Ron Porter da Pixabay

maniera eccellente per entrare in simbiosi con il nostro team di produzione ed essere perfettamente complementari grazie ad un lungo ed attento lavoro di preparazione precedente allo show in questione (pre produzione).

Lo ammetto: mi piace tantissimo pensare che quando arriveremo nella tale data ritroverò quella squadra di facchini che so essere affidabile e veloce, e lo stesso vale per le squadre di local promoter che negli ultimi anni sono diventate veramente professionali e preziose, anzi indispensabili per la buona riuscita dello show e per la nostra salute e sicurezza, tenendo conto che il rovescio della medaglia diventa altrettanto importante in negativo quando troviamo persone e strutture improvvisate; proprio per questo lavoriamo ormai solo con chi conosciamo bene e con cui abbiamo stabilito un rapporto di reciproca fiducia.

Dedico un capitolo a parte ai rigger e agli scaff, perché tantissime volte fanno parte della nostra squadra e viaggiano in tour con noi, anche se non sono visibili durante lo show, perché il loro prezioso lavoro avviene "a luci spente" quando lo spettacolo deve ancora iniziare o è appena finito.

I rigger si occupano di tutto ciò che in uno spettacolo vedete appeso, quindi svolgono un lavoro di grandissima responsabilità, molto impegnativo fisicamente (devono lavorare in quota ad altezze notevoli e muoversi sia con agilità che con forza). Di

solito la squadra rigger è molto vivace, "colorita" e "colorata" proprio per il tipo di lavoro che presuppone un carattere estroso ed estroverso ed è diretta da un head rigger, che di fatto disegna il rigging plot, decide tutto il materiale relativo agli appendimenti e garantisce sia la sicurezza sia le tempistiche del lavoro, oltre a gestire tutta la squadra con i relativi bisogni.

Una buona squadra rigger ci permette di lavorare in assoluta sicurezza e ci garantisce di consegnare in tempo il lavoro, e allo smontaggio ci fa essere "veloci" nell'uscire dalla venue e affrontare la tappa successiva. Per quanto riguarda gli scaff ci sono molte similitudini con i rigger, perché essendo i responsabili delle strutture (palco, antenne, tetti, etc.etc.) cioè coloro che montano e smontano palchi, torri Layher o i famosi ground support, svolgono un lavoro molto duro e di grande responsabilità e spesso non vengono ricordati. Ma dal mio punto di vista sono importantissimi. Per di più, negli ultimi anni sono chiamati a fare gli straordinari, perché i disegni degli show sono sempre più complessi e le tempistiche a loro disposizione sempre più ridotte. Inoltre i vincoli dati dalle norme relative alla sicurezza in cantiere richiedono operazioni più lunghe, così il lavoro degli scaff diventa sempre più difficile e impegnativo. Ci vorrebbero diversi articoli ad hoc per parlare delle varie figure professionali all'interno di uno show che non vengono mai menzionate! A questo proposito ricordiamoci di chi fornisce i gruppi elettrogeni (che gestiscono ormai tutti gli show) e "stende" chilometri di cavi, tutti ben "pettinati" a terra, dividendo attentamente i carichi e le forniture per i vari comparti (luci, video, audio, movimentazioni, rigging, eccetera). E a tal proposito... mi stanno appunto dicendo che è ora di spegnere il gruppo e andare a dormire, perché domani naturalmente si riparte.

Grazie a tutti voi per l'attenzione, e grazie a Sound & Lite per l'opportunità di scrivere questi articoli. Un abbraccio. ■

We are changing

# MIR TECH

LIVE ENTERTAINMENT EXPO

2020  
8-10 MARCH  
RIMINI EXHIBITION  
CENTRE - ITALY

ORGANIZED BY

ITALIAN  
EXHIBITION  
GROUP  
Providing the future

# ROBE

# ESPRiTE™

TRANSFERABLE ENGINE



GUARDA IL VIDEO



[www.rmmultimedia.it](http://www.rmmultimedia.it)  
[info@rmmultimedia.it](mailto:info@rmmultimedia.it)  
Tel. +39 0541 833103

**Rm**  
MULTIMEDIA